

RESOCONTO STENOGRAFICO

62^a SEDUTA (ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente
CRISTALDI

INDICE

Assemblea regionale			
(Comunicazione del rinvio dell'insediamento della Commissione speciale Statuto)	2		
Commissario dello Stato			
(Comunicazione di impugnativa)	6		
Commissioni legislative			
(Comunicazioni di richieste di parere)	5		
(Comunicazione di parere richiesto e contestualmente reso)	6		
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	6		
Congedi e missioni	2		
Disegni di legge			
(Annunzio di presentazione)	3		
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	4		
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	4		
(Richieste di procedura d'urgenza):			
PRESIDENTE	48, 49		
D'ANDREA, vice presidente della Regione	48		
FORMICA (AN)	49		
Giunta regionale			
(Comunicazione di delibera)	6		
Interpellanze			
(Annunzio)	39		
Interrogazioni			
(Annunzio di risposte scritte)	7		
(Annunzio)	49		
(Ritiro)	49		
(Comunicazione relativa alla conclusione di una interrogazione)	49		
Interrogazioni e interpellanze			
(Svolgimento):			
PRESIDENTE			49
D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione	50, 51, 52, 53, 54, 57, 58, 59, 61, 64, 66, 67, 68, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 80, 81		
PIRO (MD - Rete - AD)	50, 52, 56, 58, 60, 62, 74		
ORTISI (MD - Rete - AD)			65
NAVARRA (PDS - SE)			66, 71
ZANNA * (PDS - SE)			68, 80, 81
PIGNATARO (PDS - SE)			76
MARTINO (PRC)			78
Mozioni			
(Annunzio)			43
(Comunicazione di richiesta di discussione urgente della mozione n. 76)			49
Sulla positiva conclusione della vicenda giudiziaria dell'onorevole Nicolosi			
PRESIDENTE			49
NICOLOSI (Misto)			49
(*) Intervento corretto dall'oratore.			
Allegato:			
Risposte scritte ad interrogazioni			
— da parte dell'assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione alla interrogazione n. 2 degli onorevoli Piro ed altri			83
— da parte dell'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca alle interrogazioni: numero 107 dell'onorevole Martino			85
numero 271 degli onorevoli Di Martino e Di Betta			87
— da parte dell'assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni: numero 343 dell'onorevole Croce			87
numero 547 degli onorevoli Martino e Vella			89
— da parte dell'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alle interrogazioni: numero 111 dell'onorevole Martino			90
numero 302 dell'onorevole Papania			90
numero 305 dell'onorevole Papania			91
numero 314 degli onorevoli Papania ed altri			92

— da parte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti alle interrogazioni:

numero 9 degli onorevoli Alfano ed altri	93
numero 15 degli onorevoli Alfano ed altri	93
numero 22 degli onorevoli Alfano ed altri	94
numero 30 degli onorevoli Alfano ed altri	95
numero 94 degli onorevoli Guarnera e Piro	96
numero 105 dell'onorevole Martino	97
numero 117 degli onorevoli Vella e Martino	99
numero 273 dell'onorevole Canino	99
numero 345 degli onorevoli Beninati e Croce	100

La seduta è aperta alle ore 11,00.

PIRO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 60 dell'11-12 febbraio 1997 e numero 61 del 12 febbraio 1997 che, non sorgendo osservazioni, s'intendono approvati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito di un incontro con alcuni Presidenti di gruppi parlamentari, avevamo determinato l'indizione di una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari per la mattinata di oggi, alle ore 12,30. Il Presidente della Regione è a Roma ed ha chiesto di poter fare slittare la Conferenza a domani mattina alle 10,30, richiesta che ho accolto ritenendo fondamentale la presenza del Presidente della Regione stesso. Pertanto, poiché la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari dovrà anche decidere sulla richiesta di alcuni Gruppi parlamentari di rivedere il rapporto proporzionale delle presenze nella Commissione Statuto, appare necessario non insediare nel pomeriggio di oggi la stessa Commissione, lasciando alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari la determinazione della data per l'insediamento della stessa.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo ha chiesto congedo per le sedute di oggi 27 febbraio 1997.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli Scoma dal 25

al 27 febbraio 1997 e Sudano dal 26 al 28 febbraio 1997.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 2: «Motivi della mancata risposta alle interrogazioni numero 2382 della X legislatura e numero 73 della XI legislatura: solleciti intervenuti per tutelare il complesso monumentale e architettonico della villa Valguarnera di Bagheria e iniziative per verificare la regolarità dell'attività dell'Amministrazione di Bagheria», degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele, Ortisi, Lo Certo;

— da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

numero 107: «Opportune iniziative per il completamento dei lavori di costruzione dell'area artigianale in territorio di Sinagra (ME)», dell'onorevole Martino;

numero 271: «Iniziativa a sostegno delle cooperative sociali», degli onorevoli Di Martino e Di Betta;

— da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 343: «Richiesta di invio disposizioni agli istituti autonomi case popolari della Sicilia in riferimento alla legge regionale numero 26 del 1963», dell'onorevole Croce;

numero 547: «Interventi in merito ai lavori di costruzione del secondo Palazzo di Giustizia di Messina nell'area delle scuole Galattini-Cannizzaro», degli onorevoli Martino e Vella;

— da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

numero 111: «Opportune iniziative per la salvaguardia degli uffici di collocamento locali», dell'onorevole Martino;

numero 302: Iniziative per pervenire ad un'equa distribuzione delle risorse occupazionali», dell'onorevole Papania;

numero 305: «Iniziative per garantire il pagamento dei contributi richiesti dalle imprese che assumono nuovo personale ai sensi della legge regionale numero 27 del 1991», dell'onorevole Papania;

numero 312: «Notizie sulle modalità applicative degli articoli 9 e 10 della legge regionale numero 27 del 1991 in materia di aiuti ad imprese che assumono nuovi addetti», degli onorevoli Papania, Lo Monte, Spagna, Zangara, Adragna;

— da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:

numero 9: «Iniziative per evitare l'applicazione di ammende nei confronti dei gestori di autolinee turistiche tra la Sicilia e la Germania», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca Della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 15: «Interventi per aumentare la velocità commerciale nelle tratte ferroviarie siciliane», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca Della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 22: «Notizie circa gli adempimenti della Regione in materia di realizzazione di porti turistici», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca Della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 30: «Notizie circa il regime tariffario nei trasporti aerei dalla Sicilia a Pantelleria ed a Lampedusa», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca Della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 94: «Iniziative urgenti per il ripristino delle normali condizioni di viabilità sulla strada statale 116 nei pressi dei comuni di

Floresta e S. Domenica Vittoria», degli onorevoli Guarnera e Piro;

numero 105: «Intervento al fine di avviare i lavori di ripristino della sede stradale della SS. 116 sul tratto compreso tra i comuni di S. Domenica Vittoria (ME) e Randazzo (CT)», dell'onorevole Martino;

numero 117: «Opportune iniziative per l'introduzione del biglietto d'ingresso nei siti archeologici della Provincia regionale di Agrigento e per la totale chiusura al traffico della via Panoramica dei Templi», degli onorevoli Vella e Martino;

numero 273: «Iniziative nei confronti dell'AST per garantire la gestione dell'impianto di funivia di Erice», dell'onorevole Canino;

numero 345: «Definizione di ruoli e compiti delle società private e della Siremar in ordine ai collegamenti marittimi con le isole minori», degli onorevoli Beninati e Croce.

Avverto che le risposte scritte ora annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge;

— «Istituzione del collegio regionale e degli elenchi professionali degli amministratori immobiliari in Sicilia» (315), dagli onorevoli Villari, Capodicasa, Lo Certo, Piro, Monaco, Barbagallo Giovanni, in data 19 febbraio 1997;

— «Interventi a favore della danza e del balletto» (316), dagli onorevoli Basile Filadelfio, Bufardecì, Leanza, Granata, Nicolosi, Croce e Drago, in data 20 febbraio 1997;

— «Modifica alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, così come modificata con la legge regionale 9 agosto 1988, numero 14, concernente norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali» (317), dall'onorevole Alfano, in data 20 febbraio 1997;

— «Nuove norme sulla elezione del sindaco e dei consigli comunali» (318), dagli onorevoli Bufardeci, Granata, Leanza, Drago, in data 20 febbraio 1997;

— «Norme per la pesca e il fermo biologico» (319), dal presidente della Regione facente funzioni (D'Andrea) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 22 febbraio 1997;

— «Teleassistenza e telemedicina per soggetti anziani, svantaggiati o bisognosi di controllo» (320), dall'onorevole Nicolosi, in data 22 febbraio 1997;

— «Nuove norme in materia di trattativa privata» (321), dagli onorevoli Formica, Granata, Caputo, Catanoso, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì, in data 22 febbraio 1997;

— «Abrogazione degli articoli 37 e 52 della delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 febbraio 1997 recante: "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (322), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 24 febbraio 1997;

— «Norme in materia di scarichi delle industrie del settore ittico-conserviero» (323), dagli onorevoli Cimino e Croce in data 26 febbraio 1997;

— «Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997» (324), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Burgaretta Aparo) in data 26 febbraio 1997;

— «Finanziamenti per garantire il raggiungimento delle finalità di cui alla legge regionale 5 giugno 1989, n. 12 per il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi bovina enzootica» (325), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano) in data 26 febbraio 1997;

— «Contributo per la realizzazione di un monumento in memoria di Giovanni Falcone e delle altre vittime della strage di Capaci» (326), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 26 febbraio 1997.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e contestuale invio alla Commissione legislativa competente.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera *b*), del Regolamento interno che è stato presentato ed inviato alla VI Commissione legislativa «Servizi sociali e sanitari» il seguente disegno di legge:

— «Individuazione delle aziende ospedaliere a gestione diretta del Servizio sanitario nazionale nel territorio della Regione. Variazione di destinazione del P.O. "S. Spirito" di Carini» (314), dagli onorevoli Scoma, Caputo, Turano in data 12 febbraio 1997,

— trasmesso in data 18 febbraio 1997.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative competenti.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera *b*), del Regolamento interno che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità con riferimento alle cariche, rispettivamente, di deputato regionale e di sindaco» (303),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 14 febbraio 1997.

— «Norme per l'elezione del sindaco, del presidente della provincia e dei consigli comunale e provinciale» (306),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997.

«Bilancio» (II)

— «Proroga dei termini per l'assunzione di impegni previsti dall'articolo 13 della legge regionale 29 dicembre 1996, n. 52 concernente "Variazioni di bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1996"» (307),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997.

«Attività produttive» (III)

— «Interventi in favore dei familiari delle vittime del naufragio del motopesca S. Venera» (304),

d'iniziativa parlamentare.

— «Interpretazione autentica dell'articolo 29 della legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1 concernente i consorzi delle aree di sviluppo industriale» (305),

d'iniziativa parlamentare,

inviati in data 18 febbraio 1997

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Modifica alla legge regionale 6 aprile 1996, numero 16. Misure riguardanti i lavoratori impegnati nei servizi vivaistici» (298),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 14 febbraio 1997.

— «Norme per la razionalizzazione della gestione degli aeroporti civili della Sicilia» (299),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 14 febbraio 1997.

— «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21 "Norme per la esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia"» (300),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 14 febbraio 1997.

— «Norme di salvaguardia per la tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e per la costituzione dell'Ente Parco» (302),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 14 febbraio 1997,

Parere V Commissione.

— «Intervento a favore della provincia regionale di Palermo per la ricostruzione e manutenzione di strade danneggiate dagli eventi franosi verificatisi nel territorio provinciale» (308),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997.

— «Disposizioni urgenti integrative della legge regionale 9 dicembre 1996, n. 47, concernente edilizia residenziale pubblica» (310),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997.

— «Snellimento ed incentivazione dell'attività di edilizia per la prima casa, finalizzata al rilancio occupazionale ed all'incremento della dotazione di servizi per la città e proroghe di termini» (313),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Norme urgenti per l'immissione in servizio di operatori professionali collaboratori di prima categoria - infermieri professionali delle aziende sanitarie siciliane» (301),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 14 febbraio 1997.

— «Iniziative in favore di associazioni volte alla tutela e promozione sociale dei soggetti portatori di handicap» (309),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997,
parere V Commissione.

— «Indennità di residenza a favore di titolari di farmacie rurali, private e sussidiate, delle isole minori» (311),

d'iniziativa parlamentare,
inviato in data 18 febbraio 1997.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle

competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Consiglio di amministrazione dell'Opera pia "Rizzuti Caruso di Caltabellotta" (72), pervenuta in data 7 febbraio 1997, trasmessa in data 14 febbraio 1997.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Leggi regionali n. 200 del 1979 e n. 11 del 1993 - Piano di ripartizione dei contributi da assegnare alla Scuola di servizio sociale per l'anno accademico 1996/1997 (70), pervenuta in data 7 febbraio 1997, trasmessa in data 14 febbraio 1997.

— Articoli 7 e 8 della legge regionale numero 55 del 1980 - Contributi ai comitati per l'emigrazione e l'immigrazione - capitolo 34410 esercizio finanziario 1996 (71), pervenuta in data 7 febbraio 1997, trasmessa in data 14 febbraio 1997.

Comunicazione di parere richiesto e contestualmente reso.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 *bis* del Regolamento interno, che è pervenuta dal Governo ed assegnata alla Commissione legislativa «Affari istituzionali» la seguente richiesta di parere della quale è stato reso il parere:

— Società mista legge regionale 4 aprile 1995, n. 26 art. 3 - "Servizi Sanità S.p.A.". Nomina rappresentanti della Regione in seno al Consiglio di Amministrazione (73), pervenuta in data 14 febbraio 1997, trasmessa in data 18 febbraio 1997, reso in data 19 febbraio 1997.

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con

ricorso del 20 febbraio 1997 ha impugnato il disegno di legge n. 245 - norme stralciate, approvato dall'Assemblea il 12 febbraio 1997, dal titolo "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione", limitatamente agli articoli 37, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, e 52, per violazione degli articoli 3, 97 e 81, quarto comma, della Costituzione.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, che la Giunta regionale nella seduta del 4 febbraio 1997 ha adottato la seguente deliberazione:

— n. 41 del 4 febbraio 1997: autorizzazione al Presidente della Regione a proporre conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale avverso il decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione del 27 novembre 1996 «Integrazione alla circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale di Messina».

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative nel periodo 12 - 19 febbraio 1997:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze

Riunione del 18 febbraio 1997, antimeridiana: Forgione - Guarnera;

Riunione del 18 febbraio 1997, pomeridiana: Forgione - Guarnera - Turano;

Riunione del 19 febbraio 1997: Forgione - Guarnera

— Sostituzioni

Riunione del 18 febbraio 1997, antimeridiana: D'Aquino sostituito da Scammacca Della Bruca;

Riunione del 18 febbraio 1997, pomeridiana: D'Aquino sostituito da Croce;

Riunione del 19 febbraio 1997: D'Aquino sostituito da Croce.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze

Riunione del 12 febbraio 1997: Beninati - Barbagallo Salvino - Mele - Pellegrino - Virzì - Zago.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità Europee»

— Assenze

Riunione del 19 febbraio 1997: Barone, Calanna, Crisafulli, Grippaldi, Sudano.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia».

— Assenze:

Riunione del 18 febbraio 1997: Calanna - Catanoso - Guarnera;

Riunione del 19 febbraio 1997: Scammacca Della Bruca - Catanoso - Bufardeci - Cipriani - Drago - Guarnera - Misuraca.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 31 luglio 1996 il Consiglio comunale di Capaci si dichiarava incompetente per l'adozione del Piano regolatore ge-

nerale e che fin dal 6 agosto 1996 richiedeva la nomina di un commissario ad acta all'Assessorato del territorio e dell'ambiente — Commissario nominato il 30 ottobre 1996 nella persona del dr. Fazio Salvatore — e che prima di tale richiesta lo stesso Consiglio comunale aveva comunque approvato in linea tecnica gli elaborati del nuovo strumento urbanistico;

considerato che mentre già si conoscevano tali scelte tecniche ed indicazioni, contenute nella proposta di nuovo P.R.G., veniva presentato da privati un piano di lottizzazione, in chiaro contrasto con ciò che le suddette scelte proponevano, aumentando le capacità insediative previste;

rilevato che:

— il Consiglio comunale di Capaci non ha deliberato riguardo a tale piano di lottizzazione e che in conseguenza di ciò il presentatore della lottizzazione stessa ha chiesto all'Assessorato regionale Territorio e ambiente la nomina di un commissario ad acta per l'adozione di tale piano;

— in tempi rapidissimi, già il 31 ottobre 1996, all'indomani della nomina del commissario ad acta per il P.R.G., lo stesso dr. Fazio viene nominato commissario ad acta per il piano di lottizzazione in questione;

tenuto conto che il suddetto piano di lottizzazione non aveva e non ha ancora ottenuto il nulla osta da parte della Soprintendenza ai sensi della legge numero 1497 del 1939, ottenendo solamente un parere favorevole di massima ai sensi dell'art. 16 del regolamento 1357/39 e non già il nulla osta definitivo prescritto per legge, e che quindi il commissario ad acta non poteva essere nominato e di conseguenza non poteva operare perché l'iter operativo non era concluso;

rilevato che:

— invece, con deliberazione numero 1, il 4 dicembre 1996 il Commissario Fazio approvava il piano di lottizzazione senza dare la dovuta priorità al P.R.G. che:

a) ha una valenza di gran lunga più generale;

b) ha precedenza cronologica, giacché il commissario ad acta è stato nominato prima, seppure di un giorno;

c) era stato già esaminato e approvato in linea tecnica dal Consiglio comunale;

— nei giorni scorsi la delibera commissariale n. 1/96 che ha approvato il piano di lottizzazione, non a caso, è stata bocciata dal CO.RE.CO., sezione provinciale di Palermo;

— solo l'8 gennaio 1997, dopo due mesi e mezzo dalla nomina e dopo aver comunque trovato il tempo per approvare la suddetta lottizzazione, il dr. Fazio ha preso visione della documentazione della nuova proposta di P.R.G. e non ha trovato finora il tempo per una firma ad un P.R.G. che ha tutti i visti ed i pareri;

per sapere come intenda intervenire e procedere in ordine alla vicenda in questione» (724).

ZANNA - PIGNATARO - ZAGO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale del Comune di Valderice si trova nell'impossibilità di deliberare in ordine all'adozione del Piano regolatore generale, dovendo osservare l'obbligo di astensione previsto dall'art. 176 dell'ordinamento regionale enti locali;

— con nota del 15 ottobre 1996 il Comune di Valderice richiedeva all'Assessore regionale per il territorio la nomina di un commissario ad acta per l'espletamento degli adempimenti relativi al P.R.G.;

per sapere:

— quali siano i motivi della mancata nomina del commissario ad acta del comune di Valderice;

— se non ritenga opportuno il Governo provvedere, al più presto, a detta nomina, per far sì che si acceleri la procedura per l'ado-

zione di uno strumento così essenziale per lo sviluppo di una comunità» (725).

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— lo Stato, con la legge numero 433 del 31 dicembre 1991, ha disposto l'erogazione di contributi ai privati per le opere di ripristino degli edifici danneggiati dal terremoto del 13 dicembre 1990 che ha colpito numerosi comuni dell'area sud-orientale della Sicilia;

— l'ordinanza del Ministero della Protezione Civile n. 2212 del 3 febbraio 1992 ha disciplinato l'erogazione di tali contributi affidando ai sindaci il compito di emettere mandati di pagamento come segue: in ragione del 25 per cento all'inizio dei lavori; del 60 per cento in base a stati di avanzamento sottoscritti, con responsabilità solidale, dal proprietario, direttore dei lavori e dall'impresa; del 15 per cento dopo l'ultimazione dei lavori e l'accertamento della regolare esecuzione degli stessi a cura del Comune;

— i comuni interessati, avendo completato la prevista istruttoria delle istanze pervenute ed i necessari accertamenti, hanno materialmente erogato relativamente alla prima quota del 25 per cento i mandati di pagamento ai cittadini beneficiari i quali però non hanno potuto riscuotere le somme previste per la mancata disponibilità dei fondi;

per sapere:

— le motivazioni per le quali la Regione non abbia provveduto a rendere disponibili i fondi necessari per la copertura degli interventi previsti dalla legge numero 433 del 1991;

— se intendano provvedere celermente alla soluzione del problema che ha provocato gravi disagi a numerosi cittadini delle province di Siracusa, Ragusa e Catania i quali hanno avviato i lavori confidando sull'intervento finanziario pubblico;

— quali altre iniziative intendano assumere per affrontare e risolvere rapidamente il problema» (728). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

BATTAGLIA - ZAGO

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— se esista un progetto del Governo per la soluzione della crisi della Cassa di Risparmio;

— se nell'intendimento dichiarato dal Presidente della Regione, di apportare alla Sicilcassa il pacchetto azionario che la Regione possiede nel Banco di Sicilia (23 per cento circa), non si intraveda l'obiettivo di spostare in un sol colpo al di fuori della Sicilia tutti i centri decisionali economico-finanziari dell'Isola: Cassa di Risparmio, Banco di Sicilia ed IRFIS;

— se questa sia un'idea personale del Presidente della Regione o un indirizzo della maggioranza e del Governo;

— se le idee espresse sullo stesso argomento: la ricapitalizzazione della Cassa, dall'Assessore per il Bilancio onorevole Tricoli, anche in contrasto con quelle del Presidente della Regione, siano l'espressione di una strategia di governo o di idee personali dello stesso Assessore;

— se comunque gli ipotizzati 1.600 miliardi che il Tesoro dovrebbe versare esauriranno i rapporti finanziari pregressi Stato-Regione;

— come si ritenga di poter superare le obiezioni della UEE, sul mercato e la concorrenza, spostando fondi pubblici per la ricapitalizzazione di un'azienda bancaria in amministrazione straordinaria;

— se la ricapitalizzazione richiesta di lire 1.600 miliardi sia condizione sufficiente per il salvataggio di una azienda bancaria con un deficit patrimoniale di oltre 700 miliardi e con perdite di gestione che, nonostante i provvedimenti, rimangono vicine ai 400 miliardi annui;

— se il Governo ritenga plausibile che temi di questa importanza strategica per l'economia siciliana non postulino la scelta di una via chiara ed univoca del Governo e possano essere invece affidati alle idee di singoli, sia pure investiti di alti incarichi istituzionali;

— se non ritenga il Governo che, prima di definire i propri orientamenti, si debba promuovere un ampio dibattito assembleare da cui trarre poi le dovute conclusioni anche in ordine alle prospettive del sistema creditizio siciliano;

— se l'auspicato dibattito assembleare non possa essere preceduto dall'audizione delle parti interessate, in Commissione Bilancio» (729). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

PELLEGRINO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— la legge regionale n. 25 del 1993 destina il finanziamento di lire 3 miliardi al recupero del centro storico di Modica;

— con successiva legge regionale 4 aprile 1995, n. 30, si precisa che detto finanziamento è destinato prioritariamente alla redazione del piano particolareggiato del centro storico di Modica, comprese le analisi, gli studi preliminari, la cartografia e i rilievi altimetrici delle strutture edilizie;

— nella stessa legge viene stabilito che per l'utilizzazione della somma stanziata con la l.r. n. 25 del 1993 il Comune di Modica istituisce nel proprio bilancio un apposito capitolo dal quale attingere per le finalità di cui alla legge regionale;

— le somme previste dalla legge non sono state mai accreditate e che più volte l'Amministrazione comunale di Modica ha sollecitato l'Assessorato affinché provvedesse agli adempimenti del caso;

per sapere:

— quali siano i motivi del mancato accre-

ditamento delle somme a favore del comune di Modica;

— se non ritenga, il governo, opportuno approvare gli atti necessari affinché il finanziamento di lire 3 miliardi per il piano particolareggiato del centro storico sia mantenuto e la somma venga accreditata al più presto» (734).

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 31 luglio 1996 il consiglio comunale di Capaci si dichiarava incompetente per l'adozione del Piano regolatore generale e che fin dal 6 agosto 1996 richiedeva la nomina di un commissario ad acta all'Assessorato del territorio e dell'ambiente — Commissario nominato il 30 ottobre 1996 nella persona del dr. Fazio Salvatore — e che prima di tale richiesta lo stesso consiglio comunale aveva comunque approvato in linea tecnica gli elaborati del nuovo strumento urbanistico;

considerato che mentre già si conoscevano tali scelte tecniche ed indicazioni, contenute nella proposta di nuovo P.R.G., veniva presentato da privati un piano di lottizzazione, in chiaro contrasto con ciò che le suddette scelte proponevano, aumentando le capacità insediative previste;

rilevato che:

— il Consiglio comunale di Capaci non ha deliberato riguardo a tale piano di lottizzazione e che in conseguenza di ciò il presentatore della lottizzazione stessa ha chiesto all'assessorato regionale Territorio e ambiente la nomina di un commissario ad acta per l'adozione di tale piano;

— in tempi rapidissimi, già il 31 ottobre 1996, all'indomani della nomina del commissario ad acta per il P.R.G., lo stesso dr. Fazio viene nominato commissario ad acta per il piano di lottizzazione in questione;

tenuto conto che il suddetto piano di lottizzazione non aveva e non ha ancora ottenuto il nulla-osta da parte della soprintendenza ai sensi della legge n. 1497 del 1939, ottenendo solamente un parere favorevole di mas-

sima ai sensi dell'art. 16 del regolamento 1357/39 e non già il nulla osta definitivo prescritto per legge, e che quindi il commissario ad acta non poteva essere nominato e di conseguenza non poteva operare perché l'iter operativo non era concluso;

rilevato che:

— invece, con deliberazione n. 1, il 4 dicembre 1996 il Commissario Fazio approvava il piano di lottizzazione senza dare la dovuta priorità al P.R.G. che:

a) ha una valenza di gran lunga più generale;

b) ha precedenza cronologica, giacché il commissario ad acta è stato nominato prima, seppure di un giorno;

c) era stato già esaminato e approvato in linea tecnica dal Consiglio comunale;

— nei giorni scorsi la delibera commissariale n. 1/96 che ha approvato il piano di lottizzazione, non a caso, è stata bocciata dal CO.RE.CO., sezione provinciale di Palermo;

— solo l'8 gennaio 1997, dopo due mesi e mezzo dalla nomina e dopo aver comunque trovato il tempo per approvare la suddetta lottizzazione, il dr. Fazio ha preso visione della documentazione della nuova proposta di P.R.G. e non ha trovato finora il tempo per una firma ad un P.R.G. che ha tutti i visti ed i pareri;

per sapere come intenda intervenire e procedere in ordine alla vicenda in questione» (736).

ZANNA - PIGNATARO - ZAGO

«All'Assessore per la sanità, premesso che con decreto assessoriale del 7 novembre 1995 sono state fissate le tariffe regionali per le prestazioni di assistenza ospedaliera senza che fosse rilevato realisticamente il costo di produzione di tali prestazioni;

considerato che nella legge che accompagna la finanziaria 1996 (n. 549 del 28 dicembre 1995) al comma 9 dell'art. 2 si ricorda

che le regioni devono stabilire le proprie tariffe entro un intervallo di variazione compreso fra l'80 e il 100 per cento del valore delle tariffe individuate dal Ministero della Sanità con il decreto 14 dicembre 1994, mentre quelle siciliane risultano in parecchi casi più basse dell'80 per cento di quelle nazionali;

visto che conseguentemente le risorse economiche che verranno assegnate alle aziende ospedaliere pubbliche e private saranno di gran lunga inferiori a quanto prescritto dalle norme nazionali con ovvie ricadute negative sulla qualità dell'assistenza erogata in questa regione, con conseguente "fuga" di pazienti verso regioni più efficienti ma mediamente più care e con tutti gli aggravii di costi che poi ricadono sulla Sicilia;

considerato, altresì, che con D.A. n. 19715/1996 codesto Assessorato ha stabilito i tetti di spesa per l'assistenza convenzionata esterna per ciascuna Azienda Usl, delegandole a contrattare con le case di cura sulla base della spesa storica determinata, e riducendo indiscriminatamente del 15 per cento la corrispondente spesa sostenuta nel 1995, senza tenere conto di quelle strutture che si erano mantenute nel tetto previsto e inoltre di quelle che hanno superato tale limite;

tenuto conto che le aziende che hanno proceduto a investimenti per adeguare il proprio standard ai migliori livelli di efficienza e qualità si trovano così, improvvisamente, di fronte a costi diventati insostenibili, a causa dell'imprevisto taglio di spesa, che obbligano all'immediata interruzione o ad una drastica riduzione dei servizi;

per sapere:

— se non ritenga inopportuno procedere in modo ragionieristico e senza programmazione alla definizione di materia così delicata, con immediate dirette conseguenze sulle aziende che vogliono elevare il proprio standard di servizio;

— se ritenga possibile imporre un *budget* a metà anno costringendo le strutture sanitarie alla paralisi dei ricoveri;

— se non ritenga opportuno ritirare il decreto 12 luglio 1996, numero 19715 per definire criteri meno arbitrari nella determinazione delle tariffe, tenuto peraltro conto che la determinazione della spesa storica si riferisce a situazioni determinatesi sulla base di criteri di erogazione della spesa completamente diversi da quelli adottati con il decreto del Ministero della Sanità del 15 aprile 1994 (G.U.R.I. del 10 maggio 1994, n. 107)» (738).

CIPRIANI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nei giorni scorsi l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, ha emanato un decreto che autorizza la spesa del novellame di sarda lungo le coste siciliane;

— tale decreto è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione;

— il decreto stravolge del tutto le limitazioni previste fino allo scorso anno e configura un'inaccettabile liberalizzazione della pesca del novellame;

— sono stati eliminati i divieti che impedivano la pesca in alcuni tratti di mare (ad esempio: Capo Calavà-fiume Zappulla, Capo Bianco, Capo S. Marco); è stato ampliato fino a 60 giorni il periodo di pesca; viene consentita la pesca anche a natanti superiori a 10 tonnellate di stazza lorda;

considerato che la mancata previsione di forti limitazioni alla pesca del novellame è destinata a produrre danni inestimabili al già fortemente depauperato patrimonio ittico siciliano e ciò in conseguenza dell'eccessivo sforzo di pesca che si autorizza, dell'aggressione ai fondali marini, del prelievo indiscriminato di specie pregiate;

per sapere:

— se non ritenga necessario ritirare il decreto a tutela del patrimonio ittico siciliano;

— se non ritenga necessario emanare un nuovo decreto che autorizzi la pesca del no-

vellame solo con sistemi non distruttivi e per imbarcazioni inferiori a 10 tonnellate di stazza lorda; per un periodo non superiore a 45 giorni, soltanto nelle ore diurne e in fondali sufficientemente profondi e che preveda aree e tratti di mare dove la pesca sia rigorosamente interdetta» (742). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - CAPODICASA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la legge regionale numero 17 del 1991 trasforma in musei regionali interdisciplinari il Museo di Messina, la Galleria di palazzo Bellomo di Siracusa, la Galleria di Palazzo Abatellis di Palermo, il Museo regionale di Trapani;

— la stessa legge provvede ad istituire nuovi musei regionali interdisciplinari nelle città di Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa e trasforma in musei regionali numerose istituzioni tra cui il Museo di Sciacca, la Villa Imperiale di Piazza Armerina, l'Antiquarium di Himera;

— inoltre vengono istituiti alcuni parchi e musei minerari;

— con la legge numero 15 del 1993 viene prevista l'istituzione del Parco archeologico - industriale della zolfara di Lercara Friddi;

per sapere:

— quale sia ad oggi lo stato di attuazione della legge regionale numero 17 del 1991;

— quali tra i musei previsti, circa trenta, dalla l.r. n. 17 del 1991 siano stati istituiti, e quali siano i motivi che hanno fin qui impedito l'istituzione e il funzionamento degli altri musei;

— per quali motivi non sia stato ancora istituito il parco archeologico - industriale della zolfara di Lercara Friddi» (748).

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con diverse ordinanze emesse nello scorso mese di gennaio, il Tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione staccata di Catania, ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti emessi dall'Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione nn. 799, 800 e 801 del 28 ottobre 1996, con cui veniva opposto rifiuto alle richieste di autorizzazione di corsi biennali di specializzazione polivalenti ex DPR n. 970 del 1975 per il biennio 1995/97, avanzate dalla cooperativa "CE.P.I. Down" di Catania;

— analoghi provvedimenti, il Tar di Catania ha emesso per i ricorsi presentati dall'ente "Walden - Coop. di solidarietà sociale" cui era stato opposto diniego per i corsi richiesti dalle sedi di Misterbianco e Patti;

— tutti i provvedimenti emanati dalla Direzione Pubblica istruzione dell'Assessorato regionale appaiono supportati da ben fondate motivazioni, connesse sia al rispetto della normativa esistente in materia (in particolare l'ordinanza assessoriale n. 1502 del 25 settembre 1995) che alla tutela degli interessi legittimi degli eventuali studenti ammessi ai corsi tenuti dai suddetti enti;

— in particolare, il rifiuto opposto dall'Amministrazione riguardava da un lato il mancato rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 2 della succitata O.A. (non documentata attività pregressa nella provincia interessata e, per gli enti articolati in sedi periferiche, mancata istanza delle stesse per la gestione dei corsi, nonché, per gli enti non articolati, impossibilità di superare il limite massimo di due province in cui gestire i corsi);

— all'atto della presentazione delle istanze, inoltre, per numerosi corsi non era stato espresso il previsto parere del Provveditorato competente e, addirittura, nel caso della cooperativa "Walden" era stato espresso negativamente;

— a tutto ciò va aggiunto che, pur riferite

al biennio 1995/97, le eventuali autorizzazioni andrebbero di fatto a legittimare lo svolgimento di corsi nel biennio 1996/98, peraltro sempre viziati dalla pendenza del ricorso, con il concreto rischio di un pericoloso contenzioso con i provveditorati, che potrebbero opporre rifiuto alla firma degli eventuali diplomi;

— a ciò aggiungasi che già il mancato rispetto della suddivisione in due annualità di almeno 180 giorni, indicate dal Ministero come inderogabili, porterà necessariamente i corsi a concludersi nel 1998, anche qui ingenerando il rischio di contenzioso da parte degli stessi studenti;

— nonostante la concomitanza di tante e rilevanti motivazioni che ostavano al rilascio delle autorizzazioni, il Tribunale amministrativo ha ritenuto di dover sospendere la validità dei provvedimenti, ravvisando il rischio di un danno irreparabile per gli enti interessati;

— con ciò si è però posta l'Amministrazione regionale nella non facile situazione di dover sostanzialmente scegliere o l'emissione di provvedimenti autorizzativi contrastanti con la stessa normativa emessa dall'Assessorato (la già richiamata O.A. numero 1502/95) o l'emissione di ulteriori provvedimenti di diniego che contrasterebbero con le ordinanze del Tar;

— da ultimo, con nota del Ministero della pubblica istruzione è stato comunicato all'Assessore per la pubblica istruzione che per effetto dell'ordinanza del Ministro numero 735/96, che ha prorogato i termini previsti dalla precedente O.M. n. 169/96, "ogni eventuale istanza intesa ad ottenere, per l'anno scolastico 1997/98, l'autorizzazione a gestire i corsi di cui al DPR numero 970/75, dovrà considerarsi temporaneamente improcedibile";

per sapere:

— quali urgenti iniziative l'Assessorato intenda assumere per tutelare l'Amministrazione dai rischi cui la stessa si esporrebbe nel caso del rilascio di una autorizzazione palesemente illegittima e se, a tal fine, non ritenga che una corretta applicazione della succitata recente ordinanza ministeriale debba compor-

tare, in ogni caso, un ulteriore rifiuto delle autorizzazioni;

— per quali motivi l'Amministrazione non abbia mai ritenuto di dover ricorrere in appello presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, in opposizione alle succitate ordinanze del Tar di Catania» (749). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PIRO - ORTISI

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— il Grand Hotel delle Terme di Sciacca è condotto in locazione da circa 18 anni da una società privata di gestione alberghiera;

— il contratto, tuttavia, è prossimo alla scadenza, ma non risulta che l'Azienda Terme di Sciacca abbia predisposto alcuna asta pubblica per l'affidamento ad altro gestore;

— al contrario, da notizie apprese dalla stampa, sembrerebbe che l'Azienda sarebbe orientata a gestire l'albergo o direttamente o a mezzo di società privata da essa promossa, della quale deterrebbe il controllo;

— al contrario, l'Azienda Terme di Acireale ha già attivato, per risolvere analoga vicenda, le normali procedure previste dalle leggi vigenti in tema di contratti della pubblica Amministrazione;

— i 40 lavoratori impegnati nell'albergo di Sciacca si sono costituiti in cooperativa e hanno avanzato la proposta di gestire l'hotel per il tempo strettamente indispensabile al perfezionamento degli atti necessari per legge all'affidamento attraverso l'asta pubblica;

per sapere:

— se condivida l'orientamento espresso dai vertici dell'Azienda Terme di Sciacca circa la futura gestione dell'albergo e se non ritenga viceversa doveroso procedere all'asta pubblica per la scelta del conduttore;

— se non ritenga, nelle more del bando pubblico, di affidare la gestione del Grand Ho-

tel alla cooperativa di lavoratori all'uopo costituita, anche al fine di evitare l'eventuale pregiudizio all'immagine dell'albergo e ai diritti dei lavoratori, derivante da un periodo di "vacatio" gestionale» (751).

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che con interrogazione urgente dell'11 dicembre scorso n. 569, diretta al presidente della Regione ed agli Assessori regionali alla Presidenza e per il turismo, primo firmatario lo scrivente, venivano sollecitati provvedimenti urgenti per la riattivazione del Palazzo dei Congressi di Agrigento (dichiarato inagibile sin dall'aprile 1995 dalla Commissione di vigilanza per i pubblici spettacoli) denunciando, altresì, che, a seguito dello stato di abbandono da parte dell'Amministrazione regionale, la struttura subiva danni incalcolabili per violenti nubifragi abbattutisi nella zona;

atteso che, sino ad oggi, nessuna risposta è stata fornita dagli organi di Governo in ordine a tale sollecitazione, nè tanto meno si è chiarito il "balletto di competenze" tra le amministrazioni regionali che dovranno istituzionalmente amministrare le strutture;

preso atto che recenti notizie di stampa fanno intravedere una presunta attivazione dell'Assessore regionale alla Presidenza per avere chiesto all'Ufficio del Genio civile la redazione di una perizia per la realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria, chiedendo al contempo al Comando dei Vigili del fuoco una deroga per l'agibilità del complesso e disponendo, in disaccordo con l'Assessore regionale per il turismo, l'assegnazione provvisoria al Comune di Agrigento dell'immobile;

ritenuto il comportamento dei rappresentanti dell'esecutivo regionale quantomeno singolare rispetto alle prerogative statutarie assegnate ai deputati regionali che, attraverso atti ispettivi, intendono svolgere il loro sindacato sull'opportunità politica e amministrativa degli atti del Governo e che, quindi, debbono

essere messi a conoscenza dei provvedimenti e delle scelte, con illustrazione dei criteri e delle valutazioni;

attesa l'importanza sociale ed economica che la questione riveste per la città di Agrigento, in quanto il Palacongressi, struttura polivalente unica per ampiezza in Sicilia e di grande rilevanza turistica, potrebbe rappresentare per gli operatori economici agrigentini l'unica vera prospettiva di sviluppo;

per sapere:

— l'attuale stato della pratica anche con riferimento alle discordanti dichiarazioni rese alla stampa dai vari assessori e se, con una valutazione più attenta di tutta la questione, il Governo regionale non ritenga opportuno orientarsi verso un'utilizzazione "strategica" della struttura, candidando Agrigento al ruolo di "Città dei Congressi", al fine di attivare in quella zona un turismo congressuale che, valorizzando appieno l'interesse del mondo nei confronti della Valle dei templi, metta in moto processi occupazionali non indifferenti a favore di una città oggi allo stremo per la crisi occupazionale, sfruttando *in toto* le strutture alberghiere esistenti che garantiscono oltre 1.500 posti letto ed una rete di locali di ristorazione e del tempo libero all'altezza della situazione. Nel caso che il Governo della Regione ritenesse valido tale quadro di riferimento, quale migliore occasione potrebbe presentarsi, per il decollo di questa iniziativa, se non lo svolgimento delle prossime Universiadi, per la presenza in Sicilia di personalità di tutto il mondo e di giornalisti specializzati che potrebbero darne vasta risonanza e pubblicità?;

— se non ritengano opportuno, infine, che in ogni caso, in una prospettiva di sviluppo della struttura, il Palacongressi di Agrigento possa essere meglio gestito da una società di servizi che si intesti ad un ente pubblico economico e che coinvolga gli enti locali ed istituzionali interessati, nonché le categorie economiche di riferimento» (757).

CTMINO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, rilevato che sul muro d'ingresso del castello della Zisa, monumento arabo-normanno costruito nel 1160, è affissa una lapide con il seguente testo: "questo monumento costruito dai re normanni di Sicilia a testimonianza della cultura islamica venne restaurato dopo secoli di decadenza e restituito alla città di Palermo dalla Regione siciliana auspice l'on. Calogero Mannino con progetto e direzione di Giuseppe Caronia e con l'opera delle maestranze siciliane MCMLXXIV - MCMLXXXIII";

considerato che:

— non è pensabile né ipotizzabile che l'onorevole Mannino abbia pagato di tasca propria i lavori di restauro e recupero di questo monumento, unico per splendore e bellezza, visto che non risulta essere un mecenate;

— sia da escludere che l'onorevole Mannino sia già vissuto nel XII secolo e non essendo tra l'altro stato — pur avendo ricoperto numerosi incarichi politici ed istituzionali — uno dei re normanni che ha governato la Sicilia, ha casomai, se e quando l'ha fatto, svolto soltanto la propria funzione di parlamentare e ministro legata a "vario titolo e modo" alla sua terra natia;

precisato che il sottoscritto interrogante non conosce quale funzione e ruolo abbia avuto l'onorevole Mannino nel progetto di restauro e recupero del castello della Zisa;

tenuto conto che:

— appare di dubbio gusto che un parlamentare venga ringraziato ed immortalato per una sua particolare attenzione e interessamento;

— nel caso specifico, l'imbarazzo è enormemente più grande, viste le vicende giudiziarie che stanno coinvolgendo l'onorevole Mannino, accusato e processato per concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso;

per sapere se non ritenga indispensabile procedere rapidamente alla rimozione di questa vergognosa lapide che offende l'intelligen-

za e la sensibilità culturale dei siciliani, oltre a sortire ilarità e raggiro da parte dei numerosi turisti che visitano il castello della Zisa» (758).

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— nel 1990, a seguito di revisione della pianta organica delle farmacie del comune di Palermo effettuata dal Medico provinciale, riferita ai dati ISTAT 1981/83 e in conformità alle leggi che prevedono l'apertura al pubblico di una farmacia ogni 4.000 abitanti, è stato bandito un concorso per l'apertura di 8 nuove farmacie nel capoluogo siciliano;

— tale concorso, a causa di numerosi ricorsi innanzi al Tribunale amministrativo regionale proposti da farmacisti titolari di sedi cittadine che si ritenevano lesi dal provvedimento, non è stato mai espletato;

— contemporaneamente, tuttavia, l'Assessorato non ha provveduto a rivedere la pianta organica sulla base dei nuovi dati ISTAT, nonostante le norme vigenti impongano che tale adempimento venga effettuato con cadenza biennale;

— la revisione della pianta organica è strumento essenziale per un adeguato servizio farmaceutico poiché, in base ai dati forniti dall'ISTAT sulla popolazione, consente l'istituzione di nuove sedi o la modifica dei confini di quelle esistenti se sono intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione che comportano esigenze diverse nell'assistenza farmaceutica;

— solo a seguito di revisione della pianta organica è dunque possibile effettuare un'adeguata valutazione dell'idoneità del servizio offerto e se questo debba essere integrato con l'istituzione di nuove sedi da mettere a concorso o il trasferimento di farmacie nei casi di migrazione interna della popolazione;

— nel frattempo, infatti, sono intervenuti rilevanti cambiamenti nella distribuzione della popolazione della città;

— il degrado dei quartieri del centro storico di Palermo e il decentramento di molti uffici pubblici hanno prodotto, infatti, lo spostamento di molti residenti verso la periferia e la fascia intermedia della città: il centro ha perduto, dunque, il suo ruolo di "cuore" cittadino per spopolarsi a favore di altri quartieri; peraltro, la popolazione, nel complesso, è diminuita;

— a causa di ciò, la distribuzione delle sedi farmaceutiche nel territorio cittadino non è più rispondente alle necessità reali: il maggior numero di farmacie è, infatti, concentrato nel centro storico, dove esiste una sede ogni 500 abitanti, mentre risultano particolarmente carenti le zone periferiche della città, dove bacini di utenza anche di 10.000 abitanti sono serviti da una sola farmacia;

— tale situazione costituisce un obiettivo svantaggio per gli utenti dei quartieri carenti di servizi farmaceutici, costretti a subire lunghe file o notevoli spostamenti specie in giornate festive, in periodi di ferie o negli orari notturni, mentre pone in condizioni di quasi monopolio le farmacie delle zone periferiche, che hanno visto aumentare notevolmente i loro fatturati al contrario di quelle del centro che, viceversa, si sono via via "impoverite";

— tale stato di cose perdura nonostante, con decreto 30 novembre 1994 dell'Assessore per la sanità, siano state individuate le zone carenti di servizio farmaceutico e siano stati fissati i termini per la presentazione delle istanze di trasferimento, cui doveva seguire l'emanazione del decreto per la revisione della pianta organica, provvedimento mai adottato;

— alle richieste di trasferimento di numerosi esercizi del centro pervenute dopo il progetto di decentramento presentato dall'Assessorato Sanità nel 1994, nessuna risposta è ancora pervenuta, e ciò alimenta manovre speculative di chi, acquistando una farmacia del centro con basso fatturato e quindi a basso costo, conta di trasferirsi in rioni periferici dove la concorrenza è quasi inesistente, e nello stesso tempo agevola le farmacie della fascia intermedia della città, quella posta a cavallo

tra il centro storico e la periferia, maggiormente popolata e ricca, che non hanno alcun interesse a che si svolga il concorso o si proceda al decentramento perché questo potrebbe significare solo una nuova delimitazione dei confini, in senso restrittivo, delle loro sedi;

— fermo il decentramento, anche il concorso per l'istituzione di 8 nuove sedi non procede: dopo un lungo periodo in cui la commissione di concorso era priva di un componente, ne è stato nominato uno non in possesso dei requisiti di legge;

— peraltro, la popolazione di Palermo ha nel frattempo subito un sensibile decremento: secondo i dati ISTAT aggiornati al 21 dicembre 1995, la popolazione palermitana si attesta su 689.301 unità; il concorso è stato bandito, invece, sulla base dei dati della popolazione risalenti al 1983, quando i residenti erano 701.855;

— attualmente le farmacie della città sono 170, cui si devono aggiungere le 8 messe a concorso, portando a 178 il numero delle sedi farmaceutiche;

— tuttavia, mantenendo tale decisione, presa sulla base di dati risalenti al 1983, non si rispetta più il rapporto farmacie-popolazione fissato dalla legge nazionale n. 362 del 1991, che all'articolo 1 così recita: "il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri comuni. La popolazione eccedente, rispetto a tali parametri, è computata, ai fini dell'apertura di una farmacia, qualora sia pari ad almeno il 50 per cento dei parametri stessi";

— in conseguenza di ciò, le sedi necessarie per un adeguato servizio farmaceutico dovrebbero essere 172, al massimo 173 per il recupero della parte eccedente, e dunque il concorso si rende necessario solo per 2 o 3 nuove sedi, invece delle 8 previste;

per sapere:

— se risponda al vero che il concorso bandito nel 1990 per l'apertura di 8 nuove sedi

nella città di Palermo stia per essere espletata, nonostante i dati della popolazione aggiornati indichino la necessità di diminuire il numero delle sedi da mettere a concorso;

— se non ritenga di dovere revocare tutti gli atti relativi a tale concorso e di bandirne un altro più in linea con le reali necessità della città, ma ciò solo dopo la revisione della pianta organica che valuti le reali esigenze della popolazione;

— per quali motivi non si sia provveduto alla revisione della pianta organica nei termini prescritti dalla legge, e quali difficoltà si siano incontrate nell'adempiere a tale obbligo;

— per quali motivi non si sia ancora perfezionato il decentramento delle farmacie del centro storico, consentendo il trasferimento di quelle in esubero nelle zone carenti in modo tale, però, che vengano del tutto scoraggiati i tentativi speculativi di cui in premessa, e si tenga conto solo ed esclusivamente degli interessi della «collettività» (759).

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nello stabilimento petrolchimico di Gela da alcuni anni opera una ditta denominata "Ecolshipping" (ex Ecolsicilia) per attività inerente alla sicurezza del porto in materia di inquinamento;

— altresì, che la stessa ditta ha recentemente avuto rinnovato il contratto con l'"Agip Petroli" per la gestione di tale servizio;

considerato che:

— la ditta ha proceduto, senza alcun giustificato motivo, al licenziamento di undici lavoratori, provvedimenti che giustamente sono stati considerati spropositati ed ingiustificati da parte del sindacato, che ritiene il tentativo di riduzione del personale non legato ad alcuna modifica dell'organizzazione del lavoro;

— inoltre che l'Ecolshipping ha fortemente appesantito la grave situazione procedendo alla sostituzione dei lavoratori locali con personale proveniente da altre località, in dispregio alla grave crisi economica che attraversa il nostro territorio;

— infine, che tale drammatica condizione ha costretto i lavoratori ad un'azione eclatante, come quella di legarsi davanti alla Capitaneria di porto di Gela;

per sapere se siano a conoscenza di tale grave situazione e se non ritengano urgente intervenire presso il gruppo ENI, il Prefetto di Caltanissetta e la Capitaneria di Porto di Gela, al fine di determinare la soluzione della drammatica vertenza e dare tranquillità agli undici lavoratori licenziati» (764).

SPEZIALE - SILVESTRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la vicenda dei casi di tumore verificatisi a Palazzolo Acreide, e che si sospetta siano connessi ai forti campi elettromagnetici prodotti dalla base radar militare di Testa dell'Acqua e all'esistenza nell'area di numerosi impianti ripetitori TV, sta suscitando vivissimo allarme nella popolazione;

— l'Amministrazione comunale ha già da tempo provveduto a segnalare il caso alle competenti autorità sanitarie ma, allo stato, nessuna risposta è stata data alla pressante domanda di indagini volte a chiarire l'eventuale nesso di causalità tra la situazione ed effetti sulla salute;

— notoriamente i campi elettromagnetici (detti anche CEM), generati dalla trasmissione di corrente elettrica alternata a bassa frequenza, dai radar e dai trasmettitori radio e televisivi presentano livelli di intensità e caratteristiche tali da interferire nei più delicati meccanismi della vita cellulare. Un ormai cospicuo numero di lavori scientifici, basati sia su indagini epidemiologiche che su ricerche di laboratorio, fanno ritenere fondata l'ipotesi della mutagenicità dei campi elettromagnetici, con rischi conseguenti per la salute di quan-

ti a tali campi sono inconsapevolmente esposti per la vicinanza della casa di abitazione, per la vicinanza della scuola, per la vicinanza del posto di lavoro a linee elettriche ad alta tensione e/o a impianti di trasmissione radio o radar; rischi che le indagini epidemiologiche finora effettuate prospettano particolarmente per quanto riguarda lo sviluppo dei tumori del sangue (leucemia), specie nei bambini, nonché di tumori del sistema nervoso;

— una delle più significative ed ampie indagini epidemiologiche è stata condotta in Svezia su oltre 400.000 persone. Questa ricerca ha confermato una relazione tra campi elettromagnetici a bassissima frequenza ed un eccesso di casi di leucemie, anche a dosi di esposizione di gran lunga inferiori a quelle previste dall'attuale legislazione;

— quanto sopra ricordato ha indotto le Regioni Lazio e Veneto a stabilire cautelativamente sul territorio regionale limiti più restrittivi di quelli previsti dalla vigente normativa nazionale (DPCM 23/4/1992 e DPCM 28/9/1995) che, per esempio, risultano 300-400 volte superiori alla soglia di rischio individuata dagli studiosi. Inoltre, sono state presentate in Parlamento, da più parti politiche, diverse proposte di legge tutte intese a fissare limiti più restrittivi all'emissione di CEM;

— è risaputo che circa il 20 per cento degli elettrodotti che attraversano i centri abitati d'Italia, risultano fuori dai limiti di legge e andrebbero bonificati ma che, ad oggi, nessuno dei piani di bonifica è stato esaminato e approvato dalla competente commissione ministeriale;

— le UU.SS.LL. territorialmente competenti rilasciano, ai fini dell'ottenimento della licenza edilizia per la costruzione dei diversi tipi di impianti che generano CEM, un nullaosta basato sulla semplice dichiarazione della stessa ditta richiedente, e ciò senza alcun controllo preventivo o posteriore alla realizzazione dell'impianto, poiché sprovviste di personale ed apparecchiature idonee alle misurazioni;

per sapere:

— se per l'eclatante vicenda di Palazzolo Acreide le autorità sanitarie competenti e la commissione provinciale per la protezione dalle radiazioni abbiano condotto approfondite indagini e quali siano i risultati delle stesse;

— se sia stato monitorato il territorio del comune di Palazzolo Acreide al fine di accertare il livello di inquinamento da CEM e, in particolare, il contributo addotto dalla base radar di Testa dell'Acqua;

— se, sulla base delle risultanze delle indagini, o in attesa dell'esito, l'Assessore stia provvedendo ad approntare idonee misure di protezione per i cittadini esposti;

— se e come intenda ovviare alle attuali carenze nell'espletamento dei controlli da parte delle locali UU.SS.LL.;

— se, anche alla luce delle iniziative già intraprese da altre Regioni italiane ed in forza degli speciali poteri conferiti in materia dallo Statuto, non ritenga opportuno ed urgente proporre la fissazione di limiti più restrittivi, rispetto alla normativa nazionale, all'emissione di campi elettromagnetici nel territorio della Regione siciliana» (768).

ORTISI - PIRO - LO CERTO - MELE -

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Sindaco di Capaci, Vincenzo Longo, in data 13 febbraio 1997, ha diffuso un avviso rivolto a tutte le associazioni presenti nel territorio comunale dal tenore intimidatorio e censorio;

— si legge infatti nell'avviso che poiché non è più tollerata la continua affissione di volantini nei luoghi aperti al pubblico, si invitano tutte le associazioni a rispettare quanto sancito in materia dall'articolo 201 delle leggi di P.S. Le associazioni interessate, pertanto, ad affiggere volantini di qualsiasi natura dovranno preventivamente presentare lo stampato da pubblicizzare alle autorità locali di Pubblica sicurezza per ottenere il relativo nulla osta;

— il Sindaco dimentica, tuttavia, che la norma da lui richiamata nell'avviso, l'articolo 201 delle leggi di P.S., è inapplicabile dal 1956 a seguito di sentenza della Corte costituzionale che ha sancito l'illegittimità costituzionale dell'art. 113 delle leggi di P.S., di cui gli articoli 201, 202 e 203 costituiscono naturale conseguenza;

— la Corte costituzionale ha infatti affermato che l'art. 113 delle leggi di P.S. è in contrasto con l'art. 21 della Costituzione, cioè con quella norma che sancisce il diritto di tutti alla libera manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione;

— la norma richiamata, infatti, risale al 1931 e discende direttamente dalla situazione politica del Ventennio, periodo storico in cui le libertà fondamentali erano sistematicamente censurate;

— in realtà, appare evidente che la vicenda altro non rappresenta che una scomposta reazione del Sindaco alle critiche civili mosse dalle associazioni di Capaci alla sua amministrazione;

— peraltro, lo strumento del volantino è frequentemente utilizzato dalla stessa Amministrazione comunale che non ha esitato ad utilizzare muri, pattumiere, cabine telefoniche per affiggere avvisi alla cittadinanza;

per sapere come giudichi l'intera vicenda e se non ritenga di dovere richiamare il sindaco di Capaci al rispetto delle leggi vigenti e della libertà dei cittadini di manifestare il proprio pensiero» (769).

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione, premesso che da diversi anni viene denunciata dal comitato di quartiere, dalla locale parrocchia, da associazioni di volontariato la condizione di totale invivibilità del popolare quartiere ZEN di Palermo;

atteso che i ripetuti inviti diretti al Sindaco di Palermo Leoluca Orlando per miglio-

re e rendere vivibile la degradata zona sono stati vanificati;

considerato che la rete fognaria non funziona, con la conseguenza che il quartiere è sommerso da liquami maleodoranti, estremamente pericolosi dal punto di vista igienico-sanitario;

ritenuto che l'illuminazione pubblica è quasi inesistente con gravi pericoli per la sicurezza e l'incolumità pubblica dei residenti;

atteso che il manto stradale non esiste e i bambini sono costretti a giocare in mezzo al fango ed ai detriti;

ritenuto altresì che le prime elevazioni degli alloggi popolari sono colme d'acqua, con grave pericolo per la struttura stessa delle abitazioni e che l'erogazione dell'acqua potabile è in parte affidata ad alcuni silos in precarie condizioni igienico-sanitarie;

per sapere:

— se intenda intervenire presso il sindaco di Palermo al fine di invitarlo ad adottare tutte le iniziative per risolvere i gravissimi problemi che affliggono il quartiere dello ZEN;

— se intenda chiedere a tutte le autorità provinciali e regionali di realizzare tutte quelle opere finalizzate a risolvere il gravissimo degrado igienico-sanitario del quartiere;

— se intenda intervenire, inoltre, presso la competente azienda sanitaria locale perché realizzi la costituzione di presidi per garantire un'efficace azione di recupero sociale e di costituzione di servizi» (772).

CAPUTO

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— il Consorzio ASI di Trapani è stato retto per lungo tempo da un commissario straordinario, il dott. Beniamino Landolina, che peraltro proprio in questi giorni ha rassegnato le dimissioni;

— non tutte le segnalazioni degli enti ed associazioni componenti il Consorzio di tale area per lo sviluppo industriale, necessarie per

la formazione del nuovo Consiglio generale e del relativo Consiglio direttivo, sono ancora pervenute;

— il ritardo, ingiustificato, nella segnalazione di tali componenti da parte di alcuni di questi enti non consente di insediare il Consiglio generale e quindi di procedere all'elezione del presidente e di altri tre membri del relativo Consiglio direttivo;

— tale ritardo ha comportato la ripetuta proroga del commissariamento;

— in provincia di Trapani diverse aziende attendono da anni di avere assegnate le aree per trasferire all'interno dell'ASI la loro attività;

— le stesse aziende a volte sono costrette a chiudere la loro attività in quanto non dispongono, da troppo tempo, di adeguati spazi per poter competere con le nuove esigenze del mercato, dovendo, tra l'altro, quasi sempre sopportare onerose locazioni di capannoni di proprietà private;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare affinché a Trapani si possa dire la parola fine all'annosa questione relativa all'ASI e affinché vengano accelerati i tempi di insediamento del nuovo Consiglio direttivo;

— se non ritenga di dover fornire all'Assemblea regionale una dettagliata relazione dell'Asi di Trapani sui motivi che hanno impedito la soluzione di numerosi e annosi problemi che affliggono quell'ente» (776).

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il piccolo Matteo Pulvirenti, di 9 anni di Acireale, vittima di un incidente stradale occorsogli in data 17 febbraio 1997, ha vagato per oltre 4 ore tra Acireale e Catania alla disperata ricerca di un posto in rianimazione che potesse accoglierlo e che nella notte del 23 febbraio 1997 è spirato nell'ospedale "Garibaldi" di Catania;

considerato che:

— l'ospedale "Cannizzaro" di Catania, ospedale di terzo livello specificatamente indicato nella pianificazione regionale come centro per la trattazione delle emergenze sanitarie, ha appena una decina di posti letto disponibili in rianimazione, pur dovendo servire una realtà territoriale talmente vasta che imporrebbe ingenti investimenti in quel reparto;

— l'ospedale "Garibaldi" dispone di un centro di rianimazione e neurochirurgia che andrebbe anch'esso potenziato e che il reparto di rianimazione dell'ospedale "Vittorio Emanuele" è attualmente chiuso;

— il bambino è rimasto per oltre mezz'ora in attesa di un'ambulanza, mentre il servizio di elisoccorso è stato sospeso dalla Regione nel corso della precedente legislatura;

per sapere:

— le motivazioni per le quali il servizio di elisoccorso sia stato sospeso e quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinarlo, data l'indispensabilità del servizio;

— le motivazioni per le quali continuino a rimanere bloccati i lavori per la realizzazione del "Nuovo Garibaldi" nel quartiere Nesima, in quanto, pur essendo disponibili i finanziamenti, il progetto continua a rimanere giacente presso il CTAR (Comitato tecnico amministrativo regionale);

— quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare per rendere adeguato il numero dei posti letto in rianimazione in provincia di Catania, attualmente limitato a soli 44 posti, in considerazione che negli ospedali "Cannizzaro" e "Garibaldi" di Catania affluiscono degenti da tutta la Sicilia orientale e persino dalla Calabria» (778). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

ROTELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la legge regionale numero 25 del 1990 ha vietato la pesca a strascico nel Golfo di Catania, al fine di consentire il ripopolamento ittico e il risanamento ambientale dell'area e tutelare l'economia della pesca artigianale che, all'interno del Golfo, conta un notevole numero di operatori;

rilevato che, nonostante l'attuale legislazione vincolistica, i controlli delle forze dell'ordine risultano essere inefficienti, sia per la sussistenza di una rete informativa di pescatori che segnala i movimenti delle motovedette, sia per l'assenza di una seria volontà politica di controllo delle attività di pesca illegale;

considerato che:

— l'attività della pesca a strascico è continuata illegalmente nelle aree del Golfo, provocando un grave depauperamento delle risorse idriche, l'estinzione dall'area di molte specie di pesci, nonché un grave danno all'economia della pesca costiera artigianale;

— in questi ultimi mesi, si sono moltiplicate le richieste della categoria dei pescatori a strascico per la riapertura di questa attività nel Golfo di Catania, attraverso una modifica della disciplina vigente;

— la pesca a strascico comporta la distruzione dei fondali, essenziali per la riproduzione di molte specie ittiche, e non è selettiva, in quanto coinvolge anche specie non commerciabili, perché di taglia inferiore ai minimi;

per sapere:

— se e quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere in direzione di una politica di gestione delle risorse marine che punti alla costituzione del consorzio di ripopolamento previsto dalla legislazione vigente e ad un rafforzamento del servizio di sorveglianza e di repressione del fenomeno della pesca a strascico;

— se non ritenga di dover promuovere ini-

ziative adeguate alla tutela delle risorse ittiche e di dover respingere ogni ipotesi di riapertura del Golfo di Catania alla pesca a strascico» (726). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

SPAGNA - BARBAGALLO GIOVANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, vista l'attuale anomala situazione del Centro regionale siciliano per le Telecomunicazioni (C.R.S.T.) con sede centrale in via Celso, 66 - Palermo che, nella qualità di ente di formazione professionale, per il corrente esercizio didattico 1996/97 ha avuto assegnata, ex l.r. n. 24 del 1976, la gestione di numerosi corsi per una spesa di circa sette miliardi;

per sapere:

— se l'ente C.R.S.T. in atto sia gestito dal Commissario ad acta, originariamente nominato con D.A. numero 683/95 del 12 gennaio 1996, o dai normali organi istituzionali o ancora, se, come risulterebbe, lo stesso ente si trova, invece, nell'assurda situazione di una gestione congiunta "Commissario ad acta - Consiglio di Amministrazione" ma senza il "Collegio dei sindaci";

— se l'insediamento dell'attuale consiglio di amministrazione sia avvenuto nel rispetto dello statuto dell'ente registrato presso il Tribunale di Palermo il 17 aprile 1991 e notificato all'Assessorato in data 21 ottobre 1991 con nota di trasmissione n. 2473/Dir;

— se, sulla base di esposti inoltrati agli Assessorati regionali Lavoro e Presidenza Affari generali da parte di alcuni soci del medesimo C.R.S.T., lo stesso abbia provveduto ad espletare i conseguenziali accertamenti e, nel caso affermativo, se non ritenga di comunicare l'esito;

— se sia vero che presso il C.R.S.T. dall'1 novembre 1996 siano attualmente in servizio lavoratori senza le predette autorizzazioni dell'UPLMO (sezione collocamento);

— se siano stati accertati i motivi che hanno determinato l'affidamento della direzione dell'ente, conseguenziali al pensionamento del precedente direttore dott. Giuseppe Di Fatta, al sig. Cino, ex direttore del soppresso ente IRECOOP, notificato all'Assessorato con lettera n. 2563/18-DIR del 18 ottobre 1996, con il ricorso all'esterno dell'ente mentre all'interno dello stesso erano presenti adeguate professionalità i cui titolari avevano avanzato richiesta di incarico con contestuale passaggio di livello (dal V al VI);

— se l'ente C.R.S.T. abbia provveduto ad adempiere l'obbligo del deposito presso l'Assessorato entro il 31 dicembre 1996 del bilancio di previsione per il 1997 e, in caso affermativo, con quale relazione di accompagnamento visto che all'interno dello stesso ente non risulta essere stato insediato il "Collegio dei sindaci" come previsto dall'articolo 8 dello statuto» (727). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Consiglio di amministrazione dell'ente lirico regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania ha proposto, con delibera del 7 ottobre 1996 al Presidente della Regione, così come previsto dall'art. 8 della l.r. 16 aprile 1986 n. 19, il nominativo cui affidare l'incarico di sovrintendente, stante che il mandato al precedente sovrintendente era in scadenza;

— a distanza di più di quattro mesi il Presidente della Regione non ha provveduto alla nomina del sovrintendente proposto dal Consiglio di amministrazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, né ha avuto la sensibilità di riscontrare la proposta del consiglio di amministrazione per spiegare i motivi di tale ritardo;

— a seguito della morte improvvisa del sovrintendente che reggeva la direzione del Teatro, l'ente è rimasto privo di direzione con la conseguenza, ove si dovesse protrarre tale vacanza, che il Teatro Massimo Bellini, pre-

stigiosa istituzione artistico-culturale non solo della città di Catania, ma della Sicilia e dell'Italia intera, rischia un declino irreversibile;

— appare ben strano che un Presidente della Regione che "minaccia" di inviare i commissari in quei Comuni che non deliberino i bilanci 1997 entro il 28 febbraio, non si curi di rispettare egli stesso le scadenze per ottemperare agli obblighi che gli competono per legge;

per sapere i motivi per i quali a più di quattro mesi dalla proposta di nomina del sovrintendente da parte del Consiglio di amministrazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, non si sia provveduto alla nomina del nuovo sovrintendente e se non ritenga, tenuto conto della recente improvvisa scomparsa del sovrintendente precedente che ancora reggeva la direzione dell'Ente, di dover provvedere con urgenza a tale nomina senza ulteriori remore» (730). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

PIGNATARO - VILLARI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— il D.A. del 31 maggio 1995, concernente le modalità di presentazione dei progetti finanziati con il concorso del Fondo sociale europeo, al capitolo I, comma 3, stabilisce che "non possono essere ammessi a finanziamento i progetti rivolti a far conseguire profili professionali nel settore sanitario o parasanitario, la cui competenza è riservata all'Assessorato della sanità";

— nel piano formativo 1996/97, predisposto dall'Assessore per il lavoro, sono stati ammessi al finanziamento i seguenti corsi:

1) infermiere professionale iperbarico ed attività subacquee (SO.SI.M.SI. Palermo);

2) infermiere professionale addetto attività neonatologica (SO.SI.M.SI. Palermo);

3) tecnico iperbarico (I.N.F.A.O.P. - Palermo);

per sapere quali motivazioni abbiano spinto l'Assessore per il lavoro a concedere il finanziamento a corsi di formazione atti a far conseguire profili professionali di non propria competenza» (731).

MARTINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità, premesso che:

— i policlinici universitari, come più volte ribadito, sono patrimonio del servizio sanitario regionale (vedasi stralcio del piano sanitario regionale sulla rete ospedaliera);

— sono stati nominati i direttori generali delle Aziende policlinico;

— i protocolli d'intesa entreranno nel merito della rimodulazione delle divisioni di degenza e dei servizi;

per sapere:

— se sia vero che il policlinico di Palermo e quello di Messina avrebbero già siglato con l'Assessore per la Sanità un protocollo d'intesa;

— se non ritengano opportuno che tali protocolli d'intesa debbano tenere in considerazione il parere dei direttori generali delle aziende in questione;

— se non ritengano utile, ai fini di una più organica programmazione complessiva, portare a conoscenza della VI Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana il testo di tali protocolli» (732).

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per conoscere:

1) i nominativi di chi abbia amministrato, gestito, diretto il Teatro Biondo Stabile di Palermo nel periodo marzo 1994-febbraio 1997, con le attribuzioni ed i poteri relativi;

2) i nominativi di chi abbia operato le scelte amministrative, artistiche ed organizzative nello stesso periodo;

3) che tipo di deleghe o incarichi siano stati conferiti nello stesso periodo dal Presidente ai consiglieri di amministrazione, al direttore, al segretario generale;

4) chi abbia firmato i contratti, i mandati di pagamento, le scritture, gli accordi con le organizzazioni sindacali, ed abbia assunto impegni in nome e per conto dell'ente;

5) in termini di giornate lavorative, di giornate recitative, di spettacoli di produzione propria effettuati in sede e fuori sede, di spettacoli ospitati in sede, quale sia stata l'attività della struttura nel periodo sopra indicato;

6) i nominativi di chi nel periodo abbia ricoperto gli incarichi istituzionali previsti dallo statuto» (733). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CINTOLA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale di Valderice si trova nell'impossibilità di deliberare in ordine all'adozione del Piano regolatore generale dovendo osservare l'obbligo di astensione previsto dall'art. 176 dell'O.R.EE.LL.;

— con nota del 15 ottobre 1996 il Comune di Valderice richiedeva all'Assessore regionale per il territorio la nomina di un commissario ad acta per l'espletamento degli adempimenti relativi al P.R.G.;

per sapere:

— quali siano i motivi della mancata nomina del commissario ad acta del comune di Valderice;

— se non ritenga opportuno, il Governo, provvedere al più presto a detta nomina, per far sì che si acceleri la procedura per l'adozione di uno strumento così essenziale per lo sviluppo di una comunità» (735).

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— i consorzi per le aree di sviluppo industriale costituiscono un patrimonio che, valorizzato e gestito con principi di rinnovata managerialità, possono ancora oggi fornire servizi alle imprese, compito primario per cui furono creati;

— alla loro gestione, come prevede la legge, deve provvedere un consiglio di amministrazione composto dalle diverse forze imprenditoriali e professionali;

— il tempo consentito per l'eventuale gestione straordinaria commissariale di uno di essi non può superare i novanta giorni;

— il Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Trapani è in regime di commissariamento straordinario da oltre un anno;

— a tale gestione straordinaria è stato chiamato dal gennaio 1996 un dirigente regionale in maniera continuativa, che in atto svolge le funzioni di capo di gabinetto dell'Assessore regionale per l'industria;

— allo stesso Assessorato spetta il controllo degli atti del medesimo ente, configurandosi con ciò, di diritto e di fatto, l'incestuoso rapporto di controllore e controllato;

— a tale funzionario regionale nell'arco degli ultimi tredici mesi è stato prorogato l'incarico di commissario straordinario per ben sei volte;

considerato che:

— non risultano agli imprenditori trapanesi e alle cronache siciliane interventi di particolare natura e respiro, tendenti a migliorare l'attività o ad apportare positivi benefici all'ente, posti in essere dal citato funzionario - capo di Gabinetto dell'Assessore regionale per l'industria, in questo inconcepibile lasso di tempo di gestione dell'A.S.I. di Trapani;

— altresì, è stato lamentato un atteggiamento di attendismo, ove non di deroga ai propri compiti istituzionali, dell'ente trapanese e del suo commissario straordinario che di

fatto ha ingessato, se non fatto regredire, la qualità dei servizi erogati;

per sapere:

— se sia ancora legittima la presenza del medesimo dirigente regionale che la Giunta regionale di Governo nei giorni scorsi ha riconfermato per la sesta volta quale commissario straordinario all'A.S.I. di Trapani;

— se risulti vero che nello svolgimento delle sue funzioni di commissario straordinario presso l'A.S.I. di Trapani, egli abbia adottato un comportamento di eccessiva riflessione e/o attendismo non dando applicazione a deliberazioni esecutive, prefigurando con ciò ipotesi di comportamenti amministrativi perseguibili per legge e arrecanti futuri danni patrimoniali all'ente;

— se risulti vero un atteggiamento di revisione del ruolo istituzionale dell'ente, con ipotesi di cessione ad altri soggetti di parte del proprio patrimonio e conseguenzialmente dei propri compiti di stimolo allo sviluppo;

— quali procedure ad oggi siano state poste in essere dall'Assessorato regionale dell'industria per la ricostituzione dei legittimi organi collegiali previsti per l'ente regionale;

— entro quale lasso di tempo, l'Assessorato regionale dell'industria intenda normalizzare la gestione dell'A.S.I. di Trapani per consentirne una gestione manageriale e più reattiva ai sempre nuovi bisogni delle forze produttive» (737).

CROCE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che con le leggi regionali n. 4 e n. 22 del 1996, con l'intento di accelerare le procedure nel settore dei lavori pubblici, sono stati emanati nuovi criteri in ordine alla "concessione di costruzione e gestione di opere pubbliche"; tant'è che l'art. 21 della l.r. n. 4 del 1996 prevede che soggetti privati, in possesso di determinati requisiti tecnici, finanziari ed organizzativi (vedi punto 4 bis dell'art. 20 della stessa leg-

ge), possano accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche;

considerato che:

— data la scarsità delle attuali risorse finanziarie regionali e statali, tale normativa assume un aspetto socio-economico di grande rilevanza, perché attiva cicli produttivi ed occupazionali non indifferenti con il possibile coinvolgimento di tante imprese anche di piccole e medie dimensioni e cooperative;

— ad un anno dalla pubblicazione della legge, a fronte di tante istanze presentate in quasi tutti gli enti locali dell'Isola per diverse centinaia di miliardi di lire di lavori ai sensi dell'art. 21 sempre della legge regionale n. 4 del 1996, l'Assessore regionale per i lavori pubblici non ha ancora provveduto ad emanare, così come previsto all'art. 20 della legge, il relativo decreto che "determina i requisiti tecnici, finanziari ed organizzativi delle imprese che possono accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche";

per sapere quali provvedimenti urgenti il Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore regionale per i lavori pubblici, intenda adottare:

a) perché venga rispettato il dettato dell'art. 20 della l.r. n. 4 del 1996 in considerazione che tale modalità di intervento, anche con finanziamenti privati, contribuirebbe a superare l'attuale momento di stasi per la realizzazione di opere pubbliche in Sicilia, con ritorni occupazionali apprezzabili;

b) perché in sede di formulazione del decreto attuativo dell'art. 20, il concetto di "opere pubbliche" venga inteso nel senso indicato dai decreti legislativi n. 358 del 1992 e n. 157 del 1995 e, cioè, esteso a tutti i contratti mediante i quali la Pubblica Amministrazione assicura l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni e servizi e non in riferimento ai soli contratti di appalto per la realizzazione di opere pubbliche;

c) perché, nell'individuazione dei soggetti aventi i requisiti di legge, vengano comprese anche le cooperative, le imprese artigiane, non-

ché quelle iscritte al Registro della C.C.I.A.A., vero motore dell'economia siciliana, per il ritorno occupazionale che possono determinare» (739). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CIMINO - CROCE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con decreto del Presidente della Regione del 13 giugno 1991 sono stati eliminati i confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e che con lo stesso decreto, all'art. 4, lettera c), sono stati variati gli indici di fabbricabilità delle zone C e D delimitate con l'art. 2 dei decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971, che passano così dallo 0,5 allo 0,8;

— il decreto di che trattasi ha a tutti gli effetti il valore di una variante al Piano regolatore generale della città di Agrigento in quanto ha avuto una procedura di pubblicazione particolare; l'art. 6, infatti, recita: "Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione, copia della quale sarà esposta per tre mesi all'Albo comunale di Agrigento. Una planimetria del parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, con l'indicazione del relativo perimetro e dei territori delle zone assoggettate a differenziati vincoli di cui agli artt. 3 e 4 del presente decreto, sarà depositata a cura della locale sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali presso il competente ufficio del comune di Agrigento a disposizione di chiunque ne abbia interesse";

considerato che:

— l'aumento della cubatura di cui all'art. 4 consentirebbe di aprire una serie vastissima di piccoli cantieri capaci di dare risposte occupazionali ai lavoratori edili di Agrigento che vivono in un grave stato di prostrazione, senza con ciò arrivare a gradi dannosi di cementificazione del territorio;

— la soprintendenza ai beni culturali ed

ambientali di Agrigento considera il decreto già operativo in tutte le sue parti sia per i divieti che per le concessioni, e che invece l'Amministrazione comunale ritiene che occorra una delibera di recepimento del predetto art. 4 da parte del Consiglio comunale;

ritenuto che una norma del Presidente della Regione debba avere valore di modifica al P.R.G. e che, quindi, non occorre approvare nessun piano particolareggiato, in quanto il Presidente della Regione molto giustamente, a fronte di un divieto di costruzione, ha concesso un allargamento degli indici di fabbricabilità nelle zone circostanti la Valle per cui alla nuova cubatura non deve essere assoggettata altra area;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere operativo l'intero articolato del decreto del Presidente della Regione del 13 giugno 1991, anche in considerazione del fatto che dalla data di emissione di detto decreto sono passati ben cinque anni senza che nessuno si sia ancora attivato» (740).

CIMINO - D'AQUINO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'ENEL SPA, nonostante sia in fase di privatizzazione, appartiene ancora al Ministero del Tesoro e quindi è obbligata ad erogare il servizio elettrico di pubblica utilità, così come prescritto dalla convenzione di concessione governativa e dall'apposita "carta dei servizi";

— in prospettiva dell'annunciata partecipazione dell'ENEL SPA alla gara per il terzo gestore dei telefonini e considerato che il vertice aziendale ha disposto tagli agli investimenti programmati in Sicilia (meno 18 per cento);

tenuto conto dell'avvenuta chiusura degli esercizi distrettuali di Palermo e di Catania in data 1 gennaio 1997 e temendo una conseguente riduzione occupazionale con lo scadimento del servizio elettrico;

essendo a conoscenza che già l'ENEL ha proposto un aumento del 2 per cento sulle ta-

riffe con conseguente sofferenza del settore industrie e dei grandi utenti in generale;

per sapere se quanto esposto sopra corrisponda a verità e quali idonee iniziative intenda porre in essere al fine di evitare che la privatizzazione dell'ENEL SPA porti ad un'esasperata ricerca di redditività a danno dei dipendenti, i quali manifestano una crescente preoccupazione per la precarizzazione del loro rapporto di lavoro, dell'utenza e della cittadinanza tutta, che richiede maggiore trasparenza del sistema delle tariffe elettriche e della lettura delle bollette» (741).

VICARI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza dello stato di crisi finanziaria e di difficoltà operative e gestionali in cui versa il Teatro Biondo stabile di Palermo;

— se siano a conoscenza che nell'ultimo triennio sono stati compiuti atti amministrativi e scelte artistiche che confliggono con lo statuto dell'Ente;

— se gli atti e gli impegni di spesa siano conformi ai regolamenti vigenti in quell'Ente;

— l'ammontare dei contributi elargiti dalla Regione nell'ultimo triennio in favore del Teatro Biondo stabile di Palermo ed il loro utilizzo;

— se siano a conoscenza dell'operato dei vari consigli di amministrazione e delle gestioni commissariali e dei relativi risultati conseguiti;

— se sia stata informata la procura regionale della Corte dei conti per l'attivazione di appositi giudizi per l'eventuale danno arrecato all'erario» (743). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VICARI

«Al Presidente della Regione e all'Assesso-

re per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— ai sensi degli artt. 13 e 33 dello Statuto speciale, la Regione siciliana, sin dal 1946, poteva già applicare un vero decentramento amministrativo in materia di beni culturali e ambientali, ma che di fatto, sino al 1975, è mancata un'effettiva attuazione dello Statuto siciliano in tale materia;

— con l'emanazione dei DD.PP.RR. nn. 635 e 637 del 30 agosto 1975, entrati in vigore il 1° gennaio 1976, assistiamo al "battesimo" giuridico dell'attuazione del decentramento amministrativo previsto dallo Statuto siciliano, poiché in base a questi decreti l'Amministrazione regionale esercita in Sicilia tutte le attribuzioni e competenze degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di biblioteche e di accademie nonché antichità e musei, ivi compresa la tutela del paesaggio;

— con l'approvazione della l.r. 1.8.1977, n. 80, recante "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali e ambientali nel territorio della Regione siciliana", l'Amministrazione regionale può operare concretamente per la tutela, la valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico, nonché archivistico del suo territorio, esercitando piena competenza (uffici e personale compresi);

— a tutt'oggi, gli unici istituti (pur compresi nell'art. 2 della sopra citata l.r. n. 80 del 1977) che non sono transitati nei ruoli della Regione, rimangono gli archivi di Stato, ubicati nel territorio della nostra Regione;

per sapere se siano a conoscenza di quanto suesposto e come intendano intervenire affinché si possa attuare il passaggio degli archivi di Stato e del relativo personale dallo Stato alla Regione, che pure vengono indicati nella l.r. n. 80 del 1977, art. 1, al fine della tutela, della valorizzazione e dell'uso sociale del grandioso e complesso patrimonio documentario prodotto dalle dinastie e dai governi succedutisi nella nostra Isola; poiché un decentramento di tale ampia fascia di "beni culturali", quali sono i beni archivistici, oltre

a venire a colmare una grave omissione nell'attuazione dello spirito e del dettato delle leggi, avrebbe lo scopo di individuare ed affrontare meglio quello stato generale di precarietà e decadenza di tale patrimonio, che potrà sanarsi solo con un deciso intervento di stampo "campanilistico"» (744).

VICARI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— tutta la costa e il tratto di mare antistante compreso tra Capo Mulini e Capo Taormina è un ambiente marino costiero ricco di numerose specie vegetali e animali anche pregiate, e che oggi tali ricchezze sono in progressiva rarefazione, sin quasi alla scomparsa;

— tali importanti biosistemi hanno dato vita a un'insostituibile economia locale basata sulla piccola pesca che, in questi ultimi anni, ha conosciuto un progressivo impoverimento;

considerato che:

— tale pericoloso calo del pescato è conseguenza di un'accresciuta e dissennata attività di pesca a strascico che, specie su fondali sabbiosi come quelli siti fra Praiola e la foce del fiume Alcantara, distrugge sistematicamente i fondali, riducendo la produttività delle catene alimentari concentrate, in gran parte, entro una profondità di 50 metri e i 100-200 metri dalla battigia;

— tale fenomeno è divenuto insostenibile per la presenza di numerosi motopesca, specie a seguito del divieto di praticare l'esercizio della pesca nel golfo di Catania;

— nonostante i continui controlli effettuati dalla Capitaneria di porto di Riposto, a poco o nulla sono valsi tali interventi a causa della normativa che, consentendo la pesca a strascico a partire da una profondità minima di 50 metri, non riesce a fermare i motopesca, visto che, nel tratto di mare in oggetto, tale profondità viene prontamente raggiunta a po-

chi metri dalla battigia per la rapida pendenza del fondale, e che in caso di sconfinamento, i pescatori, appena avvistata a distanza la Guardia costiera, riportano le loro imbarcazioni entro i limiti consentiti, prima di essere sorpresi in flagranza di reato;

— su tale argomento sono state raccolte 3.500 firme sotto forma di appello alle autorità regionali, per chiedere misure e interventi urgenti a tutela dell'ecosistema della zona in oggetto;

per sapere:

— se non ritengano di dover decretare il divieto assoluto della pratica della pesca a strascico entro le tre miglia della costa per il tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina, analogamente a quanto già previsto dalla l.r. 7 agosto 1990, numero 25, per il Golfo di Catania;

— se non ritengano necessario attivare una serie articolata di interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta, quali l'immersione di idonei blocchi di pietra lavica, specie nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Calatabiano, volti a favorire la ripresa delle biocenosi marine e il ripopolamento ittico, che contribuiscano alla conservazione degli ecosistemi marini e favoriscano una razionale economia locale basata sulla piccola pesca» (745).

VILLARI - PIGNATARO - CAPO-
DICASA

«Al Presidente della regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel lontano 1990 l'agricoltura della provincia di Trapani subì gravissimi danni a motivo della prolungata siccità, dalla quale derivò la considerevole contrazione della produzione lorda vendibile ed in molti casi la totale perdita della stessa;

— in attuazione delle provvidenze allora disposte dal Governo nazionale e da quello regionale, migliaia di agricoltori della suddetta provincia presentarono, nell'anno 1990, richieste volte a conseguire contributi a fondo

perduto ed in alternativa prestiti agrari di soccorso ad ammortamento quinquennale;

considerato che solo alla fine del 1996 gli uffici competenti hanno emesso i nulla-osta previsti dalla legge, con la conseguenza che i suddetti richiesti interventi di sostegno si perfezioneranno nei prossimi mesi, cioè a ben sette anni di distanza dall'evento calamitoso;

per sapere:

— quali ragioni abbiano portato ad una tale e lunga attesa degli agricoltori richiedenti;

— se l'attuale Governo della Regione sia consapevole che i ritardi, come quello sopra esposto, svuotano di significato politico e materiale le provvidenze erogate tardivamente, che soltanto ottenute tempestivamente possono lenire gli effetti catastrofici e contribuire al mantenimento della necessaria efficienza delle nostre imprese agricole siciliane;

— quali iniziative in concreto si intendano adottare al fine di ottenere risposte pronte e immediate alle diversificate richieste che, nei termini risultanti dalla vigente legislazione comunitaria, nazionale e regionale, gli agricoltori presentano e presenteranno agli uffici centrali e periferici dell'Assessorato agricoltura» (746)

CROCE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'isola di Stromboli fa parte del gruppo delle Eolie ed attualmente è frazione del comune di Lipari dal quale dista circa 43 chilometri di mare;

— il comune di Lipari, dal quale l'isola di Stromboli dipende, amministra attualmente sei isole, con problemi diversi l'una dall'altra, difficilmente risolvibili dal comune centrale;

considerato che:

— Stromboli è una stazione turistica molto conosciuta e per di più lanciata sia nel mer-

cato italiano che in quello europeo ed internazionale;

— il vulcano di Stromboli, uno dei più regolari ed attivi del mondo, definito "il vulcano turistico per eccellenza" dal vulcanologo Harun Tarzieff, costituisce una fonte inesauribile di attrazione, consentendo alla popolazione isolana e puranco a quelle delle altre isole dell'arcipelago di fondare l'intera economia sul turismo;

— le strutture ricettivo-turistiche, sia alberghiere che extralberghiere, e le abitazioni private ad uso locativo accolgono tutti gli anni circa 350.000 presenze durante l'arco dei sette mesi di lavoro;

per sapere:

— se non ritengano che tutto ciò richieda un'attenta gestione del territorio e delle sue risorse, con strutture ed infrastrutture adeguate alle nuove esigenze ed attente alla preservazione della natura;

— se non ritengano, altresì, necessaria e urgente la erezione di Stromboli a comune autonomo, atteso oltretutto che l'iter burocratico della pratica amministrativa, attualmente giacente presso l'Assessorato enti locali della Regione, è stato completato ottenendo tutti i pareri favorevoli, sia dal comune di Lipari che dalla Provincia regionale, anche con la delimitazione territoriale» (747). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LO MONTE

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— all'interno del programma triennale delle opere pubbliche 1995/97 è stato inserito l'intervento di recupero e restauro della Chiesa di San Giuseppe di Villalba;

— nonostante il progetto, avviato sin dal 1992, abbia ricevuto nel tempo tutte le autorizzazioni e i nulla-osta necessari (Sovrintendenza, Genio civile, Ufficio tecnico comunale) e nonostante si sia data disponibilità, da

parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, al finanziamento del primo stralcio funzionale, ormai da un anno si attende il concreto finanziamento dei lavori;

— gli interventi manutentori si sono resi ormai non più rimandabili: lesioni di ogni genere, interne ed esterne, dovute a cedimenti delle fondazioni, infiltrazioni d'acqua, umidità ascendente stanno continuando a danneggiare l'edificio, minandone la stessa stabilità strutturale;

— nonostante ciò, la chiesa continua ad essere il maggiore luogo di culto del paese di Villalba, sebbene ciò cominci a costituire un pericolo per gli stessi fedeli;

per sapere:

— per quale motivo, nonostante l'inserimento dell'opera nel piano triennale, non si sia proceduto al finanziamento dei lavori per il restauro della chiesa di San Giuseppe di Villalba;

— quali urgentissime iniziative intendano assumere per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado del luogo di culto» (750). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, vista l'attuale anomala situazione del Centro regionale siciliano per le Telecomunicazioni (C.R.S.T.) con sede centrale in via Celso, 66 - Palermo che, nella qualità di ente di formazione professionale, per il corrente esercizio didattico 1996/97 ha avuto assegnata, ex l.r. n. 24 del 1976, la gestione di numerosi corsi per una spesa di circa sette miliardi;

per sapere:

— se l'ente C.R.S.T. in atto sia gestito dal Commissario ad acta, originariamente nominato con D.A. numero 638/95 del 12 gennaio 1996, o dai normali organi istituzionali o ancora, se, come risulterebbe, lo stesso ente si trova, invece, nell'assurda situazione di

una gestione congiunta "Commissario ad acta - Consiglio di Amministrazione" ma senza il "Collegio dei sindaci";

— se l'insediamento dell'attuale consiglio di amministrazione sia avvenuto nel rispetto dello statuto dell'ente registrato presso il Tribunale di Palermo il 17 aprile 1991 e notificato all'Assessorato in data 21 ottobre 1991 con nota di trasmissione numero 2473/Dir;

— se, sulla base di esposti, inoltrati agli Assessorati regionali Lavoro e Presidenza Affari generali da parte di alcuni soci del medesimo C.R.S.T., lo stesso abbia provveduto ad espletare i conseguenziali accertamenti e, nel caso affermativo, se non ritenga di comunicarne l'esito;

— se sia vero che presso il C.R.S.T. dall'1 novembre 1996 siano attualmente in servizio lavoratori senza le predette autorizzazioni dell'UPLMO (sezione collocamento);

— se siano stati accertati i motivi che hanno determinato l'affidamento della direzione dell'ente, conseguenziali al pensionamento del precedente direttore dott. Giuseppe Di Fatta, al sig. Cino, ex direttore del soppresso Ente IRECOOP, notificato all'Assessorato con lettera n. 2563/18-Dir del 18 ottobre 1996, con il ricorso all'esterno dell'ente mentre all'interno dello stesso erano presenti adeguate professionalità i cui titolari avevano avanzato richiesta di incarico con contestuale passaggio di livello (dal V al VI);

— se l'ente C.R.S.T. abbia provveduto ad adempiere l'obbligo del deposito presso l'Assessorato entro il 31 dicembre 1996 del bilancio di previsione per il 1997 e, in caso affermativo, con quale relazione di accompagnamento visto che all'interno dello stesso ente non risulta essere stato insediato il "collegio dei sindaci" come previsto dall'art. 8 dello statuto» (752).

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il Genio civile di Trapani, vista la nota n. 4902/V del 25 novembre 1996 e n. 788/105 del 25 novembre 1996 dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, ha ordinato alla "Sicilvetro S.p.A.", con sede a Marsala, la chiusura dei pozzi;

considerato che:

— la Sicilvetro S.p.A. è un'azienda a partecipazione regionale (50 per cento EMS - 50 per cento AVIR);

— la Sicilvetro S.p.A. è tra le pochissime aziende a partecipazione regionale che ha prodotto utili e continua a produrne;

— il provvedimento in premessa perviene mentre i lavoratori erano in C.I.G. a zero ore e che invece in data 17 gennaio 1997 l'azienda ha annunciato il riavvio in servizio dei lavoratori;

— la Sicilvetro S.p.A. occupa 102 lavoratori ed interessa un diffuso indotto occupazionale;

— le associazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno pubblicamente manifestato perplessità circa la carenza di informazioni relative alla cessione delle azioni del Gruppo AVIR alla holding americana "Owens";

— si è, per quanto esposto, generata una situazione di grave preoccupazione per la sorte dell'azienda e dei lavoratori in essa impegnati;

per sapere:

— quale sia la situazione finanziaria e patrimoniale in cui versa la Sicilvetro S.p.A.;

— se e come il Governo regionale intenda intervenire per promuovere ogni iniziativa utile a determinare l'apertura della Sicilvetro S.p.A.;

— se non reputino opportuno convocare le organizzazioni sindacali e le rappresentanze aziendali per coordinare un'iniziativa tendente a dare assicurazioni ai lavoratori della Sicilvetro S.p.A. ed alle loro famiglie;

— quale sia la posizione del Governo regionale in relazione alle problematiche che riveste l'ubicazione della Sicilvetro S.p.A. in

una zona industriale carente di infrastrutture» (753). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

PAPANIA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, nonostante le notevoli difficoltà di tipo amministrativo ed organizzativo che hanno caratterizzato l'iter di realizzazione delle Universiadi 1997, la manifestazione sta prendendo corpo grazie ad una decisa attività di indirizzo di codesto Governo regionale;

considerato che l'Assessorato del Turismo è riuscito a far inserire nei palinsesti della R.A.I. tale importante manifestazione che indubbiamente promuoverà e valorizzerà le nostre bellezze paesaggistiche in tutto il mondo;

visto che la provincia di Agrigento, per difficoltà organizzative proprie e per indisponibilità di impianti, risulta esclusa dall'organizzazione diretta delle gare;

per sapere quali attività voglia intraprendere per dare la possibilità di valorizzare la provincia di Agrigento, almeno con l'organizzazione di manifestazioni collaterali alle Universiadi, che permettano ai *tour operators*, presenti in Sicilia in quei giorni, di inserire Agrigento nei circuiti turistici internazionali» (754).

ALFANO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— l'art. 4 della legge regionale numero 47 del 1996 prevede che gli Istituti autonomi case popolari, per la stipula dei contratti di vendita dei propri alloggi, si avvalgano delle procedure di cui all'art. 151 del regio decreto 28 aprile 1938, numero 1165;

— in concreto, ciò permette agli IACP di utilizzare, quali ufficiali roganti, dei propri funzionari, riducendo notevolmente le spese per la cessione degli alloggi, a carico degli acquirenti;

— proprio la mancanza di una tale norma

era stata, nel corso dello scorso anno, tra i motivi del fallimento dell'alienazione dell'ingente patrimonio immobiliare degli Iacp;

— nonostante la suddetta legge numero 47 del 1996 sia entrata in vigore da due mesi, da parte di numerosi potenziali acquirenti degli alloggi è stata segnalata la sua non applicazione, da parte degli Iacp, proprio nella parte di cui all'art. 4;

per sapere se non ritenga di dover immediatamente intervenire nei confronti degli istituti autonomi case popolari della Regione affinché sia data piena e totale applicazione alla legge regionale n. 47 del 1996, accelerando al massimo le procedure per l'alienazione degli alloggi» (755). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che si è diffusa in provincia di Trapani la notizia che sarebbe in avanzato stato di allestimento un piano regolatore per la costruzione di termodistruttori;

considerato che:

— i "termodistruttori", a parere di tecnici qualificati, inceneriscono rifiuti solidi urbani per combustione a temperature elevate, con una formazione di scorie solide;

— gli inceneritori sono ormai, a parere di molti, in fase di eliminazione in tutto il mondo per il progredire della tecnica relativa alla distruzione ed al riutilizzo delle sostanze derivate;

— gli inceneritori generano diossine ed altre sostanze cancerogene e producono polveri e ceneri con alto potere inquinante;

per sapere:

— se sia vero che l'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente stia predisponendo un piano per la costruzione di "termodistruttori";

— se il Governo regionale abbia un'ipotesi di programmazione complessiva in relazione alla distruzione di rifiuti solidi urbani ed al riutilizzo di sostanze derivate» (756). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

PAPANIA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con provvedimento dello scorso mese di dicembre, il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso la validità dell'ordinanza sindacale n. 98 del 1996 emessa dal sindaco di Santo Stefano di Camastra con cui veniva intimato alla ditta "Liborio Gerbino e C." di sospendere i lavori in corso per la realizzazione di un edificio nella via Quartieri dello stesso paese;

— l'area interessata dai lavori oggetto dell'ordinanza sindacale è sottoposta a diversi vincoli tra cui quello di immodificabilità temporanea (fino a luglio 1997) ex art. 5 della legge regionale n. 15 del 1991, e quello paesistico scaturente dalle linee guida del piano territoriale paesistico regionale;

— secondo quanto riportato nella nota della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Messina n. 6993 del 31 agosto 1996, l'attività edilizia svolta dalla ditta "Liborio Gerbino" è difforme rispetto al progetto originario per il quale era stata ottenuta una concessione edilizia (n. 874/81) peraltro ritenuta illegittima dal Tar;

— se i lavori dovessero essere ultimati, l'edificio risulterebbe avere un'altezza definitiva di mt. 15 (contro gli 11 massimi previsti dallo strumento urbanistico vigente e i 9 del precedente edificio esistente), una cubatura complessiva di 2.953 mc (contro i 1.247 preesistenti) ed una superficie di 417 mq (rispetto ai 177 precedenti);

— è evidente che il progetto, oltre ad ignorare sia i vincoli formali che le previsioni di legge, non tiene in alcun conto il danno che la futura costruzione arrecherebbe irrimediabilmente

alla bellezza paesaggistica del posto: l'area è infatti adiacente al belvedere di Santo Stefano, affacciato sulla costa settentrionale e sulla fascia pedemontana del Parco dei Nebrodi;

per sapere quali urgenti iniziative intendano adottare affinché nessuna costruzione venga realizzata in difformità alle previsioni di legge ed ai vincoli già apposti nell'area del belvedere di Santo Stefano di Camastra» (760). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— quali concrete ed urgenti misure intendano adottare nei confronti del Comune di Palermo (ufficio del segretario generale) che da tempo ormai ha assunto un comportamento palesemente persecutorio e antisindacale nei riguardi di alcune guardie giurate, aderenti all'U.G.L., che destinate a prestare servizio alle dipendenze della Ripartizione parchi, ville e giardini sono state e sono continuamente sottoposte a trasferimento e spostamento anche di pochi giorni in altri uffici, senza una vera e propria giustificazione dovuta a reali fabbisogni.

Le suddette guardie rispondono ai nomi di Bucaria Marco, Schiera Salvatore, Pedone Andrea, Rosato Desiderio e Isabella Mario;

— se l'Assessore per gli enti locali non ritenga necessario promuovere un'ispezione ed eventualmente la nomina di un commissario ad acta presso il Comune di Palermo, perché siano finalmente disciplinati ed istituzionalizzati o legalizzati i compiti degli operatori di vigilanza di quell'Ente e siano loro forniti supporti operativi indispensabili perché possano svolgere efficacemente i servizi d'istituto di propria competenza» (761). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'economia agricola della zona di Canicattì, comprendente anche i comuni di Campobello di Licata, Ravanusa, Naro, Licata, Grotte, Raccalmuto, Castrolibero, Favara, Camastra e Palma di Montechiaro, poggia principalmente sugli impianti di vigneto coltivato a tendone con una buona produzione di vini di eccellente qualità, che hanno avuto riconoscimenti nazionali ed internazionali;

atteso che in occasione di un recente incontro avvenuto il febbraio 1997 tra la presidenza regionale dell'Unione italiana vini, la presidenza della Commissione italiana per i D.O.C. e diversi qualificati produttori di vini siciliani è stato approvato un disciplinare per i vini D.O.C. della Sicilia, che prospetta l'ipotesi di escludere proprio i vigneti da vino coltivati a tendone;

considerato che tale ipotesi è stata prospettata anche in un incontro tenutosi presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con i rappresentanti dell'Unione italiana vini e dell'Istituto regionale della vite e del vino;

ritenuto che tale disciplinare, qualora venisse accettato e reso esecutivo con l'entrata in vigore del D.O.C., creerebbe grave disagio economico per i produttori del Canicattinese di cui in premessa, in quanto farebbe decadere l'indicazione geografica tipica (I.G.T.), per cui le uve da mosto di quelle zone sarebbero sempre più deprezzate, perché destinate solo a vini da tavola o a distillazione;

per sapere:

— se intendano attivarsi affinché una delle poche risorse economiche di quel territorio non vada dispersa, stante che, alla luce di studi scientifici e sperimentazioni varie, è stato provato che le uve da vino coltivate a tendone possono produrre, e lo dimostra la consistente commercializzazione sinora effettuata con ottimi risultati, vini di eccellente qualità;

— se l'Assessore per l'agricoltura intenda

farsi promotore di un incontro immediato con le istituzioni, i sindaci e le categorie economiche interessate, per un'analisi di tutta la problematica e per individuare soluzioni adeguate che pongano fine all'attuale situazione di grande preoccupazione di più produttori» (762).
(L'interrogante chiede risposta con urgenza).

CIMINO

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— l'Enel, pur in presenza di un non accordo con le organizzazioni sindacali di categoria (FNLE, FLAEI, UIL-SP e FAILE) sta continuando ad attuare il progetto di privatizzazione e smembramento dell'Azienda, iniziato in Sicilia nel 1995 con la chiusura delle zone di Sciacca e Milazzo e delle agenzie di Monreale, Carini, Cefalù, Lercara e Muscomeli;

— il 28 gennaio 1997 la Commissione presieduta dal Sen. Carpi ha approvato un progetto di riforma che prevede la frantumazione dell'ENEL in più società di produzione e distribuzione di energia elettrica e l'accorpamento dei due distretti e del compartimento esistenti in Sicilia in un'unica direzione che, a parere delle organizzazioni sindacali degli elettricisti, determinerebbe l'involuzione del settore elettrico riportandolo alle condizioni esistenti prima della nazionalizzazione;

considerato che:

— un'ulteriore penalizzazione della competitività e quindi della redditività delle imprese che operano in Sicilia, disincentiverebbe gli investimenti nella nostra Regione, peggiorando le già gravi condizioni della nostra economia;

— il ventilato aumento delle tariffe, la decisione di ridurre in Sicilia gli investimenti già programmati dall'Enel S.p.A., insieme al suo intendimento di partecipare alla gara per il terzo gestore del settore telefonini per diversificare la propria attività, sono tutti pro-

getti complessivamente dannosi per i dipendenti, gli utenti e l'economia della Sicilia;

— la prospettiva dello smembramento dell'Azienda crea grande preoccupazione per i conseguenti disagi agli utenti, che non avrebbero più la certezza di un'alta qualità del servizio, della continuità della fornitura e del contenimento delle tariffe, che solo una grande azienda in grado di competere sui mercati internazionali può garantire;

— in conseguenza di quanto sopra, si prevedono riduzioni molto alte dei livelli occupazionali, smentite dall'Azienda, che da dati diffusi dall'organizzazione sindacale FAILE sembrerebbe siano pari a 1.800 unità, per le quali l'Enel ha già pronto un progetto di incentivazione di esodo anticipato;

— ancora una volta ciò che per le Regioni del Nord può essere positivo si trasforma in negativo per la nostra Regione e quindi si continua a chiedere, quasi con cinismo, alla Sicilia con i suoi 450 mila giovani alla ricerca di un primo lavoro, alla Sicilia dove le imprese, gli artigiani, i commercianti, tutti i produttori di ricchezza sono già lasciati al loro destino senza adeguati sostegni ed infrastrutture, alla Sicilia dei servizi degradati, alla Sicilia dove la bassa inflazione è in realtà deflazione, alti prezzi senza mai offrire valide prospettive di sviluppo, disattendendo spesso gli impegni di solidarietà previsti dallo Statuto speciale della nostra Regione e dalla Costituzione;

per sapere:

— quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare e quali iniziative si ritengono di dovere assumere:

a) per impedire la frantumazione dell'Enel in Sicilia in più società e l'introduzione di tariffe differenziate per aree geografiche, a tutela della popolazione e delle imprese della Sicilia;

b) per promuovere una formale richiesta di sospensione del provvedimento del nuovo riassetto organizzativo deciso dai nuovi vertici dell'Enel, nonché una richiesta di incontro

con la direzione dell'Enel S.p.A. per un confronto volto a chiedere garanzie precise per il mantenimento di un servizio elettrico efficiente ed adeguato a sostenere un equilibrato sviluppo, economico e occupazionale, nella nostra Regione;

— infine, se sia allo studio dell'Assessorato industria un piano energetico regionale, ed eventualmente di conoscerne i contenuti, anche se in fase evolutiva» (763).

SCALICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— gli uffici della condotta agraria di Gela, a causa dello sfratto esecutivo fissato dall'autorità giudiziaria, verranno chiusi il 19 febbraio;

— gli assessorati preposti, pur essendo da anni partecipi della vicenda giudiziaria, non si sono attivati nei tempi e nei modi efficaci al reperimento dei nuovi locali;

— gli uffici della condotta agraria di Gela prestano il loro servizio a circa il 50 per cento degli agricoltori della provincia di Caltanissetta, ed in particolare espletano le pratiche ordinarie di seimila operatori agricoli, di Gela, Niscemi, Butera e di altri comuni, per i miglioramenti fondiari e agrari, per i regolamenti della Comunità Europea e per i danni causati dalle avversità atmosferiche;

— il servizio U.M.A. (utenti motori agricoli) viene erogato a circa duemila utenti;

per sapere se non ritengano opportuno avviare misure urgenti al fine di evitare la chiusura degli uffici della condotta agraria di Gela, che costringerebbe gli utenti a recarsi a Caltanissetta per il disbrigo delle loro pratiche» (765). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

MORINELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Asses-

sore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— in data 30 marzo 1994 è stato stipulato il contratto collettivo integrativo regionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria;

— l'art. 11 di detto contratto stabilisce che la corresponsione della retribuzione mensile deve essere effettuata non oltre 10 giorni dalla scadenza del periodo di paga cui si riferisce;

— ad ogni avviamento, tale disposizione viene regolarmente disattesa retribuendo i lavoratori dopo 20-25 giorni la scadenza;

per sapere:

— per quali motivi l'art. 11 del contratto venga regolarmente disatteso;

— quali siano le cause ostative al puntuale pagamento dei lavoratori;

— quali iniziative intendano intraprendere» (766).

FORGIONE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale, e l'emigrazione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— in data 30 marzo 1994 è stato stipulato il contratto collettivo integrativo regionale per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria;

— l'art. 10 prevede la dotazione, per ogni cantiere di lavoro, di rifugi ad uso ricovero di fortuna, di spogliatoi e di servizi igienici nonché l'assegnazione ad ogni squadra di cassetta di pronto soccorso;

per sapere:

— se tutti i cantieri siano stati dotati di rifugi ad uso ricovero di fortuna, di spogliatoi, di servizi igienici e di cassette di pronto soccorso e, in mancanza, quali ne siano le motivazioni;

— quali misure si intendano adottare per applicare interamente l'art. 10 del contratto integrativo regionale» (767).

FORGIONE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se, dato che anche la Regione riveste la qualità di socio del Teatro Biondo della città di Palermo, non intendano intervenire direttamente e per esercitare un'attività di sollecitazione nei confronti degli altri soci tenuti agli appositi adempimenti, quali Comune, Provincia regionale e Fondazione, affinché sia quanto più celermente possibile nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente, ancora oggi sottoposto ad una discutibile e deficiaria gestione commissariale che ha provocato vivo malcontento tra le maestranze e scadimento del buon nome e delle possibilità di ripresa, specialmente sul piano artistico, dell'Ente medesimo. Ciò anche in considerazione del fatto che alcuni esposti-denuncia di vistose irregolarità commesse da organi amministrativi del Teatro, esposti inoltrati già da tempo alla competente procura della Repubblica, sono a tutt'oggi rimasti lettera morta e quindi senza seguito in sede giudiziaria» (770). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VIRZI

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, considerato che:

— nel corso degli ultimi anni la compagnia di bandiera ALITALIA, mettendo in atto una miope politica dei trasporti, ha progressivamente depotenziato l'aeroporto di Trapani Birgi, eliminando la tratta Trapani-Roma e più recentemente la Trapani-Pantelleria;

— inoltre, che i costi dei biglietti aerei praticati dall'Alitalia sulla tratta Palermo-Pantelleria sono eccessivamente elevati, 150 mila lire solo andata a fronte delle 88 mila lire della Palermo-Cagliari, e che ciò com-

porta un grave impedimento per un reale sviluppo economico dell'isola;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per evitare il graduale depotenziamento dell'aeroporto di Birgi e per favorire una riduzione del costo dei biglietti aerei sulle tratte da e per Pantelleria» (771).

TURANO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che sulle pagine del "Giornale di Sicilia", nella cronaca di Trapani, è apparsa in data 13 febbraio 1997 una notizia sconcertante: il titolo dell'articolo infatti recita: "PARTANNA, MANCA L'AULA AL PIANO TERRA. LA MAMMA LO PORTA A SCUOLA IN BRACCIO... Un bambino di nove anni, Filippo Sieli, è costretto a frequentare la IV A dell'elementare Luigi Capuana facendosi portare in braccio dalla madre, Giovanna Accardo, poiché l'aula si trova al primo piano dell'edificio di via XX Settembre..... Il bambino è affetto da distrofia muscolare di Duchenne..." Nel prosieguo del pezzo giornalistico il sindaco e il direttore didattico sembrano scaricarsi a vicenda eventuali responsabilità e l'articolo si chiude con un amaro sfogo del padre del bambino;

per sapere se non ritengano opportuno disporre delle immediate ispezioni onde accertare eventuali responsabilità degli organi preposti ad assicurare un "sacrosanto diritto"» (773).

TURANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità premesso che:

— in data 17 febbraio 1997 Matteo Pulvirenti veniva investito da un'auto nella piazzetta di S. Maria degli Ammalati, frazione di Acireale, provincia di Catania, antistante la scuola elementare da lui frequentata;

— nell'urto riportava gravi lesioni interne con trauma cranico di terzo grado.

— prima dell'arrivo di un mezzo di soccorso trascorrevano circa trenta minuti, causa l'indisponibilità immediata di una ambulanza;

— l'ambulanza poi messa a disposizione dell'ospedale "S. Venera" di Acireale quasi mai garantisce la presenza a bordo di personale specializzato, atto ad affrontare simili emergenze;

— dopo un primo ricovero all'ospedale di Acireale, Matteo Pulvirenti veniva portato all'ospedale "Cannizzaro" di Catania;

— né l'ospedale "Cannizzaro", né successivamente il "Garibaldi" potevano effettuare il ricovero perché i rispettivi reparti di rianimazione erano già saturi;

— il reparto di rianimazione dell'ospedale "V. Emanuele" è chiuso da tempo per lavori di ristrutturazione;

— trascorse numerose ore, il paziente trovava ricovero presso l'ospedale "S. Bambino" di Catania specializzato in ginecologia, neonatologia ed ostetricia;

considerato che:

— la disperata ricerca di un posto letto disponibile, durata tutta la mattinata, ha di fatto aggravato la situazione clinica del paziente;

— i succitati fatti sono oggetto di un'inchiesta della Magistratura catanese;

— nonostante quanto accaduto dimostri lo stato di precarietà in cui versa la sanità in Sicilia, il "Piano di ristrutturazione della rete ospedaliera della Regione siciliana", adottato dall'Assessore Pagano, prevede per la provincia di Catania la soppressione del 60 per cento delle strutture ospedaliere (8 su 14) e quindi una drastica riduzione dei posti letto disponibili;

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di accertare eventuali responsabilità e quali iniziative si ritengano necessarie per garantire un servizio sanitario capace di rispondere alle molteplici necessità ed emergenze» (774).

LIOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che non sono ancora iniziati i lavori per l'ultimazione del nuovo ospedale di contrada "Coste" di Giarre in provincia di Catania, per la cui esecuzione il C.I.P.E. ebbe a suo tempo a finanziare la somma di 24.072 milioni;

considerato che, successivamente all'appalto dei lavori in data 25 ottobre 1995, la Regione avrebbe dovuto integrare il finanziamento dell'opera entro i 45 giorni successivi con il 5 per cento;

ricordato che la vicenda del nuovo ospedale di Giarre, il cui iter burocratico risale al lontano 1965 ed i primi lavori all'anno 1971, oltre ad essere diventato simbolo sulla stampa di inefficienza burocratica, è motivo di allarme e malumori profondi da parte dei 110 mila utenti del distretto sanitario di Giarre che comprende i comuni di Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto e S. Alfio;

considerato altresì che:

— è ormai indifferibile e realmente necessaria la realizzazione del suddetto ospedale, sia per il bacino di utenza che dovrà servire sia per la tradizione storica che vanta nel campo dell'assistenza pubblica sanitaria;

— appare oltremodo grave l'assenza, presso il vicino ospedale "S. Giovanni di Dio" e "S. Isidoro Agricola" di Giarre, di ben sette primari su dodici, tra i quali vogliamo segnalare quelli di chirurgia, medicina, radiologia, cardiologia;

— l'opinione pubblica teme fondatamente che sia in atto un piano mirato a depotenziare l'assistenza pubblica ospedaliera del nosocomio giarrese per favorire altri nosocomi;

per sapere:

— quali siano i reali motivi per cui non siano stati iniziati i lavori di ultimazione del nuovo ospedale di contrada "Coste" di Giarre;

— quali iniziative si intendano assumere per la costituzione di un'apposita commissio-

ne d'inchiesta che accerti, in tempi brevissimi, eventuali responsabilità e carenze onde tranquillizzare l'opinione pubblica e ridare fiducia nelle pubbliche istituzioni» (775). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CALANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— nel 1988, Presidente Rino Nicolosi, fu stipulato un accordo fra Fincantieri e Regione siciliana che prevedeva uno stanziamento di 55 miliardi destinati al recupero integrale dei bacini galleggianti oltre che l'assunzione di ulteriori 100 unità lavorative;

— nel 1988 il cantiere navale di Palermo vantava 1.460 dipendenti circa, oggi ridotti a poco più di 800 in un contesto che vede la FINCANTIERI privilegiare con ogni evidenza i cantieri navali del Nord con una vistosa perdita di funzionalità del cantiere palermitano, quasi irrevocabilmente pregiudicato dalla mancata modernizzazione;

— la grave problematica connessa agli appalti, mai affrontata in modo inequivoco, appare ulteriormente appesantita da discutibili scelte aziendali che hanno concretamente aggravato le generali condizioni di efficienza dello stabilimento;

per sapere:

— se risponda a verità che in rapporto all'accordo del 1988 siano state effettuate soltanto una settantina di assunzioni e quale impiego concreto e quali effetti abbiano avuto gli stanziamenti di cui all'accordo sopracitato;

— se risponda al vero che l'atteggiamento della FINCANTIERI a Palermo abbia enormemente gravato e continui a gravare su tutte le aziende dell'indotto anche in relazione al ritardo nei pagamenti;

— se risponda a verità, sempre in rapporto alle aziende dell'indotto, che, in relazione alle scelte aziendali, un'ora di lavoro a Paler-

mo venga retribuita lire 25.000 mentre a Trieste e Monfalcone la FINCANTIERI pagherebbe lire 45.000;

— se il Governo della Regione ritenga accettabile che la FINCANTIERI a Palermo imponga alle ditte esecutrici appalti a prezzi stracciati determinando in tal modo, di fatto, un ricorso, praticamente regolare, al lavoro nero, svolto, di conseguenza, in assenza delle più elementari norme di sicurezza sul posto di lavoro di cui alla legge numero 626;

— se risponda al vero che, oltre a tutto ciò, la Direzione palermitana non adotti con le ditte esecutrici i medesimi parametri, anche e soprattutto nel rispetto dei tempi per il pagamento dei lavori;

— se il Governo della Regione non ritenga di dovere accettare, attraverso una specifica attenta ispezione, le circostanze su esposte (anche tenendo conto che sulla materia, in data 4 ottobre 1996, è stata presentata un'interrogazione ai Ministri dell'Industria e del Lavoro) per garantire il rispetto della normativa vigente anche presso il cantiere navale di Palermo e gettare le premesse per consentirne la ripresa e lo sviluppo economico ed occupazionale» (777). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che dal marzo 1993, decaduto l'allora consiglio di amministrazione, l'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) venne commissariato per un periodo di sei mesi;

ricordato che il commissario straordinario aveva avuto mandato di proporre un progetto di riorganizzazione dell'ente medesimo;

rilevato che dal marzo 1993 al 31 dicembre 1996 all'E.S.A. si sono succeduti, anche se con tempi diversi, due commissari con mandati a breve termine;

considerato che:

— dal 1° gennaio 1997 l'ESA, oltre a tro-

varsì senza Consiglio di amministrazione si trova anche senza Commissario, e che il perdurare di questo stato di cose provoca a detto Ente notevoli difficoltà di ordine funzionale;

— altresì, che l'Ente è carente di circa 500 unità lavorative del personale impiegatizio e circa 300 del personale operaio rispetto al suo organico originario, e in tempi in cui la mancanza di lavoro attanaglia la popolazione siciliana, anche un numero non molto alto di posti darebbe una boccata di ossigeno a molte famiglie;

per sapere quali iniziative intendano assumere:

a) affinché si provveda in tempi immediati alla nomina di un commissario straordinario e, a breve tempo, del consiglio di amministrazione;

b) si solleciti l'E.S.A., se ancora non l'abbia fatto, a riformulare la pianta organica secondo le esigenze attuali e quindi bandire i nuovi concorsi per rendere così pienamente funzionale l'Ente» (779). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CALANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che con la legge regionale numero 73 del 1977 è stato istituito il servizio di assistenza tecnica in agricoltura e che a tale scopo sono stati organizzati uffici periferici nel territorio regionale tanto dall'Assessorato regionale Agricoltura, in ragione di due terzi, quanto dall'Ente di Sviluppo agricolo in ragione di un terzo circa;

considerato che:

— a vent'anni dall'emanazione della summenzionata legge, si osserva un'evidente sperequazione nel servizio agli operatori agricoli, in quanto negli uffici gestiti direttamente dall'Assessorato Agricoltura sono suddivisi tecnici in ragione di n. 10-12 unità (non prendendo in esame i dipendenti distaccati in altri enti ed istituzioni operanti in agricoltura);

— altresì, che gli uffici gestiti dall'E.S.A., di contro, pur avendo le stesse funzioni e gli stessi carichi di lavoro, hanno una forza media di tre unità;

per sapere:

— come mai ci si trovi ad avere tale diverso trattamento tra i territori serviti da uffici dell'Assessorato Agricoltura e i territori serviti da uffici E.S.A., in considerazione del fatto che ambedue gravano sul bilancio regionale;

— come mai, a distanza di venti anni dall'emanazione della legge in esame, gli uffici siano carenti di mezzi tecnici e di locomozione, di attrezzature scientifiche e di personale amministrativo e ausiliario, indispensabili per una sempre migliore fornitura di servizi, che l'utenza agricola da tempo richiede» (780).
(L'interrogante chiede risposta con urgenza).

CALANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il bacino di Porto Grande è in procinto di essere inghiottito dal fenomeno erosivo;

considerato che un numero imprecisato di cartelli avvisatori di pericolo (ormai distrutti per vecchiaia) sono stati disseminati nella zona, quasi a rappresentare questo inesorabile fenomeno che ha distrutto gran parte del territorio, della sua imboccatura naturale, travisando il tipico aspetto della città e azzerando la struttura portuale ivi inserita;

per sapere:

— se siano a conoscenza dell'erosione marina del bacino del porto Grande di Siracusa;

— se e quali provvedimenti si intendano adottare in futuro, per fronteggiare quella semplice emergenza trasformatasi in un diffuso dissesto ambientale, forse oramai irreversibile» (80).

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— la situazione in cui versano, in generale, gli istituti autonomi case popolari in Sicilia, ormai da anni, ha raggiunto livelli gravissimi di indebitamento e di ingovernabilità;

— tale situazione è frutto, oltre che di gravissime responsabilità politiche, anche di responsabilità dei burocrati che negli II.AA.CC.PP. delle singole provincie — e in alcune in particolare come nel caso di Catania — hanno rappresentato e tuttora rappresentano un ostacolo al funzionamento degli istituti al punto da non applicare le leggi nazionali e regionali vigenti, come in particolare dimostra la mancata applicazione dell'ultima legge regionale 9 dicembre 1996, n. 47, approvata da oltre tre mesi dall'ARS, con la quale, tra l'altro, si prorogano i termini della scadenza per la vendita del patrimonio immobiliare pubblico e degli II.AA.CC.PP. in particolare;

— l'applicazione di detta legge, solo marginalmente messa in atto a Catania per precise responsabilità, nella direzione gestionale dell'Istituto, rappresenta uno strumento fondamentale per il risanamento finanziario dello stesso oltre che per soddisfare le legittime richieste degli assegnatari;

— come nel caso dello IACP di Catania, il commissario straordinario non è nelle condizioni di esercitare pienamente il suo ruolo in una situazione di vero e proprio sfascio che, anzi, vede l'attuale direttore facente funzioni frapporre problemi e ostacoli burocratici e amministrativi artificiosi che mirano, nei fatti, a bloccare qualsivoglia procedura per il

buon funzionamento dell'Istituto e, soprattutto, in questa fase la vendita degli alloggi che i lavoratori, le organizzazioni sindacali di categoria e i sindacati degli inquilini hanno più volte sollecitato, richiedendo espressamente rapidi interventi sia per gli aspetti sopra citati in ordine alle vendite (per altro supportate da migliaia di domande d'acquisto), sia per ciò che concerne la situazione di grave abbandono degli immobili che non vengono sottoposti a manutenzione come dovrebbero né controllati in alcun modo;

considerato che recentemente è stato nominato un commissario ad acta da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, ma delle cui determinazioni non si hanno notizie, mentre sarebbe opportuno, a parere degli interpellanti, che si assumessero precise iniziative per contribuire a rimettere ordine nella gestione dell'istituto e dare segnali di buon funzionamento e di efficienza a tutto il personale;

per sapere:

— se non ritengano urgente assumere provvedimenti adeguati alla situazione a partire dalla convocazione di uno specifico incontro con i vertici dell'IACP di Catania, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli assegnatari, con il sindaco di Catania, al fine di avviare l'immediata attuazione e accelerazione di tutte le procedure per le vendite di alloggi, nonché per ripristinare l'indispensabile ordinario funzionamento dell'istituto, anche in ordine alla gestione e manutenzione degli immobili oggi in stato di abbandono;

— se non ritengano opportuno indire una conferenza dei servizi tra tutti i soggetti interessati e responsabili del funzionamento dell'Istituto;

— se non ritengano infine necessario adottare misure e/o sanzioni per porre fine agli ostacoli e ai freni che vengono da soggetti che eventualmente hanno responsabilità nella gestione dell'Istituto, a partire, così come viene sollecitato da diverse organizzazioni sindacali, dall'attuale direttore facente funzioni dello IACP di Catania, per altro oggetto di reiterate attenzioni della magistratura, oltre che di

denunce dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali» (81). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

VILLARI - PIGNATARO - MONACO
- ZAGO -

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Teatro Biondo Stabile di Palermo, come si evince dalla stampa, nell'ultimo triennio (1994/97) ha attraversato una fase difficile a causa di una profonda crisi finanziaria, conseguenza di una gestione amministrativa ed artistica probabilmente non improntata a criteri di economicità, trasparenza ed efficienza;

— ancora, che è necessario ancorare l'attività erogativa della Regione a precisi vincoli che garantiscano la progressiva ripresa del Teatro;

valutato che è necessario acquisire utili elementi di conoscenza sugli atti e le scelte programmatiche adottati dagli amministratori nel periodo indicato al fine di valutarne la rispondenza a norme e regolamenti vigenti;

per sapere se non intenda disporre l'immediata nomina di una commissione ispettiva per accertare per il periodo 1994/97 se le difficili condizioni del Teatro Biondo Stabile di Palermo siano riconducibili a cattiva amministrazione e/o normativa insufficiente e complessa che impedisce il pieno assolvimento dei fini istituzionali» (82). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

AULICINO - COSTA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— hanno destato parecchio scalpore le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, secondo cui «la Sicilia può essere diventata una pattumiera di sostanze tossiche», con riferimento all'ipotizzato utilizzo di alcune miniere abbandonate, ed in particolare di quella di Pasqua in provincia di Enna, per lo stoccaggio di scorie nucleari;

— le dichiarazioni dell'Assessore appaio-

no gravi ed allarmanti proprio perché rilasciate dal responsabile del ramo dell'Amministrazione che dovrebbe vigilare a che fatti del genere non si verificchino;

— negli anni scorsi si è più volte parlato dell'ipotesi di sfruttare i giacimenti di kainite come deposito nucleare e l'allora Ente nazionale per l'energia atomica aveva avviato degli esperimenti di resistenza al calore che si svolsero proprio in una galleria appositamente realizzata nell'impianto di Pasquasia;

— a seguito di un atto ispettivo a firma Piro e dell'istituzione di una Commissione parlamentare che aveva visitato l'impianto, il Presidente della Regione protempore, onorevole Rino Nicolosi, aveva riferito in Aula che da parte dell'Amministrazione regionale era stata negata qualsiasi autorizzazione alla prosecuzione degli esperimenti;

— a fondamento delle odierne dichiarazioni dell'Assessore, così come delle prese di posizione del Comune di Pietraperzia nel cui territorio la miniera ricade, sarebbe uno studio condotto nella provincia che avrebbe evidenziato un aumento consistente della percentuale di tumori e carcinomi dal 1990 al 1995;

— tale riferimento, di cui non è dato di conoscere la fondatezza scientifica, contrasta con quello fornito dai tecnici della USL n. 6 di Palermo, che, chiamati a rilevare la radioattività presente nella zona della miniera, hanno potuto constatare che attorno ad essa tale livello non supera quello della radioattività naturale;

— peraltro, se il dato sull'aumento dei tumori risultasse fondato, ciò vorrebbe dire che un eventuale utilizzo illegale della miniera sarebbe cominciato ben prima della sua chiusura, avvenuta nel 1992; in tal caso sarebbe la società "Italkali", che ha gestito la miniera fino a quell'anno, a dover fornire alla Regione e alle autorità sanitarie numerosi chiarimenti ed informazioni;

— di contro, un eventuale utilizzo illegale della miniera dopo il 1992 porrebbe davanti a gravissime responsabilità dell'Ente minera-

rio siciliano, del Corpo regionale delle miniere, dell'Assessorato regionale dell'industria e di tutti gli esecutivi regionali susseguitisi da quell'anno, per la mancata vigilanza che era di loro competenza;

per conoscere:

— se esistano dati ufficiali in possesso dell'Osservatorio epidemiologico regionale su un eventuale aumento delle patologie tumorali nella provincia di Enna, e nella zona di Pasquasia in particolare, a partire dai primi anni '90;

— in caso affermativo quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per accertarne la causa;

— se il Governo non ritenga di dover avviare un'attenta indagine su un eventuale utilizzo illegale delle miniere gestite dall'Italkali, sia prima che dopo la chiusura degli impianti;

— se il Governo non ritenga necessaria un'indagine complessiva sull'utilizzo delle cave e delle miniere dismesse ed abbandonate, per le quali è stato più volte e da più parti, anche con atti parlamentari, ipotizzato un utilizzo illecito che vedrebbe coinvolti gli interessi di Cosa Nostra e delle cosche mafiose nella gestione del *business* dei rifiuti tossici e nocivi» (83). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PIRO - GUARNERA - MELE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel 1984 l'Enea avviò a Pasquasia uno studio geologico, geochimico e microbiologico sulla formazione argillosa e sulla sua resistenza alle altissime temperature generate dalle scorie nucleari attraverso la costruzione di una galleria profonda 50 metri successivamente chiusa con dei cancelli;

— uno studio epidemiologico, effettuato nella provincia di Enna, con particolare riferimento al territorio di Pietraperzia e Barra-

franca, ha rilevato un inquietante incremento di tumori, carcinomi e sclerosi a placche già a partire dai primi anni novanta, con un aumento dell'incidenza quantificabile attorno al 20 per cento nel solo biennio 1995-'96;

— tale studio rileverebbe un eventuale utilizzo della miniera di Pasquasia come deposito di scorie radioattive ancor prima della sua dismissione, avvenuta nel luglio del 1992, quando l'attività di estrazione e lavorazione dei sali potassici e del salgemma veniva svolta dalla società "Italkali";

— dopo il 1992, il Corpo regionale delle miniere ha interrotto l'attività di vigilanza e di manutenzione degli impianti e la Regione ha affidato il controllo degli accessi alle miniere a quattro società di sicurezza privata attualmente rimosse dall'incarico;

— durante la notte sarebbe stato notato il passaggio di mezzi pesanti, con targhe straniere, nella statale fra Enna bassa e Caltanissetta e che ciò rafforzerebbe l'ipotesi che la Sicilia potrebbe essere crocevia di un traffico internazionale di rifiuti tossici gestito dall'E-comafia;

— la Procura della Repubblica di Caltanissetta con l'aiuto della Direzione nazionale Antimafia, ha avviato un'indagine con verifiche fino a mille metri di profondità per rilevare la presenza di radioattività;

considerato che in data 29 settembre 1996 è stata presentata un'interrogazione parlamentare concernente l'opportunità di un intervento urgente per verificare se nelle cave di tufo esistenti nel triangolo Castelvetro-Mazara del Vallo-Marsala siano sepolte scorie radioattive;

per conoscere:

— se non ritengano opportuno avviare un'indagine per accertare l'eventuale utilizzo illegale della miniera di Pasquasia prima della chiusura degli impianti e l'eventuale responsabilità della società Italkali;

— se non ritengano opportuno accertare il rapporto diretto che potrebbe sussistere tra la dismissione dell'impianto e il suo utilizzo co-

me deposito di scorie radioattive e le eventuali responsabilità dell'Ente minerario siciliano e del Corpo regionale delle miniere;

— se non ritengano opportuno accertare l'effettivo ruolo di vigilanza svolto dalle quattro società di sicurezza privata, incaricate dalla Regione dopo la dismissione della miniera, in rapporto agli inquietanti movimenti di camion nei pressi dell'impianto;

— se il Governo non ritenga necessaria un'indagine complessiva sull'utilizzo delle cave e delle miniere dismesse e abbandonate per le quali più volte e da più parti è stato, anche con atti parlamentari, ipotizzato un utilizzo illecito che vedrebbe coinvolta Cosa Nostra» (84). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

VELLA - MARTINO - FORGIONE -
MORINELLO - LIOTTA - LA CORTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che i funzionari dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste sono in sciopero ad oltranza, motivato dal fatto che avrebbero anticipato sin dal maggio 1995 somme per conto della Regione, di cui attendono ancora l'erogazione;

considerato che in questo momento di piena campagna di commercializzazione e di trasformazione degli agrumi, lo sciopero dei funzionari preposti al controllo dell'effettiva trasformazione degli agrumi e dei miglioramenti fondiari apportati dagli agricoltori ai propri terreni comporta, di fatto, la messa in ginocchio del mondo agricolo e di quello industriale;

rilevato che le somme necessarie per pagare i funzionari che espletano tale servizio vengono erogate dalla CEE, che già nel 1996 avrebbe erogato circa 8 miliardi in anticipo per la campagna da espletare;

per conoscere:

— se risponda al vero che dal 31 maggio del 1995 ad oggi, nonostante le assicurazioni date al personale dell'Assessorato Agricoltura, nessuna nuova direttiva sarebbe stata emanata al fine di consentire il pagamento di quan-

to dovuto ai funzionari per il servizio di controllo svolto;

— in quali capitoli siano finiti i soldi erogati dalla CEE, atteso che questi devono essere utilizzati per il pagamento dei servizi di controllo;

— se non ritengano opportuno ed urgente emanare le necessarie direttive, per evitare che a pagare le conseguenze dell'inerzia amministrativa siano in definitiva i produttori e gli industriali del settore» (85).

LO MONTE

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— in questi anni notevoli successi si sono registrati nella lotta alla mafia e alle altre forme di criminalità organizzata, e ciò in dipendenza di un maggiore e più puntuale impegno degli apparati dello Stato, di una legislazione più severa che ha favorito il fenomeno dei collaboratori di giustizia, di una più elevata sensibilità della coscienza civile;

— tuttavia una lunga sequenza di gravi episodi di violenza registratisi in questi ultimi mesi in tutta la Sicilia, ma in particolare nella provincia di Palermo, e l'emergere di fenomeni di collusione con nuovi referenti politici, indicano, da una parte, la necessità assoluta di non smobilizzare l'insieme delle misure e degli strumenti utilizzati nell'azione di con-

trasto alla mafia e di non considerare il fenomeno mafioso come residuale e ormai confinato in zone periferiche del nostro Paese; e, dall'altra, indicano il bisogno dell'intensificazione dell'azione di prevenzione, vigilanza e repressione delle attività criminali e di sostegno alle amministrazioni e ai soggetti economici locali;

— tra i recenti e più gravi episodi va segnalato l'assassinio a Partinico del dottor La Franca, un cittadino onesto, parente di un magistrato impegnato in delicate indagini antimafia, che è stato barbaramente ucciso, quasi certamente, per essersi opposto al ricatto di una cosca mafiosa che intendeva appropriarsi dei terreni di sua proprietà;

— a distanza di pochi giorni, ignoti hanno tentato di appiccare il fuoco all'autovettura di un assessore comunale di Partinico; ultimo episodio, peraltro, di una lunga storia di attentati e intimidazioni che hanno colpito sindaco e amministratori di quella città;

— nella notte tra il 17 e il 18 gennaio, a Camporeale è stata distrutta la casa di campagna di un militante della Rete, mediante lo scoppio provocato intenzionalmente di una bombola a gas; a rendere ancora più esplicito l'intento intimidatorio, gli autori del gesto hanno lasciato ben visibili due proiettili fissati ad un albero con fil di ferro; anche Camporeale è stato teatro di attentati a ripetizione indirizzati contro amministratori ed esponenti politici;

— tali episodi sono soltanto gli ultimi di una serie ininterrotta di atti intimidatori ai danni di politici e amministratori, adesso anche contro semplici cittadini, verificatisi in diverse parti della Sicilia, ma con maggiore intensità e gravità nella provincia di Palermo, a partire dal 1993;

— tali fatti rivelano una chiara matrice mafiosa, diretti come sono a bloccare l'azione di rinnovamento che molte amministrazioni comunali hanno portato avanti in questi anni, e soprattutto a riaffermare il dominio sul territorio delle organizzazioni criminali attraverso l'intimidazione di chi opera per la legalità e di tutti coloro che li sostengono;

— negli ultimi casi, in particolare, si è in presenza di fatti gravissimi, considerata l'imminente apertura della campagna elettorale per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale delle città di Camporeale e Partinico: risulta evidente che «Cosa nostra» intende inserirsi nella dialettica democratica con la violenza e l'arroganza che le sono proprie in territori che nel passato hanno visto lo strapotere delle cosche;

— nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura, rimangono tuttavia impuniti gli atti intimidatori fin qui compiuti, né le indagini hanno svelato elementi di rilievo: la situazione si profila, dunque, come una vera e propria emergenza;

— altrettanto grave è la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Catania, dove, oramai da anni, il numero dei morti ammazzati si aggira costantemente intorno alle 100 unità all'anno: una media agghiacciante che porta la città ai primi posti nella triste classifica criminale nazionale; è in atto, infatti, una vera e propria guerra tra bande per il controllo del territorio e delle attività criminali quali l'estorsione e l'usura, alle quali non si è finora risposto con un'adeguata azione strategica unitaria, forse anche perché si è per molto tempo sottovalutato il potenziale eversivo della malavita locale e delle cosche mafiose presenti nel territorio catanese; il dato più preoccupante è che la manovalanza criminale viene sempre più reclutata tra i giovani e i giovanissimi, che vivono nel degrado dei quartieri periferici privi di servizi e che non hanno prospettive per il loro futuro; occorre a tal proposito una forte azione preventiva della criminalità minorile che si sostanzia soprattutto attraverso una maggiore attenzione alle problematiche dell'infanzia a rischio, della formazione giovanile e del risanamento di quelle parti del tessuto urbano lacerato e violentato da speculazione e incuria;

— non meno grave e drammatica è la situazione delle attività produttive siciliane, esposte ancora ai ricatti e ai condizionamenti del racket del pizzo e delle estorsioni, dell'usura e dell'esproprio forzato delle proprietà e delle

attività imprenditoriali. Recenti episodi che a Palermo, a Termini Imerese e in altre località siciliane hanno registrato attentati devastanti ad impianti ed attrezzature, segnalano che vi è un rinnovato interesse di Cosa nostra che spinge per riprendere il controllo del territorio, della proprietà terriera, delle imprese, delle amministrazioni locali;

— come dimostra anche la vicenda di Terrasini, dove il sindaco è stato costretto a ricorrere allo sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul mancato completamento del 4° lotto delle canalizzazioni della diga dello Jato che crea le condizioni affinché l'acqua controllata dai mafiosi venga venduta a prezzi esorbitanti, c'è un diffuso e forte tessuto di interessi mafiosi nel territorio non ancora del tutto svelato e combattuto fino in fondo e che richiede il massimo di operatività e di incisività delle istituzioni a tutti i livelli;

— fondamentale a questo proposito appare lo strumento della confisca dei beni appartenenti ai mafiosi e il loro affidamento alle istituzioni locali per destinarli ad attività di pubblica utilità, ma che ancora troppo lento e farraginoso è l'iter che può portare alla confisca definitiva dei beni di provenienza illecita,

impegna il Governo della Regione

— ad assumere urgenti e concrete iniziative per sostenere le amministrazioni locali nel difficile compito, già intrapreso, di ripristino della legalità e dirette a stroncare ogni forma di violenza e intimidazione criminale;

— ad intervenire perché l'imminente campagna elettorale si svolga in un clima di serenità e libera da condizionamenti impropri;

— ad estendere al Governo nazionale le legittime richieste di una qualificata presenza dello Stato nella sua azione preventiva e repressiva, al fine di garantire l'adeguata tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza di tutti i cittadini;

— ad assumere i provvedimenti di propria competenza necessari a che vengano erogate

tutte le misure di sostegno già previste in favore delle vittime degli attentati;

— ad assumere i provvedimenti necessari allo sblocco degli interventi che, come il progetto del 4° lotto della diga Jato, si pongono come fattori di sviluppo e di liberazione del territorio dal condizionamento della mafia» (72).

PIRO - GUARNERA - LO CERTO -
MELE - ORTISI.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— la Sicilia è una delle regioni a più alto rischio vulcanico, sismico, ambientale ed idrogeologico, nella quale l'equilibrio paesaggistico è stato alterato irrimediabilmente dal disinteresse, dall'incultura, dalla dissennata cementificazione e speculazione dell'edilizia nonché dall'assenza di un piano per le acque e di un programma di tutela del territorio;

— ogni siciliano dispone soltanto di 40 metri quadrati di verde contro i 400 della media nazionale ed i 4.000 degli abitanti dell'Alto Adige, e che tale verde tende annualmente a ridursi a causa degli incendi dolosi e del progressivo abbandono delle campagne;

— il 40 per cento del territorio siciliano è sottoposto a dissesto ed un altro 20 per cento è franoso e che il precario equilibrio idrogeologico continua ad aggravarsi a causa del moltiplicarsi dell'abusivismo edilizio;

— su cinque milioni di siciliani, tre milioni e mezzo vivono nei 118 comuni costieri che scaricano ancora gran parte dei rifiuti organici sui 1.347 chilometri di litorale, inquinando le coste e le acque marine;

— alla vigilia del terzo millennio, il problema idrico e dell'equilibrio idrogeologico in Sicilia è affidato ancora alla Provvidenza;

considerato che:

— nonostante la Sicilia possa essere ritenuta una Regione ad orologeria, non esiste, nei fatti, un sistema di protezione civile al-

l'altezza di prevenire e fronteggiare i gravi rischi sismici ed idrogeologici, e ciò nonostante una legge speciale del 1992 abbia messo in campo ben 4.000 miliardi destinati in parte agli interventi di restauro di edifici danneggiati dai terremoti ed in parte al potenziamento della protezione civile, cui la Regione non ha attinto;

— la Regione siciliana non ha ancora legiferato in maniera adeguata in materia di protezione civile e che pertanto non esistono, a livello regionale e locale, moderne, articolate strutture per fare fronte ai grandi rischi cui la Sicilia è costantemente esposta,

impegna il Presidente della Regione

— a riferire all'Assemblea regionale siciliana quali interventi intenda adottare in materia di prevenzione dei rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici cui è soggetta la Sicilia;

— a fare fronte alle inadempienze del passato, attraverso la predisposizione di una organica serie di atti finalizzati alla creazione ed alla gestione di un moderno ed efficiente servizio di protezione civile a tutela della popolazione siciliana che tenga conto dell'enorme potenziale di energie positive rappresentate dalle associazioni di volontariato;

— ad elaborare e presentare all'Assemblea regionale siciliana un piano per la tutela idrogeologica della Sicilia ed un progetto per la creazione di un efficiente servizio idrogeologico regionale finalizzato al recupero e alla tutela del territorio» (73).

VIRZÌ - GRANATA - STANCANELLI - FORMICA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— secondo una recente stima del fenomeno emigratorio effettuata dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Agrigento, la situazione occupazionale della provincia di Agrigento continua a subire

un costante e preoccupante aumento del numero dei disoccupati, secondo i seguenti prospetti:

a) oltre 130.000 iscritti nelle liste di collocamento;

b) 85.000 persone in cerca di occupazione;

c) un tasso di disoccupazione reale che supera il 30 per cento della popolazione attiva; circa 2,5 volte il tasso medio nazionale e 6 volte il tasso di disoccupazione registrato nelle regioni del Centro-Nord, ma anche 1,5 volte il tasso di disoccupazione delle regioni meridionali;

— a questa situazione, oggettivamente drammatica, si aggiunge il fatto che negli ultimi tre anni circa 20.000 persone hanno abbandonato la Sicilia per raggiungere le regioni del Centro-Nord, la Germania, il Belgio e la Francia;

considerato che:

— a questo quadro va aggiunta la situazione di un'«emigrazione non assistita» che sfugge alle rilevazioni ufficiali e va ad alimentare i filoni più disparati del lavoro nero. Delle persone in cerca di occupazione, si è accertato che oltre il 60 per cento è costituito da giovani, ma non è infrequente il caso di disoccupati che hanno superato il 35° anno di età, senza mai avere esplorato un'occasione di lavoro;

— la paralisi delle opere pubbliche, negli ultimi 4 anni, ha espulso dai processi produttivi oltre 4.000 lavoratori edili;

— le uniche risposte che la pubblica Amministrazione in generale, e la Regione siciliana in particolare, ha dato in quest'ultimo quinquennio, sono state solo di natura assistenziale;

— circa 6.000 lavoratori, tra ex articolisti e lavoratori espulsi dai processi produttivi, sono impiegati nei «lavori socialmente utili»;

— la nuova legge sulla forestazione «legge regionale n. 16 del 1996» provocherà ulteriori tensioni, in quanto non a tutti gli «ex

fuori fascia» potrà essere assicurato il turno di lavoro del quale usufruivano in precedenza; sembra, infatti, che manchino circa 30.000 giornate di lavoro per dare un minimo di risposta a questi lavoratori esclusi;

ritenuto, altresì, che tutti gli altri settori produttivi sono stagnanti e, comunque, non in grado di assorbire coloro che perdono il lavoro ed i giovani che per la prima volta si affacciano nel mondo del lavoro. Una situazione grave che determina nuove povertà e che rischia di mettere in forse la pace sociale;

considerato, infine, che tale quadro drammatico, che è sicuramente ripetitivo nelle altre realtà della Sicilia, solo sporadicamente viene attenzionato dagli operatori sociali e dai *mass media*, in quanto, in assenza di concentrazioni produttive notevoli, non si registrano più situazioni traumatiche, come licenziamenti collettivi di notevole entità, ma piuttosto uno stillicidio di licenziamenti individuali che non assumono rilevanza giornalistica,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente perché questo «esercito dei disperati», come è stato definito l'attuale esodo di massa verso il Nord ed i Paesi europei, possa essere concretamente arginato sul versante di una riconsiderazione della politica regionale che determini scelte operative e legislative nella direzione di una ripresa della situazione occupazionale,

auspica

che si proceda ad un'inversione di tendenza e che il Governo della Regione, superata la fase della ricognizione dell'attuale degrado socio-economico ed occupazionale, proceda con adeguate e concrete misure a:

— sbloccare le opere pubbliche già finanziate; oggi un numero considerevole di micro opere, progettate e finanziate, sparse su tutto il territorio provinciale, se appaltate con decisa tempestività, potrebbero garantire tante possibilità occupazionali; analogo discorso va fatto per i completamenti ed i lotti successivi delle

grandi incompiute esistenti in provincia di Agrigento;

— intervenire perché i comuni e gli organi regionali di riferimento (come il Consiglio regionale urbanistico [CRU] ed altri) definiscano sollecitamente gli strumenti urbanistici, la cui adozione potrà mettere in moto tanti mini processi produttivi con l'apertura di piccoli cantieri capaci di dare lavoro a tanti disoccupati;

— adottare strumenti straordinari di formazione professionale per la creazione di risorse umane che possano contribuire in un serio processo di sviluppo;

— costituire, a largo raggio, società miste per l'istituzione di sportelli per l'assistenza alle imprese e per la promozione di servizi reali alle stesse;

— approfondire e diffondere la conoscenza della normativa CEE per l'accesso a tutti quei finanziamenti di sostegno sia all'azione dei pubblici amministratori che alle iniziative dei privati nei vari comparti della vita economica;

— riconsiderare l'immagine turistica di Agrigento, utilizzando il suo patrimonio archeologico e di bellezze naturalistiche, a richiamo ed a sostegno di un turismo stanziale» (74).

CIMINO - D'AQUINO - CROCE -
BUFARDECI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che da notizie di stampa si apprende dell'esistenza di uno pseudo piano di salvataggio della "Sicilcassa S.p.A." che prevede, tra l'altro, il conferimento a questa Banca dei pacchetti azionari del "Banco di Sicilia S.p.A." e dell'"IRFIS S.p.A." in conto aumento capitale sociale;

considerato che il conferimento dei pacchetti azionari sopra indicati costituisce soltanto una manovra di natura esclusivamente finanziaria, volta a perseguire, nella logica superiore della finanza d'assalto, la creazione di

una serie di scatole cinesi, rendendo evidente una carenza di capacità progettuale ormai preoccupante;

ritenuto che ipotizzare che il risanamento della Sicilcassa S.p.A. possa avvenire mediante il passaggio di proprietà di azioni è, nella migliore delle ipotesi un'offesa all'intelligenza dei lavoratori e di coloro che hanno a cuore la sopravvivenza dell'Istituto di credito;

ritenuto che, invece, il risanamento della Sicilcassa S.p.A. debba passare attraverso la definizione di un chiaro progetto "industriale" che non può essere basato esclusivamente sulla richiesta di sacrifici per i lavoratori;

ritenuto che, in particolare, compito dell'organo amministrativo della Sicilcassa S.p.A. (i cd. "commissari") non è soltanto quello di svalutare crediti di dubbia esigibilità, ma anche e soprattutto quello di ideare e sottoporre agli altri organi, nell'ambito delle rispettive competenze, le opzioni strategiche disponibili e le proposte operative in termini di operazioni sul capitale;

preso atto che per lungo tempo, praticamente dalla data del suo insediamento quale presidente del Consiglio di amministrazione, il dott. Cassella ha erroneamente sostenuto che gli azionisti devono versare le somme da lui richieste anche in assenza di un piano che ne indichi la destinazione e le modalità di utilizzo e cioè anche in assenza di un piano strategico;

considerato che tale comportamento non risponde ad alcuna logica industriale - imprenditoriale, ma ad una logica fideistico-autoritaria del tutto sconosciuta alla logica degli affari;

constatato che l'organo di vigilanza (Banca d'Italia), che dovrebbe semplicemente esaminare ed eventualmente avallare il piano di risanamento predisposto e proposto dagli amministratori, invece sembra assumere un ruolo di supplenza, concorrendo a generare la sensazione di essere il vero proprietario della banca;

visto che la Regione siciliana nel marzo del 1996 fu costretta a versare in conto au-

mento del capitale sociale della Sicilcassa L. 300 miliardi che servivano al dott. Cassella esclusivamente per pareggiare le svalutazioni del patrimonio già dallo stesso decise, anche se ancora non ufficializzate né al consiglio di amministrazione, né agli azionisti;

ritenuto che la Sicilcassa S.p.A. riveste nel contesto regionale un ruolo di primaria importanza per la sua diffusione territoriale e la sua dotazione di risorse umane e professionali, nell'ambito di un processo di ripresa dell'economia regionale,

impegna il Governo della Regione

— ad accertare se risponda a verità il fatto che ad oggi, durante la gestione commissariale, si siano già manifestate plusvalenze per oltre L. 300 miliardi rispetto ai valori dei crediti, che sarebbero stati in tal modo svalutati eccessivamente;

— ad intraprendere adeguate iniziative al fine di garantire la salvaguardia delle somme a suo tempo versate dalla Regione in conto aumento capitale sociale della Sicilcassa S.p.A. e in particolare a promuovere incontri con il Ministero del Tesoro e con la Banca d'Italia per definire, nella carenza progettuale dell'attuale organo amministrativo dell'Istituto, le linee guida di un intervento reale sulla Sicilcassa S.p.A., che si basi sull'utilizzo della cd. legge Sindona, la creazione della cd. "bad bank" e l'utilizzo di una congrua somma proveniente dal contenzioso tra Stato e Regione (ex art. 37 dello Statuto) per concorrere alla ricapitalizzazione dell'Istituto» (75).

BASILE GIUSEPPE - COSTA - BAR-
BAGALLO SALVINO - CROCE.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Commissario dello Stato, con ricorso del 20 febbraio 1997, ha impugnato gli articoli 37 e 52 del disegno di legge n. 245 - Norme stralciate/A, concernente «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi

finanziari sul bilancio della Regione», approvato dall'Assemblea regionale il 12 febbraio 1997;

considerata altresì l'esigenza della tempestiva entrata in vigore della legge che scaturisce dal menzionato disegno di legge approvato dall'Assemblea regionale il 12 febbraio 1997, la cui organicità e strategia finanziaria non è intaccata dall'omissione delle disposizioni impuginate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e disporre la pubblicazione immediata del menzionato disegno di legge n. 245 - Norme stralciate/A, con l'omissione delle parti impuginate» (76).

BUFARDECI - LA GRUA - LEON-
TINI - AULICINO - COSTA.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunciate saranno demandate alla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura di urgenza per l'esame di un disegno di legge.

D'ANDREA, *vicepresidente della Regione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *vicepresidente della Regione*.
Signor presidente, chiedo la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge «Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997» (324), d'iniziativa governativa, poc'anzi annunciato.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sulla richiesta di procedura d'urgenza avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. La richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 324 sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazione di richiesta di discussione urgente di mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha chiesto la discussione urgentissima della mozione numero 76 relativa alla «Promulgazione e pubblicazione immediata della delibera legislativa numero 245 - Norme stralciate/A con l'omissione delle parti impugnate», a firma degli onorevoli Bufardeci, la Grua, Leontini, Aulicino, Costa.

Non sorgendo osservazioni, la discussione della suddetta mozione viene posta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi 27 febbraio 1997.

Ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 14 febbraio 1997, l'onorevole Cipriani ha ritirato l'interrogazione n. 738 recante: «Riconsiderazione dei criteri per la determinazione delle tariffe regionali per le prestazioni di assistenza ospedaliera».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di risposta ad atto parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 21 febbraio 1997, l'onorevole Piro ha reso noto che l'interrogazione numero 171 «Eventuale rimozione dalla carica di consigliere della CRIAS del rappresentante di categoria, sig. Paolo Grande» è da ritenersi conclusa avendo ricevuto risposta dall'Assessore competente.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovrebbero aver luogo nel corso della presente seduta.

Sulla positiva conclusione della vicenda giudiziaria dell'onorevole Nicolosi.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni si è conclusa una vicenda che ha interessato anche l'Assemblea regionale, e in particolare me e tante altre persone; una dolorosa vicenda che ha visto svolgersi tre processi con sentenze tutte assolute perché il fatto non sussiste.

Avrei necessità di informare l'Aula, seppur brevemente, su questo argomento e pertanto chiedo se la Presidenza può indicare un momento della seduta antimeridiana o pomeridiana nel quale possa intervenire in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolosi, è intenzione della Presidenza convocare una seduta per il pomeriggio di oggi, all'inizio della quale, se lei è d'accordo, potrà svolgere l'intervento che ritiene opportuno.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 321: «Nuove norme in materia di trattativa privata» a mia firma e dei colleghi onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scaglia, Stancanelli, Virzì, poc'anzi annunciato.

PRESIDENTE. La richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 321 sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazione ed interpellanze della rubrica «Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione».

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione».

Si procede con la interrogazione numero 190, dell'onorevole Piro, «Iniziativa per risolvere in modo definitivo i problemi che affliggono l'Opera universitaria di Palermo».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premezzo che:

— ancora una volta nei giorni scorsi, su intervento del nucleo anti-soffocazioni dei Carabinieri, una delle mense dell'Università degli studi di Palermo è stata posta sotto sequestro per gravi carenze igieniche;

— già più oltre negli anni scorsi si sono verificati nelle mense palermitane casi di intossicazione ed è stato accertato il mancato rispetto delle norme in materia igienico-sanitaria;

— l'Opera universitaria di Palermo versa ormai da diversi mesi in una situazione di quasi paralisi gestionale dovuta alla mancanza di personale; alcune mense erano addirittura state chiuse perché non c'erano cassieri addetti alla verifica dei tesserini;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere per risolvere in modo definitivo i problemi che affliggono l'Opera universitaria di Palermo, dotando la stessa di tutto il personale necessario;

— quali iniziative intenda adottare nei confronti dei responsabili della stessa Opera per una più attenta e costante vigilanza sulla qualità del servizio fornito nelle mense e sul rispetto delle norme igienico-sanitarie» (190).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Con riferimento all'interrogazione numero 190 dell'onorevole Piro si rappresenta che, a seguito dell'intervento effettuato dal Nucleo antisof-

sticazioni dei carabinieri presso la mensa dell'Opera universitaria di Palermo, questo Assessorato ha immediatamente provveduto ad inoltrare apposita richiesta di ispezione sanitaria all'Assessorato regionale della sanità, al fine di verificare l'effettiva consistenza delle carenze igienico-sanitarie denunciate.

Si è in attesa di ricevere il relativo rapporto anche al fine di valutare la natura dei provvedimenti da adottare nei confronti dei responsabili della stessa Opera.

Per quanto attiene, poi, ai problemi dipendenti dalla carenza di personale, si rappresenta che si è di recente provveduto a sollecitare l'assessorato alla presidenza al fine di ravvisare le opportune soluzioni alla carenza esistente.

Va poi precisato che già nel 1995, a seguito del passaggio (ai sensi della legge regionale numero 45/95) nel ruolo amministrativo di personale del ruolo tecnico dei beni culturali, parte di tale personale è stato prontamente assegnato all'Opera universitaria in questione.

PIRO. Onorevole Assessore, forse è più opportuno rinviare lo svolgimento dell'interrogazione al momento in cui lei sarà in possesso delle risposte relative anche alla seconda parte dell'interrogazione stessa.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Se lei, come credo sia opportuno, chiede di avere una risposta completa, anche rispetto all'operato dell'Assessorato della sanità, non c'è nessuna difficoltà a rinviarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 193 dell'onorevole Piro: «Trasferimento in locali idonei e fruibili dai cittadini delle carrozze e dei paramenti equini acquistati dalla Amministrazione regionale nel 1986 e oggi custoditi nel palazzo Mirto di Palermo».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— a seguito della presentazione di alcuni atti ispettivi nel corso della precedente legislatura, l'Amministrazione regionale è rientrata in possesso di alcune carrozze e paramenti equini acquistati per la cifra di 640 milioni nel 1986 e che, fino alla fine dello scorso anno, erano rimasti "in custodia" presso l'abitazione del precedente proprietario;

— per tale servizio di "custodia" il precedente proprietario aveva incassato la cifra di 14 milioni di lire annue;

— le carrozze e i paramenti sono stati successivamente alloggiati al piano terreno del palazzo Mirto, attuale sede della Sovrintendenza per i beni culturali di Palermo;

— tale sistemazione appare del tutto inadatta, in quanto, se da un lato garantisce la custodia in un luogo sicuro, dall'altro ha reso inaccessibile ai visitatori una consistente e bellissima parte del Palazzo (le scuderie) e dall'altro non rende fruibili le stesse carrozze per l'angustia dei locali in cui sono custodite;

per sapere:

— sulla base di quali valutazioni siano stati stabiliti all'atto dell'acquisto i prezzi dei singoli pezzi e quale fosse allora la soluzione prevista per la custodia e la fruibilità degli stessi;

— se non ritenga di dover individuare una sistemazione più idonea per i paramenti equini in modo anche da restituire alla libera fruizione i locali del Palazzo Mirto» (193).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. In riferimento alle notizie richieste con l'interrogazione numero 193 dell'onorevole Piro, si specificano di seguito le fasi procedurali che hanno portato all'acquisto di una vasta collezione di carrozze e finimenti d'epoca.

Il 5 febbraio 1984 il tenente colonnello Vincenzo Martorana faceva istanza a questo assessore proponendo l'acquisto della propria collezione di carrozze antiche, consistente in numero 30 carrozze, tutte del XIX secolo, in ottime condizioni e tutte funzionanti, più 31 gruppi di finimenti completi, 2 gruppi di finimenti di ricambio e oltre 100 pezzi, tra collane e collari, fruste, bisacce, selle di ogni tipo, ginocchiere, eccetera, tutte di notevole interesse e in buone condizioni.

Lo stesso Martorana quantificava successivamente una richiesta di lire 800 milioni, offrendo all'Amministrazione la propria disponibilità sia per la custodia che per la manutenzione.

L'Assessore *pro tempore* dette incarico alla sezione per i beni etno-antropologici della Sovrintendenza di Palermo di procedere all'accertamento dell'importanza storico-artistica dei beni offerti in vendita, nonché la congruità dell'offerta.

Veniva così rilevata l'importanza della collezione e l'elevato valore etno-antropologico della stessa.

Nel procedere alla valutazione economica si è preso contatto con autorevoli musei d'Italia e d'Europa, come il «Museo delle carrozze» di Napoli, il «Museo di Choches» di Lisbona, il «Kunsthistorische Museum» di Vienna e molte altre istituzioni museali che documentano la storia e l'uso delle carrozze, nonché alcuni specialisti e amatori di antiquariato. Si è infine presa visione di un listino prezzi di una vendita all'asta proprio di carrozze del XIX secolo.

Ne è scaturita una valutazione di lire 609 milioni, tenuto conto dello stato di conservazione, della funzionalità, della datazione, della provenienza e del tipo di restauro eseguito.

È stato sentito anche il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali che, nella seduta del 23 ottobre 1985, si esprimeva favorevolmente all'acquisizione, auspicando, altresì, l'istituzione a Palermo di un museo regionale della locomozione in località da reperire.

Completata la fase preliminare dell'istruttoria, si perfezionava il contratto d'acquisto in data 18 dicembre 1985; poiché il dottor Mar-

torana chiedeva un incremento della cifra per rivalutazione monetaria, venne attribuita una valutazione finale di lire 644 milioni. Tutti i provvedimenti di impegno e di pagamento venivano regolarmente registrati dalla Corte dei conti.

Le operazioni di consegna avevano luogo in data 8 marzo 1986 e, dopo un periodo di deposito temporaneo nei locali della scuderia di Villa Martorana, le carrozze venivano allocate nei locali di Palazzo Mirto.

Successivamente l'amministrazione si è prodigata per reperire una sede idonea alla costituzione della struttura museale auspicata dal Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali; tale ricerca è risultata particolarmente difficile in quanto bisognava reperire un complesso architettonico che garantisse adeguati spazi e fosse compatibile, sia sotto il profilo storico, che per le caratteristiche strutturali.

È stata, quindi, recentemente individuata, in un incontro che ho avuto con la Soprintendenza di Palermo, l'ex stazione Lolli, in atto non utilizzata, per la quale si sta, ad oggi, procedendo alla definizione dell'iter amministrativo previsto; credo la prossima settimana, avrò un incontro con l'amministratore della società delle Ferrovie, proprietaria della stazione Lolli, per vedere che tipo di convenzione possiamo fare per avere in termini, spero, di comodato la disponibilità per l'allocatione del museo dei trasporti.

L'individuazione dell'ex stazione Lolli per la creazione del predetto museo regionale della locomozione, rappresenterebbe la soluzione più idonea per garantire un'adeguata e permanente sede espositiva della collezione di cui trattasi, nonché la realizzazione di una moderna istituzione museale unica nel Meridione d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, devo dire che era il meno che mi potessi aspettare dall'Assessore per i beni culturali. Infatti, non essendo riusciti fino a questo momento ad aprire neanche uno spazio museale per esporre le car-

rozze, ovviamente stiamo pensando in grande a creare il museo della locomozione che sarebbe il più grande in Sicilia, certamente anche in Italia, e forse anche nel Mediterraneo!!! Il che è, ritengo, un modo adeguato per rispondere ai problemi, cioè spostarli sempre più in avanti! Per la verità, così come sono andate le cose, mi contenterei se le carrozze acquistate dall'amministrazione potessero già costituire un primo nucleo di questo museo della locomozione, che è una idea molto positiva e che apprezzo, così come apprezzo l'eventuale utilizzazione della stazione e degli spazi contenuti nella stazione Lolli, perché non si tratta evidentemente solo della stazione, ma del complesso degli spazi (all'aperto e dei capannoni) della stazione Lolli stessa.

Mi pare, peraltro, che l'indicazione per l'utilizzo di questi spazi che proviene dall'amministrazione comunale, sia dalla giunta che dal consiglio comunale, vada in questa direzione.

Quindi, mi auguro, Assessore, che questa idea possa concretizzarsi al più presto, per intanto perché si possa aprire comunque questo museo, sia pure in maniera parziale, e far sì che nel tempo questa istituzione museale possa diventare, veramente, un riferimento importante per la città di Palermo e per la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, si dichiara soddisfatto o insoddisfatto?

PIRO. Ipsoddisfatto!

PRESIDENTE. Onorevole vicepresidente della Regione, credo che Palazzo dei Normani, anche solo momentaneamente, potrebbe essere un ottimo contenitore per ospitare le carrozze, in attesa della grande programmazione. Si potrebbero mettere sotto il loggiato in modo che, per intanto, le mostriamo al pubblico, per trenta, quaranta giorni; come spazio momentaneo sarebbe un'ottima cosa.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, ringrazio intanto l'onorevole Piro per l'apprezzamento complessivo che ha dato all'indirizzo dell'amministrazione, che tra

l'altro discende da una concordia di intenti dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale di Palermo.

Senza dubbio, nel mentre conduciamo una trattativa complessa con l'amministrazione delle Ferrovie, già io pensavo di trovare soluzioni temporanee alternative. La sua richiesta...

PRESIDENTE. È un suggerimento.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Il suo suggerimento viene accolto con soddisfazione perché ci dà la possibilità, in attesa di utilizzare gli spazi della stazione Lolli, di portare alla fruizione pubblica le carrozze e quant'altro ci è stato venduto dal colonnello Martorana.

PRESIDENTE. Grazie all'onorevole assessore D'Andrea ed anche all'onorevole Piro il quale, sollevando questo problema, consente al Palazzo dei Normanni di ospitare le carrozze in questione.

Si passa all'interrogazione numero 195: «Notizie sul ventilato progetto di ristrutturazione dell'edificio demaniale ex GIL, ubicato nella via Sabaudia in Valderice (TP)», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario;

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'edificio demaniale ex GIL ubicato nella via Sabaudia in Valderice è stato nel recente passato adibito ad asilo d'infanzia;

— a seguito dell'abbandono della struttura e delle aree annesse, adibite a giardino, queste hanno subito un notevole degrado, tale da richiedere un organico intervento di recupero;

per sapere:

— se corrisponda al vero la notizia che la Regione avrebbe previsto lo stanziamento

di lire 500 milioni per le opere di ristrutturazione della struttura;

— a chi sia stato conferito l'incarico di redigere il progetto;

— se il progetto di recupero e ristrutturazione preveda la salvaguardia della destinazione d'uso della struttura;

— se il progetto preveda interventi atti a collegare la fruizione della struttura con le strutture pubbliche adiacenti ed in particolar modo con la biblioteca comunale e con il Centro diurno per anziani;

— se il progetto preveda il recupero delle aree libere annesse, stante l'inesistenza di aree attrezzate nel circondario;

— se sia stata fornita risposta alla formale richiesta di gestione della struttura da parte del comune di Valderice, avanzata in data 31 maggio 1995» (195).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 195 dell'onorevole Piro, si rappresenta che la Soprintendenza di Trapani, opportunamente interpellata al riguardo, ha comunicato in data 30 ottobre 1996 che agli atti dello stesso ufficio non risulta alcun fascicolo in merito e che l'immobile oggetto della interrogazione non risulta vincolato né ai sensi della legge numero 1497 del 1939 né ai sensi della legge numero 1089 del 1939. Quindi non sono in condizione, per la parte che riguarda la mia rubrica, di poter dare una risposta esauriente.

PRESIDENTE. Credo sia pertinente all'Assessorato degli enti locali.

PIRO. Credo che sia del demanio della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, è già stata inviata all'assessore alla Presidenza che sicu-

ramente avrà già iniziato il lavoro, quindi si resta in attesa. Per intanto diamo per svolta la parte relativa ai beni culturali, resta in vita per la parte relativa all'assessorato alla Presidenza.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 210: «Decidazioni in ordine ai lavori di restauro della chiesa tardo-barocca di San Pietro di Modica», degli onorevoli Mele, Guarnera e Piro. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la chiesa di San Pietro in Modica, mirabile esempio di architettura tardo-barocca, a causa delle precarie condizioni statiche, è stata, nel corso degli ultimi decenni, sottoposta a numerose opere di restauro e rifacimento parziali, nessuna delle quali ha però risolto definitivamente i problemi strutturali del monumento;

— tutte le opere eseguite dal 1974 al 1991 hanno provocato in realtà un aggravamento delle condizioni generali dell'edificio; in particolare la sostituzione delle coperture con orditura lignea a favore di falde in calcestruzzo armato, ha creato carichi e spinte non congeniali ad una struttura muraria con problemi notevoli di stabilità;

— nel maggio del 1991, la chiesa è stata dichiarata inagibile in seguito alla traspirazione della pietra calcarea delle colonne causata dalla incamiciatura con fogli di acciaio; da allora nessun intervento è stato posto in opera;

— questo periodo di abbandono ha fatto aumentare le infiltrazioni di acqua sia dai tetti, col conseguente distacco di stucchi, sia dalle fondamenta, minate dagli scavi effettuati ai piedi della facciata e rimasti scoperti ed esposti alle intemperie, col rischio di crolli di consistenti parti della struttura;

per sapere:

— quali criteri hanno portato alla scelta dell'incamiciatura delle colonne, opera rivelatasi inopportuna e dannosa, i nomi dei progettisti e le parcelle liquidate;

— se esista e quale sia un progetto organico di restauro, che tenga conto delle reali condizioni strutturali del Duomo;

— l'ammontare dei finanziamenti degli interventi succedutisi nel corso degli anni ed in particolare la spesa relativa ai ponteggi utilizzati nel restauro in corso;

— come sia stato possibile che ad aggiudicarsi la gara d'appalto per gli ultimi lavori di restauro da effettuarsi, sia stata la ditta "Manusia" di Grammichele che, come rilevato con nota numero 111 del 3 marzo 1992 della Corte dei conti, era sprovvista dei requisiti di legge;

— se risponda a verità la circostanza dell'esistenza di un garage realizzato abusivamente da un privato cittadino proprio a ridosso del lato posteriore della chiesa e quali provvedimenti intende adottare per un sollecito smantellamento dell'opera» (210).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 210 degli onorevoli Mele ed altri, acquisite le opportune informazioni presso la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, si rappresenta quanto segue: i primi interventi eseguiti nella chiesa di San Pietro a Modica risalgono al 1974 e furono compiuti dal Genio civile di Ragusa che procedette alla sostituzione dei tetti delle navate laterali; attorno al 1984 fu rilevato un processo di «sfiancamento» di alcune colonne della navata principale.

Pertanto, la Soprintendenza intervenne con una spesa di 5 milioni realizzando la cosiddetta «incamiciatura» delle stesse. Furono collocati, cioè, dei nastri di lamiera di acciaio a cerchiare ogni colonna con l'intento di im-

pedire l'espulsione di parti lapidee, realizzando di fatto una precompressione della struttura e rendendola capace di sopportare il carico, che già allora era percepito come eccessivo.

Tale intervento, effettuato come opera provvisoria di somma urgenza in attesa di un successivo restauro definitivo, ha comportato nel tempo il verificarsi del fenomeno di trasudazione, che ha interessato il fusto delle colonne, dovuto all'ossidazione delle camicie di lamiera di acciaio, arrecando alla lunga danno alle stesse.

Nel 1987 venne effettuato un piccolo intervento nella copertura del campanile e successivamente, a seguito di uno studio relativo alla stabilità delle colonne, ne venne confermato lo stato di pericolo, la instabilità e la insufficienza dei materiali. Vennero pertanto avviate due diverse procedure di progettazione e di intervento: la prima su canali ordinari condotta dall'ufficio e un'altra con finanziamenti della legge numero 449 del 1987 (espressione operativa della legge finanziaria numero 64 del 1986) concernente «Interventi straordinari per il miglioramento e la conservazione del patrimonio storico-artistico».

Il primo intervento, che prevedeva un finanziamento complessivo di 400 milioni a carico del capitolo 38360 del bilancio regionale, consisteva in lavori di puntellazione e altre indagini, necessari alla definizione delle varie patologie e degli opportuni rimedi. Tali lavori furono affidati, dopo gara pubblica, all'impresa Manusia, iscritta all'albo dei costruttori per la categoria restauri e per gare di importo fino a 500 milioni e furono regolarmente eseguiti.

Il progetto per il secondo intervento fu redatto da un collaboratore esterno con le caratteristiche di un progetto generale che prendeva in esame tutte le problematiche statiche dell'edificio: colonne, prospetto, torre campanaria.

Il procedere delle indagini e l'accumularsi dei risultati, permise di affinare e determinare meglio le ipotesi di intervento, secondo una prassi che è di rigore nel restauro, che procede sempre per acquisizioni successive di in-

formazioni e correzioni di rotta nell'intervento stesso.

Concluse le indagini, fu proposto l'affidamento a trattativa privata dei lavori alla stessa impresa Manusia, considerando la stessa particolarmente capace dal punto di vista professionale per quanto aveva dimostrato nel corso dei precedenti lavori e delle assistenze di cantiere.

Nel dicembre 1992 fu pertanto autorizzata la trattativa privata con la stessa impresa ma, in sede di esame della documentazione, si poté constatare che essa non possedeva alcuni dei requisiti occorrenti per l'affidamento, e cioè l'iscrizione per l'importo corrispondente a quello dei lavori da appaltare, importo invero richiesto dalla stessa impresa già da due anni, ma non ancora concesso a causa della lunga vacanza della commissione regionale dell'albo a tal scopo preposta.

In ragione dell'urgenza fu però chiesto alla ditta di provvedere all'acquisto di una ulteriore limitata quantità di ponteggi e di collocarli; va precisato che venne commissionato all'impresa soltanto il montaggio dei ponteggi, rimasti di proprietà dell'amministrazione e per i quali non si è pagato nolo.

Si rinunciava quindi ad affidare l'intero importo dei lavori alla ditta e si provvedeva ad emanare nuovo decreto che prevedeva l'indizione di gara pubblica per l'affidamento dei lavori.

In data 23 dicembre 1993 veniva quindi espletata la gara; i lavori venivano aggiudicati al RTI Ing. Pavesi e C. srl (capogruppo) - COGEN s.r.l. (associata) per l'importo di lire 583.488.679 al netto del ribasso d'asta del 10,9 per cento, venivano consegnati il 14 aprile 1994 ed ultimati in data 21 luglio 1995.

Inoltre, con D.A. numero 9252 del 28 dicembre 1995 veniva approvata un'ulteriore perizia dell'importo di lire 159.130.680, a base d'asta, per le rimanenti opere complementari.

Tali lavori venivano affidati all'impresa Pavesi e C. S.r.l., mediante trattativa privata autorizzata ai sensi del comma 2, lettera «C»-D dell'articolo 9 del D.L. numero 406 del 19 dicembre 1991, in quanto opere complementari al progetto di cui sopra.

I lavori, consegnati il 18 settembre 1996, avranno la durata di mesi 6.

La Soprintendenza ha inoltre inserito la chiesa nel programma di restauri per l'esercizio finanziario 1996, per un importo di lire 1.000 milioni (capitolo 38360).

Risulta inoltre che un intervento di restauro del campanile e dell'abside della chiesa è previsto nel programma di restauri finanziato con i fondi della legge numero 433 del 1991 (Sisma: zone terremotate Catania-Siracusa-Ragusa) per un importo di lire 500 milioni.

Si conferma l'esistenza di un garage abusivamente realizzato da un privato cittadino a ridosso della navata laterale della chiesa (via Raccomandata) per il quale la Soprintendenza ha ordinato alla ditta l'invio di un progetto per la demolizione dell'opera abusivamente realizzata, progetto che non è ancora stato presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 214 degli onorevoli Piro, Mele e Guarnera: «Iniziativa per la salvaguardia dei beni paesaggistici dell'isola di Pantelleria».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— l'isola di Pantelleria, sia per la varietà dei tratti di costa, sia per le peculiari caratteristiche geomorfologiche dovute al carattere vulcanico, sia per le emergenze architettoniche e archeologiche, costituisce un bene paesaggistico eccezionale;

— tuttavia, da alcuni anni, l'intero territorio dell'isola ha subito violente aggressioni: il delicato ecosistema rischia di essere irrimediabilmente danneggiato dal proliferare delle

costruzioni abusive ma anche dall'edificazione privata, consentita dall'amministrazione comunale in zona agricola;

— alla speculazione edilizia si aggiungono i frequenti incendi dolosi e il bracconaggio, che rischia di portare all'estinzione delle specie faunistiche presenti;

— anche il mare circostante, i fondali, la fauna ittica e la flora sono del tutto sprovvisti di un'adeguata tutela: pesca a strascico praticata senza alcun controllo e a breve distanza dalla costa, numero eccessivo di pescatori subacquei muniti di fucili e con l'ausilio di apparati di respirazione, scarichi diretti sulla battaglia dei liquami ad alta concentrazione di prodotti chimici utilizzati nella manutenzione e disinfezione delle piscine private, pesca di frodo praticata con esplosivi;

— con decreto 18 novembre 1994, l'Assessore per i beni culturali e ambientali ha posto il vincolo, tuttora in vigore, di immodificabilità temporanea su gran parte del territorio dell'isola, con esclusione delle aree urbane di Pantelleria, di Kamma-Tracino e di Scauri;

— questo provvedimento, nelle more della predisposizione del piano territoriale paesistico che, ai sensi della cosiddetta legge Galasso, avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 dicembre 1986, costituisce l'unico idoneo strumento per la salvaguardia dei valori paesistici presenti nell'isola;

— infatti, sebbene più di un terzo del territorio dell'isola sia destinato a riserva naturale orientata e inserito nel piano regionale delle riserve, la restante parte rischia di essere travolta dalla speculazione edilizia anche in territori molto prossimi alla zona "A" di riserva;

— la contrada Dietro Isola, per esempio, situata proprio a ridosso delle aree di riserva e prereserva e classificata dal piano regolatore generale zona agricola, ricca di specie vegetali e animali rare, insieme alle contrade Martingana Sopra, Barone e Ghirlanda, sta infatti subendo una progressiva trasformazione, an-

che perché proprio il piano regolatore generale consente un indice di edificabilità decisamente superiore alla specifica destinazione del territorio; alle costruzioni abusive si aggiungono quindi le opere incomprensibilmente assentite dall'amministrazione comunale;

per sapere:

— quando sarà adottato il piano territoriale paesistico e quali siano i motivi del notevole ritardo accumulato;

— se risponda al vero che i professionisti incaricati dalla redazione del piano territoriale paesistico avrebbero direttamente o indirettamente interessi in aziende che operano nel settore della compravendita di terreni o della fornitura di materiali per l'edilizia;

— se non ritenga necessario provvedere alla riclassificazione della riserva orientata ad integrale, tipologia che appare più idonea per la salvaguardia delle specifiche emergenze naturalistiche dell'isola di Pantelleria;

— quali iniziative siano state assunte nei confronti del Ministero dell'ambiente per pervenire all'istituzione della riserva marina e se non ritengano opportuno provvedere all'istituzione di un'area marina protetta ai sensi della legge regionale numero 14 del 1988» (214).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 214 degli onorevoli Piro ed altri, e per quanto di competenza dell'Assessorato dei beni culturali e ambientali, si rappresenta che il 9 febbraio 1996 il Comitato tecnico scientifico per la definizione e approvazione del piano territoriale paesistico ha reso parere favorevole all'adozione del piano territoriale paesistico di Pantelleria presentato dalla Soprintendenza di Trapani.

Il relativo verbale di approvazione veniva successivamente trasmesso al comune di Pantelleria per la pubblicazione all'albo pretorio,

dove è stato affisso dall'8 maggio 1996 al 7 agosto 1996. Il piano risulta quindi adottato già dall'8 maggio dell'anno scorso.

L'onorevole interrogante chiede quali siano i motivi del ritardo accumulato.

Deve anzitutto premettersi che l'isola di Pantelleria è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge numero 1497 del 1939 sin dal 12 settembre 1975, data in cui è stato affisso all'albo pretorio dello stesso comune il verbale della Commissione per le bellezze naturali e panoramiche di Trapani.

Premesso, quindi, che la tutela paesistica dell'isola è stata assicurata ai sensi dell'articolo 7 della stessa legge numero 1497 attraverso il regime autorizzatorio esercitato dalla competente Soprintendenza, deve registrarsi che anche la pianificazione paesistica di Pantelleria ha seguito il difficile e tormentato percorso che la pianificazione territoriale in genere ha avuto nella Regione Sicilia.

Le reali difficoltà di applicazione della legge Galasso sono ormai note, essendo legate ad una prima e lunga fase in cui una erronea interpretazione della stessa la ritenne inapplicabile in Sicilia, Regione a Statuto speciale e con competenza esclusiva in materia di salvaguardia paesistica ed i successivi ed oggettivi problemi di organizzazione propri dell'Assessorato dei beni culturali. Tuttavia, in relazione alla più recente legge regionale numero 15 del 30 aprile 1991 che con l'articolo 5 ha rilanciato la necessità della pianificazione territoriale attraverso lo strumento del piano paesistico, l'Assessorato ha attivato le procedure di legge pervenendo alla «dichiarazione di grande pregio» del contesto paesistico-ambientale dell'isola di Pantelleria e alla apposizione del vincolo di immodificabilità, giusto decreto assessoriale del 18 novembre 1994, pubblicato nella Gazzetta ufficiale il 10 dicembre 1994. Contemporaneamente venivano attivate anche le procedure per la formulazione del relativo piano paesistico adottato, come sopra detto, sin dall'8 maggio 1996.

Con riguardo infine ai presunti interessi privati dei funzionari incaricati della redazione del piano in questione, ove dovessero emergere possibili ipotesi di reato, queste saranno rappresentate nelle opportune sedi giudiziarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, io mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore, innanzitutto perché ha dato soltanto parzialmente esito alla interrogazione, che era piuttosto articolata. Prendo atto con favore dell'avvenuto vincolo di immodificabilità intervenuto, ma mi pare di aver compreso dalla risposta dell'Assessore che comunque siamo ancora lontani dall'approvazione del piano paesistico specifico.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Ha compreso male.

PIRO. Ho compreso male. Tuttavia, il piano paesistico, che è uno strumento fondamentale, importantissimo, non esaurisce la problematica che anche nell'interrogazione era stata sollevata. Ad esempio, non ho ascoltato nulla con riferimento alla questione della riserva marina che, così come è stato per l'isola di Ustica, se, ovviamente, l'apposizione dei vincoli pone dei problemi dal punto di vista della gestione e degli equilibri anche economici che si modificano, però costituisce (e anche qui credo che Ustica sia un esempio evidentissimo) un indubbio e fortissimo polo di attrazione turistica, di un turismo qualificato, si potrebbe dire di un turismo benestante, fatto non secondario perché è quello che produce maggiore alimento nei circuiti economici delle località dove esso si sviluppa.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, capisco le perplessità dell'onorevole Piro. È una interrogazione complessa che attiene all'Assessorato dei beni culturali, ed anche all'Assessorato del territorio e all'Assessorato del turismo. La risposta data

dall'Assessorato dei beni culturali riguarda solo la competenza di detto Assessorato, e pertanto riserve e fatti turistici attengono alla competenza (che lei richiama nell'interrogazione) dell'Assessorato dell'ambiente e di quello del turismo.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa onorevole Piro, un attimo fa trattando della interrogazione numero 195: «Notizie sul ventilato progetto di ristrutturazione dell'edificio demaniale ex GIL, ubicato nella via Sabaudia in Valderice (TP)», era stato stabilito di mantenere in piedi l'interrogazione in attesa della risposta dell'Assessore alla Presidenza. In verità, l'Assessore alla Presidenza aveva già dato la risposta e lei aveva dichiarato la sua soddisfazione. Quindi, si intende conclusa la trattazione della interrogazione numero 195.

L'interrogazione numero 214 resta in vita per la parte rivolta all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, comunicazioni e trasporti. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 222: «Interventi al fine di bloccare le attività estrattive nell'area di Monte Scalpello, a tutela dei beni naturalistici e storici ivi esistenti», degli onorevoli Guarnera, Mele e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Monte Scalpello, posto a cavallo dei territori dei comuni di Agira, in provincia di Enna, e di Castel di Judica, in provincia di Catania, può a buon diritto considerarsi un'oasi naturalistica per le particolari caratteristiche floreali, faunistiche e geologiche; si tratta infatti di uno dei pochi lembi di macchia mediterranea della provincia ennese;

— sulla sommità del monte sorge l'Eremo di Monte Scalpello, che richiama ogni anno numerosi pellegrini per la venerazione dei "Corpora Sancta", i resti mummificati di tre

frati eremiti in odore di santità, gelosamente conservati nella chiesetta;

— già con l'interrogazione numero 67 del 5 agosto 1991, questo gruppo parlamentare aveva denunciato l'attuale stato di degrado della località, dovuto alla presenza di ben quattro cave di pietrisco che stanno snaturando l'ambiente e letteralmente sbriciolando la montagna, annullandone il caratteristico profilo dal quale trae il nome;

— le risposte che gli assessori interrogati fornirono all'atto ispettivo non facevano emergere alcuna volontà di fermare lo scempio, che continua indisturbato e che provocherà la scomparsa dell'altura e dell'Eremo;

— addirittura, notizie contraddittorie venivano fornite circa il numero delle cave esistenti, una soltanto per l'Assessorato del territorio e, invece, quattro per quello dell'industria; è semplice dedurre che per le altre tre effettivamente coltivate sul monte non è stato preventivamente rilasciato il nulla osta all'impianto per le valutazioni necessarie sotto il profilo dell'impatto ambientale, di competenza dell'Assessorato del territorio e previsto dalla legge regionale numero 181 del 1981;

per sapere:

— se non ritengano indifferibile intervenire al fine di impedire che la coltivazione delle cave si protragga fino a infliggere danni irreparabili al Monte Scalpello;

— se le attività estrattive sul Monte Scalpello avvengano entro i limiti di legge;

— perché sull'area di Monte Scalpello non esista alcun vincolo atto a limitare le attività umane a tutela dei beni naturalistici e storici esistenti» (222).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto e

per quanto di competenza di questo Assessore si rappresenta quanto segue.

L'emergenza naturalistica, paesaggistico-ambientale e storico-testimoniale rappresentata da Monte Scalpello è stata nel tempo oggetto di particolare attenzione da parte di questa amministrazione.

È stata, infatti, posta ogni attenzione alla salvaguardia di quel sito già fin dal 1995 intimando alle Soprintendenze di Catania ed Enna, competenti per territorio, di attivarsi nell'ambito dei provvedimenti ad esse rimessi.

Non risponde, quindi, al vero che sull'area del sito in questione non esista alcun vincolo di tutela; a seguito, infatti, delle sollecitazioni di cui sopra, la salvaguardia paesaggistica del Monte Scalpello è in atto assicurata mediante:

a) Crinale di Catania: vincolo di immodificabilità assoluta dell'area di Monte Scalpello nel comune di Castel di Judica adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15, su proposta della Soprintendenza di Catania e fino all'approvazione del piano territoriale paesistico regionale, giusto D.A. numero 7092 del 29 luglio 1995 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 46 del 9 settembre 1995;

b) Crinale di Enna: vincolo paesaggistico adottato sull'area di Monte Scalpello nel comune di Agira, ai sensi dell'articolo 1, numeri 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, numero 1497, giusto verbale della Commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche di Enna del 28 settembre 1995, pubblicato all'albo comunale, e quindi efficace, dal 3 gennaio 1995. Detta proposta sarà ratificata a seguito dell'esaurimento dell'iter di sua pubblicazione;

— l'articolo 7 della legge regionale numero 24 del 1991 impedisce che nelle aree come sopra vincolate venga esercitata nuova attività estrattiva sino all'approvazione del piano regionale delle cave.

Al riguardo si fa presente che il 14 novembre u.s. sono state ufficialmente illustrate presso il Real Albergo dei Poveri le linee-guida

del suddetto piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.) relative a tutto il territorio siciliano con esclusione delle isole Eolie e Lampedusa.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno e, se volesse, anche per specificare al Presidente cosa significa che: «i tre frati eremiti sono in odore di santità».

PIRO. È chiaro che si riferisce alla credenza popolare, signor Presidente.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Posso confermare, da ex chierichetto, che la terminologia è esatta.

PIRO. Per quanto riguarda l'interrogazione, assessore, io prendo atto con favore, ovviamente, che nel frattempo sono intervenuti dei provvedimenti di tutela e di protezione dell'area; le faccio presente, però, che la mia prima interrogazione su questo argomento è stata presentata il 5 agosto del 1991 e i provvedimenti a cui lei poco fa ha fatto riferimento sono purtroppo intervenuti soltanto nel corso dell'anno 1995 (e per uno di questi non è ancora stato completato l'iter, come lei correttamente ha detto).

Nel frattempo, negli anni che vanno dalla data della mia interrogazione (il 1991) all'apposizione del vincolo (il 1995), l'area è stata soggetta a sconvolgimenti notevoli ed a nulla sono valsi né le proteste né gli interventi fatti, per cui oggi la situazione, purtroppo, si presenta molto compromessa.

Io mi auguro tuttavia che questi provvedimenti, cui lei ha fatto cenno, e il loro aggancio con la normativa sul divieto di apertura di cave in zone vincolate, possano alla fine riuscire a salvaguardare questa risorsa naturale molto importante, come lei stesso ha riconosciuto nella sua risposta, ed importante anche per le emergenze di natura antropologica, che non sono seconde ovviamente alle emergenze naturalistiche.

Complessivamente mi dichiaro soddisfatto e

mi auguro che i provvedimenti cui ha fatto cenno possano trovare completamento.

PRESIDENTE. L'interrogazione rimane in vita per la parte relativa al territorio ed ambiente ed all'industria se già, in altro momento, non sia stata fornita risposta.

Si passa all'interpellanza numero 21: «Riconsiderazione del progetto di realizzazione di lavori di sistemazione idraulica del fiume Salso, nel comune di Licata», degli onorevoli Mele, Piro e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con D.A. territorio del 14 luglio scorso è stata autorizzata la realizzazione di lavori di sistemazione idraulica del fiume Salso, nel comune di Licata;

— già negli anni scorsi il letto del fiume Salso è stato oggetto di interventi di "sistemazione idraulica" (tra i quali un tanto costoso quanto inutile modulatore di portata) che ne hanno stravolto l'assetto idrografico, risultando comunque inutili per evitare alcune inondazioni a danno della città e della piana di Licata;

— il progetto prevede la costruzione di strutture per l'esondazione controllata nella piana e la costruzione di un canale lungo ben 14 km. che, in caso di piena, dovrebbe convogliare le acque verso il litorale di Mollarella, considerata una delle aree di più alto interesse paesaggistico della fascia costiera isolana;

— il progetto originario dell'opera (del maggio 1988) prevedeva inoltre la realizzazione di una diga a monte del centro abitato in contrada Rovitelle, ma tale previsione è stata annullata in seguito all'intervento della Soprintendenza ai beni ambientali di Agrigento;

— nella stessa relazione che accompagna il progetto vengono avanzati dubbi sull'effett-

tiva e totale funzionalità del sistema una volta privato della diga di Rovitelle;

— il progetto di esondazione controllata comporterebbe la distruzione di vastissimi campi di coltivazioni floreali, con un conseguente enorme danno economico per la zona;

— l'amministrazione comunale di Licata ha espresso parere contrario alla realizzazione del progetto di deviazione e ha sollecitato interventi di rinforzo degli argini attuali;

visto l'ordine del giorno numero 96 accettato come raccomandazione, che invita il Governo a non approvare o finanziare nuovi interventi di sistemazione idraulica fino alla redazione dei piani paesistici;

per conoscere:

— se il progetto sia stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale;

— se non ritengano di dover sottoporre nuovamente ad attento esame il progetto, in considerazione della sua parzialità nell'affrontare il problema (riconosciuta dagli stessi progettisti), delle notevoli modifiche che verrebbero apportate all'assetto della zona e della sostanziale distruzione del litorale di Molarella;

— se, in considerazione del già citato ordine del giorno numero 96, ritengano opportuno il finanziamento dell'opera;

— se, anche in considerazione del fatto che nessun lavoro sia stato nel frattempo realizzato, non ritengano che, così come suggerito dall'amministrazione comunale di Licata, sia più consigliabile limitare l'intervento al rinforzo e ripristino degli argini originari» (21).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Con

riferimento all'interpellanza numero 21 degli onorevoli Mele ed altri e per quanto di competenza dell'Assessorato dei beni culturali, si rappresenta che risulta agli atti della Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento l'esistenza di due progetti relativi alla sistemazione idraulica della zona di Licata nella parte del fiume Salso che si estende verso ovest.

Il primo progetto, proposto dal consorzio di bonifica del Salso inferiore e finalizzato alla sistemazione della piana tramite la realizzazione di una rete che convogliava le acque sull'esistente canale artificiale della Mollarella, è stato regolarmente autorizzato, per la parte di competenza, dalla Soprintendenza di Agrigento ed i relativi lavori risultano ad oggi in avanzata fase di esecuzione.

Sul secondo progetto (che si ritiene essere quello cui l'onorevole interrogante si riferisce), proposto dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, che prevede una serie di interventi direttamente sul fiume Salso ed altre opere di derivazione, raccolta e convogliamento delle acque sempre verso il canale della Mollarella, la Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali interpellata ad esprimersi ai sensi della legge numero 1497 del 1939, avanzava a suo giudizio alcune perplessità sulle conseguenze che la realizzazione dello stesso progetto generale avrebbe comportato sull'ambiente e sul paesaggio circostante tutelati a norma di legge; infatti, la realizzazione di una diga prevista in un progetto a monte della località Rovitelle, avrebbe totalmente modificato i luoghi esistenti, senza peraltro risolvere la problematica relativa alla sistemazione dell'intero bacino del Salso, sistemazione per la quale, soprattutto, sarebbe necessario ricercare i rimedi per prevenire i danni derivanti dal dissesto idrogeologico del fiume e del territorio dallo stesso attraversato.

Purtuttavia la Soprintendenza, con note numeri 2601 del 24 novembre 1988 e 2378 del 13 settembre 1989, esprimeva parere favorevole limitatamente alle zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi della legge Galasso e soltanto per la parte riguardante il progetto stralcio.

Si fa presente, tuttavia, che ad oggi tali lavori non risultano iniziati, né è pervenuta alla

Soprintendenza di Agrigento alcuna richiesta di riconsiderazione del progetto di cui sopra da parte del Provveditorato alle opere pubbliche o di altre amministrazioni interessate.

Inoltre, a parere degli stessi tecnici della Soprintendenza, anche i precedenti provvedimenti autorizzativi richiedono una attenta riconsiderazione, soprattutto alla luce di una prioritaria verifica di compatibilità ambientale delle opere sugli equilibri idrici attuali ed ai fini della conservazione naturalistico-paesaggistica delle aree costiere.

Si sta, pertanto, provvedendo ad attivare tutte quelle iniziative volte ad evitare le possibili conseguenze negative che eventuali interventi progettuali potrebbero arrecare alla zona in questione.

Si possono comunque rassicurare gli onorevoli interpellanti in quanto, essendo ormai trascorsi più di cinque anni dal rilascio del nullaosta da parte della Soprintendenza, questo è ormai inefficace ai sensi dell'articolo 16 del R.D. numero 1357 del 1940 e l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, la circostanza che per ultimo è stata ricordata dall'Assessore, dà sostanzialmente una risposta positiva alle questioni poste dalla interpellanza. Pertanto, nel mio intervento mi limito a dare più forza alle argomentazioni contenute nell'atto ispettivo, sottolineando alcuni brevissimi passaggi.

In primo luogo, è ormai dimostrato, purtroppo sulla pelle dei siciliani e del territorio siciliano, che molti degli interventi che negli anni sono stati realizzati, e che sono ricompresi nella generica definizione di «cementificazione dei corsi d'acqua», si sono rivelati estremamente dannosi. Estremamente dannosi per i corsi d'acqua, per la ricarica delle sorgenti, per il mancato apporto di materiale solido al mare che è tra le cause dei gravi e numerosi dissesti delle spiagge siciliane.

Si è dimostrato grave, nello specifico, l'intervento realizzato a Licata. Tutti, ormai, ri-

conoscono che l'alluvione dei primi anni '90 fu provocata proprio da questo canale che fu realizzato e che divenne una sorta di autostrada a grande velocità per l'acqua, ed anziché essere quindi uno sfioratore dell'acqua, in realtà, funzionò da convogliatore dell'acqua piovana e provocò l'alluvione di quegli anni.

Di tutte queste esigenze si è resa interprete l'Assemblea regionale che ha votato, non solo delle norme che introducono, ad esempio, la valutazione di impatto ambientale con l'articolo 30 della legge numero 10, ma anche attraverso ordini del giorno e mozioni approvate, e che poi sono state anche recepite dall'Amministrazione: ad esempio, l'Amministrazione del territorio nella «carta di intenti» che riguarda proprio la difesa dei litorali, ma anche l'Assessorato dei beni culturali che ha emanato disposizioni molto precise sulla necessità di sottoporre le opere che intervengono sui corsi d'acqua ad attenta valutazione d'impatto ambientale, e non soltanto sotto il profilo paesaggistico, ma ricomprendendo — come è giusto ed ovvio che sia — anche tutti gli aspetti inerenti alle turbative che vengono inserite in un contesto territoriale più ampio.

Quindi, mi auguro, Assessore, che questi orientamenti già espressi vengano mantenuti fermi, anzi vengano rafforzati dalla Amministrazione regionale perché, non solo c'è ancora da evitare che possano essere compiuti scempi nel nostro territorio, ma io credo sia giunto il tempo, anche, che ci si ponga l'obiettivo di restaurare i corsi d'acqua siciliani e di rimediare ai danni che sono stati fatti, perché credo che questo sia uno dei fattori che possono contribuire al rilancio anche economico delle nostre zone, oltre, ovviamente, ad intervenire — laddove è possibile — per riparare i danni ed evitare che altri se ne producano in futuro.

PRESIDENTE. Comunico che l'interpellanza numero 21 resta in vita per la parte relativa al territorio ed all'ambiente.

Per assenza degli interroganti, alle interrogazioni numero 291: «Aggiornamento dei contributi mensili corrisposti dai comuni agli studenti che devono recarsi in località non servi-

te da mezzi pubblici di linea» dell'onorevole Basile Giuseppe e numero 316: «Interventi presso il Ministero della pubblica istruzione per il riconoscimento dell'autonomia al conservatorio di musica "A. Scontrino" di Trapani», dell'onorevole Canino, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 32: «Iniziativa per il potenziamento del polo universitario di Trapani e per l'attivazione del corso di laurea di "Economia aziendale" degli onorevoli Canino e Turano.

Essendo assenti i firmatari l'interpellanza dovrebbe decadere, ma vorrei pregare l'Assessore, poiché sono certo che una risposta è già stata predisposta, di rinviarne lo svolgimento oppure di inviare la risposta scritta agli interpellanti.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Verrà inviata la risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per assenza del firmatario onorevole Caputo, all'interrogazione numero 389: «Iniziativa a seguito dello stato di grave disagio che interessa gli agenti tecnici custodi e guardie notturne della Soprintendenza di Palermo» verrà data risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 57: «Ragioni della mancata informatizzazione del settore della catalogazione dei beni culturali ed ambientali» degli onorevoli Ortisi e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'articolo 111 della legge regionale numero 25 del 1993, al fine di pervenire alla costituzione e gestione del catalogo regionale dei beni culturali e ambientali, ha autorizzato l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ad istituire un cen-

tro di elaborazione dati per l'inventariazione e la catalogazione dei beni culturali e ambientali;

— compito del centro elaborazione dati ex articolo 111 legge regionale numero 25 del 1993, doveva essere la gestione del catalogo regionale dei beni culturali mediante la creazione di una banca dei dati relativi al patrimonio culturale, al fine di consentirne la massima conoscenza, e la pubblicazione dei dati catalogati;

— al fine di realizzare tale progetto, dal gennaio 1995, è stato avviato un intervento triennale per la catalogazione informatizzata con l'attivazione di convenzioni triennali con 550 operatori specializzati nei settori storico-artistico, architettonico, archeologico, archivistico-bibliotecario, naturalistico, eccetera, operatori che hanno svolto la propria opera alle dirette dipendenze dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione o delle soprintendenze;

— il lavoro svolto all'interno di questo progetto dagli operatori è meritevole di apprezzamento, soprattutto in considerazione dei forti limiti strutturali e di attrezzature che gli stessi hanno dovuto fronteggiare, nonché del sistema organizzativo fermo alla logica delle emergenze e fuori da ogni pianificazione degli interventi;

— il limite più grosso, quello che rischia di vanificare l'enorme mole di lavoro fin qui effettuato, è la mancata attivazione della catalogazione informatizzata, strumento principe per una conoscenza intelligibile, per ciò stesso "sfruttabile", dei beni culturali esistenti;

— il materiale sin qui raccolto, solamente cartaceo, non consente, infatti, un'adeguata valorizzazione dell'esistente, né permette il necessario raccordo e collegamento tra le varie soprintendenze circa la gestione stessa dei beni inventariati;

— la catalogazione informatizzata, inoltre, risulta indispensabile per la tutela del patrimonio esistente contro il traffico illegale di oggetti d'arte e consente, nell'ipotesi di cala-

mità naturali, una ricostruzione fedele degli esemplari andati distrutti;

— una grande quantità di testimonianze storico-artistiche, invece, rimane tuttora sconosciuta e abbandonata in chiese e antichi palazzi o situata in impropri magazzini e lasciata ad ammuffire senza che se ne possa registrare il valore e il fascino culturale; tutto ciò in spregio alla tanto proclamata, ma sostanzialmente inattuata, politica di rilancio dei beni culturali;

per conoscere:

— i motivi che hanno impedito l'informatizzazione della catalogazione e se non ritengono ormai indifferibile attivarla al fine di consentire un'adeguata valorizzazione e fruizione dei beni culturali esistenti in Sicilia, con ciò sottolineandone il carattere di bene pubblico e di interesse collettivo;

— come ritengono di intervenire, inoltre, all'interno di una logica programmatoria e non episodica, per una tutela e salvaguardia non solo nominale ma capillare e stabile» (57).

PRESIDENTE. Gli onorevoli interpellanti intendono illustrare l'atto ispettivo?

PIRO. Mi rimetto al testo scritto dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Come espongono gli onorevoli interpellanti, l'articolo 111 della legge regionale numero 25 del 1993, al fine di pervenire alla costituzione e gestione del catalogo regionale dei beni culturali ed ambientali, ha autorizzato l'Assessore regionale per i beni culturali ad istituire un centro di elaborazione dati per la gestione elettronica del suddetto catalogo, nonché la stipula di convenzioni triennali con il personale già utilizzato in precedenza nelle campagne di catalogazione del patrimonio culturale siciliano.

L'applicazione di tale normativa ha comportato non poche difficoltà operative, sia per l'impiego del suddetto personale mediante contrattazione di tipo privatistico, sia per quanto attiene alla realizzazione della informatizzazione del catalogo regionale dei beni culturali siciliani, oggetto della presente interpellanza.

Fase propedeutica alla creazione del suddetto CED è la redazione di un apposito progetto, da predisporre da parte del Centro regionale del catalogo per il conseguente coordinamento tecnico-scientifico da parte dello stesso istituto alle attività di catalogazione.

Dall'entrata in vigore della legge regionale numero 25 del 1993 ad oggi, questa amministrazione ha impartito le necessarie direttive operative ai propri uffici ed al Centro regionale del catalogo, in ultimo con nota del 5 febbraio u.s., al fine di dare esecuzione a quanto previsto dalla normativa.

Ciononostante, il Centro regionale del catalogo non è stato in condizioni di attivare le procedure di propria competenza.

Nella consapevolezza della ormai improcrastinabile esigenza di attivare quanto necessario per la realizzazione della informatizzazione della catalogazione dei beni culturali siciliani, e per potere accertare i reali motivi di inadempienza da parte dell'istituto, è stata richiesta alla segreteria generale della Presidenza della Regione una ispezione straordinaria presso il medesimo centro, attualmente in corso; altresì, proprio in questi giorni, anzi in queste ore, onorevole Ortisi, abbiamo chiesto la collaborazione del Centro nazionale del catalogo che ha già avviato il piano di informatizzazione perché dia, in termini di collegamento, le dovute istruzioni ed indicazioni affinché, al di là della ispezione, si possa procedere celermente, non per recuperare i ritardi ma per attenuarli, alla creazione del centro di raccolta dati.

Non appena si conosceranno gli esiti di tale ispezione, questo Assessorato attiverà quanto necessario per l'adozione di eventuali, conseguenziali provvedimenti.

Si fa presente inoltre che è in corso anche una indagine da parte della Magistratura contabile che preclude, al momento, l'assunzione di ulteriori interventi da parte di questa am-

ministrazione per la soluzione definitiva dei problemi rappresentati.

Le posso garantire che, ormai da alcuni mesi e con intensificazione negli ultimi giorni, questo è il motivo principale del mio impegno e spero al più presto di sbloccare la situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ortisi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

ORTISI. A me fa piacere che l'assessore D'Andrea dimostri ancora una volta una forte attenzione a questa problematica, però la sua risposta conferma le perplessità, che erano state avanzate in diverse occasioni ed in diverse sedi, in ordine alla problematica dell'informaticizzazione.

Lei sa, onorevole D'Andrea, che c'è anche una denuncia alla procura della Repubblica, per quanto attiene a questa vicenda, sporta dalle organizzazioni sindacali; si tratta sempre di cose spiacevoli. Pertanto, io mi dichiaro soddisfatto delle adempienze dell'Assessore ma chiaramente insoddisfatto in ordine alle ragioni che si adducono per quanto attiene allo sviluppo della vicenda.

PRESIDENTE. Avendo il Presidente della Regione delegato l'Assessore per i beni culturali alla risposta, la trattazione dell'interpellanza si intende conclusa.

Si passa alla interrogazione numero 489: «Rilancio del Polo universitario di Trapani» degli onorevoli Navarra, Zanna, Pignataro e Villari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— a seguito di un'indagine, promossa dai giovani della Sinistra giovanile di Trapani, presso gli studenti del polo universitario trapanese e presso i giovani della città e della provincia di Trapani è emerso un certo disa-

gio per la carenza della struttura universitaria in questione;

— tale disagio è causato, innanzitutto, dalla mancanza, presso la sede del distaccamento, di alcuni servizi per gli studenti, tra i quali il servizio di mensa, e dalla sostanziale carenza di altri come la biblioteca, ancora inefficiente e poco fornita, e della segreteria, la cui dipendenza da quella centrale dell'ateneo palermitano crea numerosi disagi agli studenti;

— trovandosi la sede del polo universitario in zona lontana dal centro abitato di Trapani ed essendo anche mal servita dai mezzi pubblici, molti studenti, specie quelli che seguono i corsi universitari, sono costretti ad usare il proprio mezzo di trasporto per seguire le lezioni ovvero a rinunciare alla frequenza;

— assolutamente insufficiente è stato, poi, in questi anni, lo sviluppo dello stesso polo universitario che conta oggi, al suo attivo, solamente il corso di laurea in giurisprudenza, il corso per assistenti sociali ed il corso di preparazione per l'esame di uditoria giudiziario, essendo di fatto fallito, nell'indifferenza generale, il tentativo di aprire una sezione staccata del corso di laurea in economia e commercio;

— tutto ciò appare troppo poco se si pensa al potenziale che, per l'economia della città di Trapani e di tutta la provincia, può rappresentare l'esistenza di un polo universitario ricco ed efficiente ed al contributo importante che potrebbe dare alla stessa sovraffollata Università di Palermo un compiuto decentramento verso questa sede;

per sapere:

— se non intenda adottare seri provvedimenti allo scopo di rilanciare lo sviluppo del polo universitario di Trapani, ed alla risoluzione dei numerosi problemi che affliggono gli studenti;

— se non intenda adoperarsi per favorire la creazione di nuovi corsi, legati soprattutto alle potenzialità economiche del territorio della provincia di Trapani (vitivinicoltura, pesca, turismo), anche alla luce del nuovo program-

ma d'intervento del Ministro della ricerca scientifica e tecnologica, il quale sembra determinato a favorire il decentramento delle sedi universitarie sovraffollate;

— se non intenda operare, per quanto in suo potere, per la rapida approvazione di una legge regionale per il diritto allo studio, ispirata al principio del potenziamento delle sedi staccate degli atenei universitari maggiori e della tutela dei diritti di quegli studenti i quali pagano le stesse tasse dei loro colleghi senza avere la possibilità di accedere ai medesimi servizi» (489).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Con riferimento all'interrogazione numero 489 degli onorevoli Navarra ed altri, si precisa che il Polo universitario di Trapani costituisce sezione territoriale decentrata dipendente direttamente dall'Università degli studi di Palermo.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera d) dello Statuto, in combinazione con l'articolo 20, la Regione svolge funzioni esecutive ed amministrative in tema di istruzione media superiore e universitaria.

Spettano quindi alla Regione siciliana funzioni di assistenza scolastica, edilizia scolastica ed universitaria, mentre è da intestare agli organi dello Stato, ai sensi del successivo DPR 14 maggio 1985, numero 246, recante norme di attuazione in materia di pubblica istruzione, la creazione di nuovi corsi universitari, ordinamento degli studi, programmi di insegnamento, eccetera.

Si precisa inoltre che questo Assessorato già provvede ad un contributo annuo, dovuto ai sensi della legge regionale numero 33 del 1983, per finalità di promozione culturale in favore di un consorzio universitario della provincia di Trapani (organismo diverso dal Polo universitario di cui trattasi), avente lo scopo di sostenere il Polo didattico di Trapani dell'Università degli studi di Palermo attraverso l'assunzione di iniziative per lo sviluppo dello stesso, fermo restando che la vigi-

lanza sul consorzio e sulle sue attività è esercitata dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Relativamente agli interventi nei settori dell'edilizia scolastica ed universitaria, si rappresenta che questa amministrazione formula programmi relativi all'utilizzo dei fondi regionali, nazionali e comunitari, su indicazioni delle università siciliane e sulla scorta di progetti esecutivi delle opere programmate che devono essere presentati dalle stesse università.

Deve purtroppo registrarsi che l'Università di Palermo non ha ad oggi presentato alcun progetto tendente a potenziare le strutture universitarie in questione, ed in tal senso ho già disposto che si solleciti l'Università di Palermo.

È evidente che, nell'ambito delle competenze proprie, questo Assessorato non mancherà di dare risposta alle problematiche rappresentate dall'onorevole interrogante, per le quali tuttavia non può prescindere dalle indispensabili iniziative e conseguenti atti propulsivi dell'Ateneo di dipendenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Navarra ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto o meno.

NAVARRA. Signor Presidente, onorevole Assessore, non posso, purtroppo, che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita perché è sì evidente — ed è, questo, chiaro a tutti — che le responsabilità attinenti ad alcuni degli elementi sollevati dall'atto ispettivo non siano di competenza dell'Assessorato, ma è altrettanto vero che un'attività propulsiva nella direzione di stimolare un'attenzione degli organi competenti rispetto alle questioni che nell'atto ispettivo vengono sollevate, finora è mancata. E mi sembra che ancora questo sia del tutto insufficiente.

Devo, altresì, aggiungere che nell'atto ispettivo, oltre che sollevare alcune questioni riguardanti la funzionalità della struttura, la mensa, i modi per raggiungere i locali e altri problemi che attengono alle biblioteche, si richiama un dato più complessivo che riguarda la tipologia degli interventi formativi. E su questo io avrei gradito, dalla risposta dell'Asses-

sore, capire se, da parte del Governo regionale, vi sia intenzione di adoperarsi affinché alcune delle tipologie degli interventi, partendo dai settori vocati del territorio (penso all'agricoltura e ad altri settori) possano essere potenziate.

Devo, altresì, aggiungere — e su questo nella risposta l'Assessore non ha dato elementi di valutazione — che, sempre nell'interrogazione, veniva segnalata la perdurante assenza, a distanza di anni, della legge regionale sul diritto allo studio.

Sarebbe stata una sede opportuna, anche questa, per capire l'orientamento del Governo in una materia delicata che si trascina ormai da anni e, anche su questo, ripeto, non vi sono state risposte.

Per tali motivi dichiaro la mia insoddisfazione.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Io ritengo doveroso — l'ho accennato appena, ma la dichiarazione dell'onorevole interrogante mi dà l'occasione per riprendere il discorso — che l'Assessorato, pur in materia non di sua competenza, in una visione complessiva dello sviluppo dell'università in Sicilia, incontri il rettore e quanti altri interessati per un'azione di propulsione delle attività in genere ed anche delle attività didattiche in termini di differenziazione sul territorio.

Vorrei assicurare l'onorevole interrogante che l'Assessorato ha già predisposto un disegno di legge sul diritto allo studio, che verrà raffrontato in modo informale, nelle prossime settimane, con altri disegni di legge presentati, per arrivare alla presentazione di un disegno di legge del Governo che si sottoporrà, subito dopo il bilancio, al giudizio ed alla votazione di quest'Aula.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 60: «Revisione dei criteri di composi-

zione del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali», degli onorevoli Zanna, Capodicasa, Villari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la legge regionale 1 agosto 1977, numero 80, dispone norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione siciliana, al fine di valorizzare il patrimonio storico-culturale della Regione e di sviluppare la più ampia fruizione dei beni culturali e ambientali e di ogni altro bene che possa costituire testimonianza di civiltà e che, all'articolo 4, a tale scopo, è anche istituito il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali;

considerato l'alto valore dei compiti e delle funzioni che la legge citata affida al Consiglio e quindi ai suoi componenti;

preso atto che la recente elezione del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali ha, di fatto, creato una situazione negativa causata da una interpretazione molto particolare, se non del tutto irregolare, dell'articolo 4, nella parte in cui si parla dei suoi componenti, comportando l'esclusione dal Consiglio stesso di esperti di rilievo;

per sapere:

— se non ritenga opportuno intervenire con immediatezza affinché sia riveduta la circolare che ha dato un'interpretazione quantomeno particolare dell'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 80, che ha poi determinato l'esclusione di esperti di rilievo dal Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali;

— se non ritenga comunque necessario intervenire per annullare la recente elezione del Consiglio stesso, considerate le possibili conseguenze negative che potrebbe arrecare l'attuale composizione dell'organo per il settore dei beni culturali ed ambientali, al fine di ar-

rivare al più presto possibile ad una nuova elezione, rispettosa dei principi e delle indicazioni della normativa in vigore» (60).

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

ZANNA. Rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Con riferimento all'interpellanza numero 60 degli onorevoli Zanna ed altri, acquisite le opportune informazioni presso il gruppo competente di questo assessorato, si precisa che non risulta l'esistenza di una circolare relativa all'interpretazione dell'articolo 4 della legge regionale numero 80 del 1977, recante norme per l'istituzione del Consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali, che abbia determinato l'esclusione di esperti di rilievo dal Consiglio stesso, nella cui composizione la presenza di esperti è peraltro assicurata dalle lettere «c» ed «e» del medesimo articolo 4 che prevedono, rispettivamente, la nomina di nove docenti universitari eletti dall'ARS e nove scelti dal Presidente della Regione.

Non si evince, infatti, dalla lettura del presente atto ispettivo, quale sia la «interpretazione molto particolare» del succitato articolo 4 cui l'onorevole interrogante fa riferimento, tenuto anche conto che, sull'esatta interpretazione del medesimo articolo, esiste apposito parere dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione che fornisce ulteriori chiarimenti interpretativi sulle modalità di elezione dei componenti del Consiglio in parola, ricomprendendo in particolare — essendo la composizione del Consiglio eterogenea — all'interno dello stesso «anche soggetti per i quali non è richiesta una specifica qualificazione professionale o specialistica» (parere protocollo numero 10333/167.96.11 del 29 maggio 1996), parere richiesto dalla direzione dei beni culturali alla vigilia della indizione delle elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale.

Non si ravvisano pertanto motivi, né «situazioni negative» che potrebbero verificarsi, che debbano indurre questa amministrazione all'annullamento della recente elezione del Consiglio di cui trattasi, atteso che la stessa si è svolta nel rispetto delle prescrizioni normative di cui sopra detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

ZANNA. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'Assessore rispetto alla richiesta chiara che noi abbiamo posto nell'interpellanza, cioè quella dell'annullamento di questa elezione.

Vorrei fare un passo indietro. L'assessore D'Andrea, mi permetto dire, ha avuto un avvio di attività amministrativa un po' sfortunato, diciamo, nel senso che in pochissimo tempo è «scivolato» su due bucce di banana; la prima fu la vicenda dei musei aperti gratuitamente in tutt'Italia, di cui l'Assessore non si è accorto, e la Sicilia fu l'unica regione a far pagare il biglietto...

PIRO. Ma se non si paga da nessuna parte!

ZANNA. Quei pochi che si pagano. La seconda è stata questa vicenda di cui stiamo parlando, che ha fatto parlare di noi su tutti i giornali e gli organi di informazione d'Italia. Io qui ho la copia di un articolo de «La Repubblica»...

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Ho sporto querela...

ZANNA. Non mi interessa. Ora, io credo che la Sicilia non dovrebbe essere conosciuta perché teniamo i musei chiusi quando dovrebbero essere aperti gratuitamente o perché, al posto di un soprintendente, nel Consiglio regionale dei beni culturali arriva, con tutto il rispetto, un custode o un geometra; credo che dovremmo essere citati per altre più importanti cose.

Onorevole Assessore, noi ancora aspettiamo l'annunciata giornata regionale dei musei, che voleva recuperare una mancanza ed una distrazione del suo Assessorato, così come ci saremmo aspettati che, alla luce di questo secondo scivolone, si potesse recuperare riportando le cose nei giusti ambiti.

Lei sa, meglio di me, che questa vicenda è legata esclusivamente a un trattino mancante nell'articolo 4 della legge numero 80 del 1977, trattino la cui assenza non si è notata per tanti anni e che invece, casualmente, tre o quattro mesi fa, è spuntato.

Non ci soddisfa la sua risposta perché, appunto, sancisce una interpretazione, un'applicazione di una legge in quanto mi pare che la prassi recente e l'intendimento del legislatore, fino alla data dell'ottobre 1996, è stata sempre rispettata. Quindi io la riinvito — siccome ritorneremo, perché c'è un'altra interrogazione, sul fatto che il consiglio regionale dei beni culturali non ha ancora pieni poteri perché non è stato completamente definito, anche per responsabilità di quest'Assemblea, che non ha provveduto alla nomina di alcuni rappresentanti — a che, nel momento in cui si procederà alla definizione completa di questo Consiglio, esso possa essere più rispondente ai suoi compiti rispetto a quello attualmente esistente.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Io devo ringraziare, come mi capita ormai molte volte, l'onorevole Zanna, perché mi dà l'occasione per alcuni chiarimenti sull'attività complessiva dell'Assessorato dei beni culturali.

Intanto, per quanto riguarda la famosa giornata del patrimonio culturale, di cui nei primi giorni della mia presenza in Assessorato non si è avuto notizia e, quindi, non si è dato seguito, senza dubbio è un fatto antipatico, considerata la rilevanza che la stampa nazionale ha dato ad una Sicilia che, certamente,

non ha e non gode, per motivi diversi, buona stampa in sede nazionale.

Posso garantirvi che, in seguito ad accertamenti fatti successivamente alla non apertura dei musei siciliani, in quanto non sapevo — una grande carenza culturale, senza dubbio! — che c'era la giornata europea dei beni culturali, dicevo, espletata l'indagine presso il Ministero siamo arrivati a una brutta conclusione, a cui abbiamo riparato, e cioè che la nostra autonomia era considerata isolamento e il Ministero non aveva la Regione siciliana nell'indirizzario per le comunicazioni che, nel caso in specie, erano necessarie e obbligatorie, in quanto la giornata per l'apertura gratuita dei musei nasceva da una determinazione europea e, quindi, lo Stato italiano doveva comunicare o alle proprie soprintendenze o, nella nostra autonomia, alla Regione siciliana, la suddetta decisione europea, affinché la stessa potesse diventare operativa. Non abbiamo ricevuto questa comunicazione, ma riceveremo tutte le comunicazioni per l'avvenire.

Ho preso impegno in quell'occasione di riparare ad un fatto oggettivo, quindi, senza riferimenti colpevoli, né al ministro Veltroni, né tanto meno, consentitemi, all'assessore D'Andrea, indicando una giornata dei musei.

Nel frattempo — e questa volta mi vanno informando per tempo, perché, grazie anche alla presenza in Commissione dell'onorevole Zanna e dei suoi suggerimenti, acquisisco cultura — mi hanno dato notizia che ad aprile avremo la settimana dei beni culturali. Per quell'occasione stiamo predisponendo incontri con le scuole e con alcune associazioni di volontariato per dare un significato preciso alla presenza della nostra attività culturale nel settore museale.

Per quanto riguarda l'articolo 4 della legge numero 80/77, la polemica è nota, è stata sui giornali, è stata anche all'attenzione della magistratura. Non è un problema di un trattino, la legge dice chiaramente: «il personale tecnico e scientifico». Pertanto, l'interpretazione poteva essere tranquilla di dare il voto attivo e passivo a tutti i dipendenti tecnici dell'Assessorato e quindi anche ai custodi; tuttavia, ancora prima che io mi insediassi, poiché la

direzione regionale ha ritenuto, facendo le stesse considerazioni che fa l'onorevole Zanna, che senza dubbio un organismo, anche se eterogeneo, di cosiddetta portata culturale era più opportuno che avesse funzionari di alto livello culturale, e non con tutto rispetto i custodi, ha provveduto a richiedere un parere all'Ufficio legislativo. Il suddetto parere è pervenuto ed in esso è detto che, secondo la lettera della legge, l'elettorato attivo e passivo dovesse riguardare tutti i tecnici dell'Assessorato, dal soprintendente di maggior prestigio all'ultimo dei custodi. Questo, in termini di votazione democratica di maggioranza e di minoranza, ha portato all'elezione di un tecnico custode e di un tecnico geometra, con l'esclusione della soprintendenza ai lavori, la qual cosa, rispetto a un organismo culturale, senza dubbio non è un fatto accettabile. Di ciò, in una legge complessiva di riforma delle soprintendenze o in altro provvedimento dell'Assessorato dei beni culturali proporremo un aggiustamento.

Io vorrei fare un altro cenno, e mi scuso se prendo un po' di tempo. Purtroppo abbiamo cattiva stampa, a volte a prescindere dai fatti, nei confronti di questa nostra Sicilia; chi ha riportato queste notizie, un poco confondendole, su «La Repubblica», non ci ha reso un buon servizio rispetto al dato. Io sono stato costretto, al di là delle insinuazioni personali, proprio nel volere riprendere una dignità complessiva della Sicilia, a querelare il giornale che ha riportato quelle notizie in modo tendenzioso.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 62: «Applicazione in Sicilia dei nuovi principi pedagogici per l'insegnamento ad alunni in difficoltà di apprendimento», dell'onorevole Navarra.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, preme-
so che:

— con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione sono stati autorizzati diversi enti e associazioni a istituire corsi di specializzazione polivalenti ex D.P.R. numero 970 del 1975 per la formazione di nuovi insegnanti di sostegno;

— già nei mesi scorsi, il ministro Lombardi aveva invitato l'Assessore per la pubblica istruzione della Regione siciliana a non emanare il decreto di autorizzazione, poiché una commissione ministeriale stava predisponendo la nuova ordinanza per meglio regolamentare i corsi ex D.P.R. numero 970 del 1975;

— detta ordinanza veniva pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 6 maggio 1996 con il numero 169 e faceva espresso riferimento ai nuovi principi pedagogici che ispirano la nuova didattica per l'insegnamento ad alunni in difficoltà di apprendimento, introducendo nuove discipline professionalizzanti. Inoltre, stabiliva che dovevano essere istituiti nuovi corsi di specializzazione ex ordinanza ministeriale numero 169 del 1996 solo quando si presentasse una vacanza di docenti specializzati negli organici di diritto e di fatto, nonché nelle graduatorie degli aspiranti a supplenze dei Provveditorati;

— da quanto detto risulta quantomeno anomalo il comportamento dell'Assessore regionale che prima accetta l'invito del ministro Lombardi a non istituire i corsi, in attesa della pubblicazione della nuova ordinanza ministeriale, e poi, quando quest'ultima viene pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, con l'autonomia amministrativa concessagli dallo Statuto siciliano, autorizza l'istituzione di nuovi corsi secondo il vecchio D.P.R. numero 970 del 1975 in pieno contrasto con i principi della nuova O.M.;

considerato che questa è una manovra priva di ogni sano principio politico, poiché:

— non si possono organizzare corsi con i programmi del D.P.R. numero 970 del 1975, ritenuti da tutti gli specialisti del settore inadeguati e insufficienti, quando il ministero ha

già provveduto a modificarli con apposita O.M.;

— non si possono reclutare i docenti per i corsi senza un minimo di trasparenza e senza stilare prima apposite graduatorie aperte a tutti gli interessati;

— non possono essere ingannati migliaia di giovani disoccupati che, con l'illusione del posto sicuro, che di fatto non esiste, devono intanto sborsare circa sei milioni;

per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di garantire agli alunni portatori di handicap dell'Isola insegnanti di sostegno formati secondo principi pedagogici di sicura valenza didattica come avverrà da qui a poco per tutti i ragazzi in difficoltà di apprendimento del territorio nazionale» (62).

PRESIDENTE. L'onorevole Navarra ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

NAVARRA. Mi rimetto al testo scritto della stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, i corsi biennali di specializzazione di insegnanti di sostegno di cui al D.P.R. numero 970 del 1975 sono gestiti direttamente dallo Stato (corsi statali), ovvero da «scuole ed istituti riconosciuti dallo Stato» come previsto dall'articolo 8 del citato decreto. Quest'ultima competenza, nel territorio dell'Isola, è stata assegnata alla Regione siciliana ai sensi del D.P.R. numero 246 del 1985, recante «Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di pubblica istruzione».

Con l'ordinanza assessoriale numero 29 del 16 luglio 1992, relativamente ai corsi gestiti da privati, la potestà del loro riconoscimento nel territorio siciliano è definitivamente esercitata in via esclusiva dalla Regione, la quale, peraltro, in applicazione del proprio Statuto amministrava la materia *de quo* ancor pri-

ma del D.P.R. numero 246 del 1985, in regime di concorrenza con lo Stato.

Allo Stato continua ad appartenersi la potestà di legiferare sui programmi di studio e sui criteri ordinamentali, elementi la cui omogeneità su tutto il territorio nazionale costituiscono la base per l'equiparazione del valore legale dei relativi titoli conseguiti nelle scuole ed istituti riconosciuti dalla Regione a quelli ottenuti in corsi svolti nel resto del Paese a seguito di diretta autorizzazione ministeriale.

Pertanto, nel più rigoroso rispetto delle norme statutarie regionali e statali, dopo il varo del D.M. numero 226 del 27 giugno 1995, registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1995, con il quale sono stati approvati i nuovi programmi ministeriali per lo svolgimento dei corsi di specializzazione polivalenti ex D.P.R. numero 970 del 1975, la Regione, con l'emanazione dell'ordinanza assessoriale numero 1502 del 1995, ha disposto l'adeguamento al nuovo impianto pedagogico delle procedure di autorizzazione e di funzionamento di detti corsi. Anche lo Stato, con l'O.M. numero 169 del 1996, ha disposto tale adeguamento procedurale per l'autorizzazione ed il funzionamento di corsi ex D.P.R. numero 970 del 1975 nelle restanti parti di territorio nazionale di sua competenza.

Per quanto premesso, i corsi ex D.P.R. numero 970 del 1975 autorizzati in Sicilia operano con le prescrizioni programmatiche del D.M. numero 226 del 1995, così come tutti gli altri autorizzati direttamente dallo Stato.

La Regione siciliana, nel rispetto sia delle prerogative statutarie che dei criteri ordinamentali stabiliti dal ministero della Pubblica istruzione, con l'O.A. numero 1502 del 1995 si è limitata a normare il modello organizzativo di tale attività formativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Navarra ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

NAVARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'oggetto del presente atto ispettivo, e questo lo dico con grande franchezza, avrebbe meritato a mio avviso una risposta che segnasse una inversione di tendenza rispetto al

passato. Ciò perché rispetto a questa vicenda si è consumata in Sicilia una grande beffa ai danni di migliaia di giovani disoccupati siciliani, di ragazzi in cerca di lavoro.

Io ho apprezzato, ma era nelle cose, che l'Assessore venisse qui a resocontarci sull'iter amministrativo che ha portato alla istituzione di questi corsi in Sicilia, sembrandomi, come dire, un dato consolidato. Ma altra cosa era ragionare, e non solo per l'immediato, ma anche per il futuro — e lo dico qui all'Assessore con grande franchezza — affinché alcune delle previsioni legate alla costituzione di questi corsi ed al loro svolgimento avesse-ro un *iter* diverso quantomeno per il futuro.

L'Assessore sa bene che per lo svolgimento di questi corsi migliaia di giovani siciliani hanno sborsato cifre di tasca loro; che gli esami per accedere a questi corsi sono stati fatti in locali insufficienti provocando anche turbative di ordine pubblico; che questo fatto ha riguardato migliaia di giovani siciliani; che il costo di questi corsi è tra i 6 e gli 8 milioni annui. Sa bene, e mi dispiace che qui non lo abbia ricordato, che in quella ordinanza — di cui egli non porta evidentemente la responsabilità — i criteri di nomina degli insegnanti dei corsi stessi, a dir poco erano insufficienti sotto il profilo della trasparenza e della legittimità.

Io apprendo qui — mi risulta un dato nuovo da sottoporre a verifica — che i programmi dei corsi siano stati adeguati alla nuova ordinanza ministeriale, segnando in questo almeno, io mi auguro che così sia, una inversione di tendenza, in quanto, se tale adeguamento non è avvenuto, questi corsi si trovano oggi a qualificare persone che devono andare a formare ragazzi che hanno situazioni di difficoltà, bambini portatori di handicap, con programmi che qualsiasi esperto del settore definisce a dir poco insufficienti, lacunosi e che non servono a formare nessuno.

Ora, Assessore, noi stiamo discutendo di due categorie di persone particolarmente deboli in questo momento in Sicilia: da un lato i giovani che sono in cerca di occupazione; ma dall'altro lato, mi consenta di dirlo perché forse è il caso di sottolineare in maniera più pressante questo dato, stiamo parlando di bambini

che spesso hanno nessuna voce perché sono bambini portatori di handicap, ed io ritengo che non si possa giocare sulla pelle di queste persone.

Io mi auguro che per il futuro l'Assessorato intervenga per «aggiustare il tiro» sulla ordinanza assessoriale che portò nel 1995 alla istituzione, al riconoscimento e a quant'altro da lì è avvenuto, tra l'altro anticipando in maniera furbesca l'ordinanza ministeriale che poi fu fatta nel 1996 (come il ministro Lombardi aveva promesso) e che segnava una totale inversione di tendenza, non solo per la Sicilia ma per tutto il resto d'Italia, su questa materia.

Lei saprà benissimo che ormai nel resto d'Italia si opera in maniera diversa, e che la Sicilia, in questo invocando una autonomia speciale che peraltro io sono disponibile a difendere in tutti i modi, ha combinato però disastri enormi, in nome di una autonomia che deve essere invece utilizzata per fare cose utili per i siciliani.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 503: «Notizie sulla eventuale esistenza, in provincia di Catania, di classi elementari composte esclusivamente da alunni portatori di handicap», degli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se risponda al vero che in alcune scuole elementari della provincia di Catania (Santa Maria Goretti di Catania, Pecorino di S. Giovanni La Punta, eccetera) esisterebbero classi composte esclusivamente da bambini portatori di handicap, quando per legge sono state da tempo abolite le scuole speciali per disabili;

— se non intenda intervenire per eliminare tale grave stato di cose, far rispettare la legge e consentire un'efficace integrazione sociale e scolastica degli alunni handicappati» (503).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Con riferimento all'interrogazione numero 503 degli onorevoli Piro e Guarnera, acquisite le opportune informazioni presso il competente gruppo di questo Assessorato, si rappresenta che, ai sensi della vigente normativa in materia, non rientra tra le competenze dell'Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione l'accertamento della composizione reale delle classi.

Questa amministrazione ha provveduto tuttavia, con nota prot. 94 del 18 gennaio 1997, ad interessare direttamente della problematica rappresentata il Provveditore agli studi di Catania, affinché predisponga quanto dovuto per accertare la regolare composizione delle classi ubicate nella provincia di Catania.

PIRO. Ne chiedo il rinvio della trattazione.

PRESIDENTE. È da considerarsi esitata perché non c'è la competenza dell'Assessorato dei beni culturali. Se arriva la risposta del Provveditorato agli studi di Catania l'onorevole Assessore gliela farà avere. Resta così stabilito.

Si passa alla interrogazione numero 541: «Notizie sull'accesso alla qualifica di storico dell'arte», degli onorevoli Piro e Ortisi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la legislazione nazionale prevede, per l'esercizio della qualifica di storico dell'arte, il diploma di laurea e il corso di specializzazione post-universitaria;

— la legge regionale numero 116 del 1980 stabilisce le norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'amministrazione dei beni culturali in Sicilia;

— l'articolo 18 della legge medesima prevede, per accedere ai concorsi per la qualifica di dirigente tecnico archeologico e dirigente tecnico storico dell'arte, il possesso della laurea in lettere o materie letterarie, nonché almeno un anno di frequenza presso le scuole di specializzazione con relativi esami;

— la legge nazionale, invece, quali requisiti culturali necessari per ricoprire la qualifica di storico dell'arte, indica, tra gli altri, la specializzazione conseguita con un corso almeno biennale;

— la legge regionale numero 41 del 1985 dà la possibilità di passare al ruolo di dirigente tecnico senza la laurea, nel caso di una certa anzianità di servizio, e con la sola laurea nel caso di una più ridotta anzianità;

— nella pratica ciò comporterebbe che coloro i quali ricoprono la sola qualifica inferiore a quella di dirigente tecnico, andrebbero, con i prossimi concorsi, a ricoprire la qualifica di storico dell'arte e si troverebbero ad esercitare funzioni di direzione, di organizzazione, di progettazione e di ricerca particolarmente delicate, che presuppongono il conseguimento di specifici studi nel settore;

per sapere:

— se l'amministrazione sia in procinto di bandire concorsi, quali, e prevedendo quali requisiti;

— se non ritenga che lo stato attuale dei beni culturali siciliani imponga un forte intervento di recupero, di valorizzazione e di promozione che non può prescindere, nel reclutamento del personale, dalle specializzazioni e dalle professionalità del settore» (541).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. In relazione all'atto ispettivo numero 541 degli onorevoli Piro e Ortisi, si evidenzia che la legge regionale numero 41 del 1986 non è stata oggetto di applicazione ai fini del reclu-

tamento di personale con qualifica di dirigente storico dell'arte del ruolo tecnico dei beni culturali.

In proposito permane per questa amministrazione l'obbligo di rispettare il dettato dell'articolo 18 della legge regionale numero 116 del 1980 in cui si stabilisce che, ai fini dell'accesso in detta qualifica, occorre possedere il titolo di studio della laurea e la prescritta specializzazione professionale.

In tal senso si richiama il parere dell'ufficio legislativo e legale numero 14714 del 3 agosto 1996 che ribadisce, in ordine ai criteri di professionalità che debbono informare la pubblica amministrazione, che «...tutti i ruoli tecnici si caratterizzano e trovano la loro ragione d'essere all'interno della pubblica amministrazione, per la fattispecie dei compiti affidati al personale che ne fa parte, al quale correlativamente viene richiesta una preparazione culturale e professionale che, al crescere della qualifica da ricoprire, diviene sempre più tipizzata ad alto livello.

E difatti nelle norme statali, sia precedenti che successive a quella regionale, sono esclusi dai passaggi, dai reinquadramenti e da tutte le forme di progressione, i posti relativi a particolari figure professionali per l'accesso alle quali è richiesto un titolo di studio specifico».

Si evidenzia, peraltro, che le norme contenute nella legge regionale numero 41 del 1985 finalizzate al passaggio (verticale od orizzontale) ai ruoli tecnici sono da considerarsi norme transitorie la cui efficacia è ormai esaurita nel tempo.

Si rappresenta, infine, che è intendimento di questa amministrazione bandire concorsi per le qualifiche tecniche del ruolo dei beni culturali per la copertura delle vacanze organiche, secondo la rideterminazione della pianta organica approvata con decreto assessoriale numero 6364 del 12 maggio 1995.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, intanto prendo atto favorevolmente della parte in cui l'Assessore chiarisce che, nel presupposto che la legge nu-

mero 41 del 1985 sia da ritenersi una norma transitoria, non è intenzione comunque dell'amministrazione applicare questa norma ai concorsi futuri, che riguardano i ruoli tecnici dell'Assessorato.

Ed in effetti qualche preoccupazione sulla esistenza della norma e sulla possibilità che la stessa potesse essere utilizzata per i concorsi era insorta in noi, non perché si abbia un particolare accanimento nei confronti di chi eventualmente si sarebbe potuto trovare in tale condizione, ma perché riteniamo che, soprattutto per quanto riguarda funzioni assai delicate e che richiedono oggettivamente una adeguata preparazione (come quella di storico dell'arte) all'interno dei ruoli tecnici dei beni culturali, quindi nelle soprintendenze, nei musei, nelle biblioteche regionali, è assolutamente indispensabile che si punti, da parte dell'Amministrazione regionale, al massimo possibile di acquisizione di professionalità che certamente non possono essere date una volta e per sempre, ma rispetto alle quali il possesso di un titolo di studio specifico e di ulteriore specializzazione, non vi è dubbio che rappresenti la base minima di partenza.

Quindi, sottolineo la necessità all'Assessore se, nei limiti del possibile, anche se la legge regionale numero 116 del 1980 prescrive un requisito simile a quello della legge nazionale ma che comporta un abbassamento dell'indice di qualità, se, dicevo, da parte dell'Amministrazione regionale non possa esser fatto un ulteriore avanzamento nella linea di una più rigorosa qualificazione del personale da assumere.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 543: «Iniziativa per rendere fruibile il teatro antico di Catania», degli onorevoli Pignataro e Villari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nella città di Catania vi è un teatro antico, testimonianza storica, archeologica e culturale di grande rilevanza;

— su detto teatro da molti anni vi è una polemica che ha investito tutti i livelli istituzionali (Comune, Provincia e Governo regionali) in ordine alla tutela di tale importante bene culturale e alla fruizione del medesimo da parte della città;

— nonostante la predetta polemica e la grande campagna di sensibilizzazione del quotidiano *La Sicilia*, ad oggi la situazione non è mutata e il teatro antico non può essere utilizzato, con grave nocumento per la città in relazione al suo uso artistico-culturale e alla possibile ricaduta turistica che può avere;

— nonostante le predette polemiche, la campagna di forte sollecitazione del *La Sicilia*, le pressioni del sindaco di Catania e del presidente dell'amministrazione provinciale sulla Regione e i molteplici impegni assunti dal Governo regionale e da ultimo dall'attuale Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, ancora nulla si è mosso, con un gioco di scaricabarili delle competenze e delle responsabilità;

— i beni culturali e ambientali rappresentano non solo un valore per l'identità culturale di una comunità, ma una possibile risorsa per lo sviluppo e il lavoro;

per sapere:

— se sia vero che la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania abbia posto in essere, al fine di risolvere i problemi di stabilità dei palazzi che gravano su entrambi i lati del teatro, la procedura di finanziamento per l'esproprio di tutti i palazzi e di tutte le parti di palazzi privati che gravano sul teatro, richiedendo la somma di lire 6 miliardi alla Regione;

— se non ritengano di dover impegnare nella manovra di assestamento del bilancio 1996, in atto in discussione all'Assemblea regionale siciliana, la somma richiesta dalla Soprintendenza per i motivi sopraddetti;

— se, qualora non fosse possibile reperire le suddette somme dal bilancio 1996, non ritengano di dover prevedere dette somme nel bilancio 1997, al fine di dare soluzione al problema della tutela di un bene culturale come il teatro antico di Catania e della sua fruizione da parte dei cittadini;

— se non ritengano di dover assumere un'iniziativa adeguata, coinvolgendo comune e provincia regionale per definire, oltre agli interventi richiesti dalla Soprintendenza, quegli altri necessari per pervenire ad una soluzione definitiva del problema» (543).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Con riferimento all'interrogazione numero 543 degli onorevoli Pignataro e Villari, acquisite le opportune informazioni presso la Soprintendenza di Catania e il competente gruppo dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali, si rappresenta quanto segue.

Risponde al vero che la Soprintendenza beni culturali ed ambientali di Catania ha trasmesso all'Assessorato, in data 4 settembre 1996, una proposta di esproprio per pubblica utilità, ex articolo 54 legge numero 1089 del 1939, degli immobili per l'importo di lire 6.428.521.000, necessari per il recupero e la valorizzazione dell'intero monumento.

Tale progetto è stato inoltrato in data 17 ottobre 1996 al Consiglio regionale beni culturali ed ambientali per il necessario parere previsto dall'articolo 6 della legge regionale numero 80 del 1977; parere non ancora acquisito, atteso che ad oggi è in via di definizione la nomina del nuovo Consiglio già decaduto nel luglio scorso.

Si fa presente inoltre che questa amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali di tutela e salvaguardia dei beni culturali e ambientali, è già intervenuta per il teatro romano di Catania operando diversi interventi, tra cui: acquisizione mediante espropriazione relativamente ad un primo e secondo intervento sugli immobili adiacenti al tea-

tro; interventi per lavori di somma urgenza, nell'ambito della manutenzione straordinaria dello stesso, per un importo di lire 150 milioni; interventi di inserimento di un progetto di scavo, restauro e valorizzazione del teatro in parola per lire 1.000 milioni, nell'ambito degli interventi previsti dal P.O.P. 1994-1999, con rimodulazione dello stesso progetto sui fondi della legge numero 64 del 1986; ulteriori lavori di manutenzione straordinaria autorizzati con D.A. numero 8731 del 5 dicembre 1996 per l'importo di lire 250 milioni.

Vorrei pure far presente agli interroganti e all'Aula che l'Assessorato ha posto un'attenzione particolare rispetto al recupero totale e, a breve termine, parziale, del teatro antico incontrandosi *in loco* con la Soprintendenza, indicando una conferenza di servizi che abbiamo avuto alcuni mesi fa presso il comune di Catania con tutte le autorità interessate per un progetto in sinergia che sperabilmente ci potrà portare ad una parziale agibilità, con una manifestazione simbolica in occasione delle Universiadi; e abbiamo convocato un'ulteriore conferenza di servizi per fare il punto sulla situazione, lunedì prossimo alle ore 11,00 presso il municipio di Catania.

Questo dà il segno della grande attenzione posta sulla questione. Certamente ci dobbiamo confrontare con le difficoltà finanziarie; da qui la sinergia complessiva, con la disponibilità dell'Assessorato del turismo a dare dalla propria rubrica un miliardo per espropriazioni che, insieme alle somme già disponibili complessivamente in bilancio di 1.600 milioni e interventi del comune e della provincia già preordinati, potrà portare, in una prima fase, ad una apertura con agibilità parziale e, a breve termine, ad un recupero complessivo di un monumento così importante per la realtà catanese e per la Regione siciliana.

PRESIDENTE. L'onorevole Pignataro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIGNATARO. Signor Presidente, signor Assessore, io non posso che dichiararmi soddisfatto, però un'osservazione la voglio fare, nel senso che, a parte l'interrogazione, ho visto

l'impegno dell'Assessore alla conferenza dei servizi svoltasi a Catania, e manifestato in interviste e dichiarazioni da lui rilasciate, considerato che su questa vicenda il quotidiano «La Sicilia» di Catania conduce da dieci anni, come dire, una campagna di sensibilizzazione.

L'unico problema che voglio porre qui, perché a giorni apriremo la sessione di bilancio, è che su questa vicenda, come su tutte le vicende dei beni culturali, o questa Assemblea fa uno sforzo serio nel ricercare risorse (dentro il bilancio, fuori dal bilancio, nei P.O.P., in altre direzioni), oppure noi rischiamo di rendere improduttivi tutti gli sforzi che gli uffici fanno, in quanto gli uffici, dalle notizie che ho, hanno fatto sforzi enormi, in questo settore ed anche in altri, epperò mancano le risorse. Pertanto, mi rendo conto che dobbiamo chiedere aiuto ai comuni, alle province, però io credo che noi dobbiamo individuare delle priorità, non solo su Catania, ma su tutto il territorio siciliano, cercando di reperire le risorse, non solo nel bilancio, ma anche attraverso altri progetti, altrimenti rischiamo di andare dietro a pratiche burocratiche che non decollano.

L'appello che faccio è che in sede di bilancio si ponga una grande attenzione a questo, ed anche a tutti gli altri problemi simili a questo.

PRESIDENTE. Avendo il Presidente della Regione delegato l'Assessore per i beni culturali, la trattazione dell'interrogazione numero 543 si intende conclusa.

Si passa all'interrogazione numero 548: «Opportune iniziative al fine di accertare e revocare l'eventuale concessione del Forte Gonzaga di Messina per deposito di macchinari ed attrezzature del "Progetto sismologico Poseidon" relativo alla protezione civile», dell'onorevole Martino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— a Messina vi è un'importante struttura militare del XVI secolo, denominata Forte Gonzaga;

— per la rilevanza storica e per la splendida posizione geografica tale struttura dovrebbe essere restituita alla città e potrebbe svolgere la funzione di contenitore per mostre analogamente e meglio di quanto fanno attualmente strutture come il Forte Belvedere di Firenze;

— sulla base di alcune informazioni risulta che nel Forte Gonzaga sarebbero stati depositati macchinari e attrezzature del "Progetto sismologico Poseidon" relativo alla protezione civile;

per sapere:

— se risponda al vero che la predetta struttura sarebbe stata destinata a scopi impropri quali quelli sopra esposti;

— chi e a quale titolo abbia autorizzato l'eventuale deposito di macchinari;

— se non ritengano opportuno, ciascuno nelle rispettive competenze, procedere con urgenza per revocare l'eventuale concessione ed agire in via amministrativa contro gli eventuali responsabili dell'iniziativa» (548).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Forte Gonzaga è demanio dello Stato, amministrato dalla Direzione compartimentale del territorio, e l'autorità regionale non può autorizzarne o revocarne alcuna concessione. Chi dispone di un bene lo utilizza primariamente per i propri fini, come ha, in merito, puntualizzato la Direzione generale del demanio del Ministero delle finanze con nota prot. 64220 del 29 dicembre 1989, a conclusione di un travagliato iter di ipotesi di transito del possesso del Forte alla Regione siciliana, prima proposto e poi negato dall'Amministrazione dello Stato.

L'Intendenza di finanza aveva, infatti, prospettato, in data 11 maggio 1985, alla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici di Catania di assumere in consegna il Forte, dopo la revoca della concessione dello stesso al comune di Messina.

Ravvisando la possibilità di allocarvi i reperi architettonici recuperati dal terremoto del 1908, questa amministrazione rispondeva positivamente, sollecitando, in data 1 luglio 1988, la presa in consegna.

In tale prospettiva, ritenuta certa, veniva avviata una campagna di restauro del Forte attraverso la redazione di un progetto di indagine e di restauro, inserendolo nel programma «Memorabilia» e prevedendone la destinazione a «Centro Internazionale di Documentazione Sismica o Museo dei Terremoti».

Ma il Ministro delle finanze, cui spettava esprimere l'assenso formale per la cessione in uso dell'immobile, si opponeva alla concessione con la citata lettera numero 64220 del 29 dicembre 1989, sconvolgendo sostanzialmente il quadro operativo nel quale l'Amministrazione regionale si era impegnata.

Allo scopo di scongiurare destinazioni improprie del Forte (era stata nel frattempo avanzata una richiesta dalla Guardia di Finanza per utilizzare l'immobile come autoparco) e non disperdere le energie già impegnate, su richiesta della Soprintendenza di Messina questo Assessorato autorizzava la definizione di una scheda progettuale *ex lege* 64/1986 che prevedesse l'istituzione di un Polo internazionale antisismico nel quartiere Tirone e a Forte Gonzaga.

L'iniziativa veniva prospettata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento protezione civile —, che la riscontrava personalmente con nota numero 2170/679 del 24 luglio 1991. E il Ministero delle finanze autorizzava la consegna di alcuni locali del Forte per tali finalità con nota numero 65192 del 20 dicembre 1991.

A seguito di due conferenze di servizi, tenutesi rispettivamente presso la Presidenza del Consiglio e presso la Prefettura di Messina, l'immobile in argomento veniva ritenuto idoneo ad ospitare la sede operativa del suddetto sistema antisismico, definito progetto «Posei-

don», ed il Prefetto sottolineava l'urgente necessità per il Dipartimento della protezione civile di poter disporre dei locali destinati a tal fine.

Deve, pertanto, concludersi che, nella specie, non ci troviamo innanzi ad un «deposito di macchinari ed attrezzature» ma ad una stazione operativa di alto livello tecnico-scientifico, costituita da sofisticate apparecchiature di rilevamento sismovulcanologico, della stessa natura di quelle utilizzate dal Centro Ettore Majorana negli antichi conventi ericini, e gestite da operatori qualificati.

Le restanti strutture del Forte, peraltro, non saranno impegnate e resteranno disponibili per ogni altro uso scientifico-espositivo, una volta soddisfatta la pregiudiziale istituzionale posta dalla Direzione generale del demanio, vale a dire il benessere della stessa.

In tal senso abbiamo già avuto contatti con la Direzione generale del demanio in raccordo con la Soprintendenza di Messina per allocare attività proprie dell'Assessorato negli spazi antistanti, che sono ampiamente compatibili con l'allocazione del progetto «Poseidon».

Devo, infine, aggiungere che il Dipartimento di protezione civile sta valutando la possibilità di ubicare a Forte Gonzaga la sede centrale del sistema «Poseidon» per la Sicilia e la Calabria, la qualcosa, non pare debba essere considerata nei modi negativi espressi dall'onorevole interrogante, ma come un'importante occasione per Messina, la quale potrebbe così avviare un processo che ne trasformi l'atteggiamento fatalistico nei confronti del sisma in vocazione scientifica, come ad esempio in California o in Giappone.

Non un magazzino, quindi, ma laboratori che, come ad Erice, coniugando il recupero del passato con il progetto del futuro, potranno costituire forte richiamo scientifico e turistico con importanti ricadute per cittadinanza e popolazione studentesca e con integrazione di iniziative proprie dell'Assessorato negli spazi restanti allo scopo di fare un *unicum* di riferimento scientifico e culturale per la città di Mesina.

PRESIDENTE. L'onorevole Martino ha fa-

coltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

MARTINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, la mia soddisfazione è parziale per quanto attiene alla puntuale ricostruzione di queste complesse vicende che hanno investito Forte Gonzaga. Non posso peraltro dichiararmi soddisfatto per altri versi, e cioè per quanto è stato affermato nella risposta in relazione alla destinazione della struttura in oggetto.

Mi pare di capire, dalle parole dell'Assessore, che ci troviamo di fronte ad un bene che non appartiene alla Regione e che è stato però restaurato con fondi dell'Assessorato dei beni culturali. E sin qui, poco male.

Capisco assai di meno perché lo stesso Assessorato abbia indicato sin dal 1988, mi pare, adesso non ricordo con precisione la data, questo Forte, indicando una destinazione per un progetto legato alla protezione civile, che è cosa certamente importante e nobilissima, ma di cui probabilmente non spetta all'Assessorato dei beni culturali farsi carico.

Per quanto riguarda, poi, il paragone tra le strutture esistenti ad Erice e quelle che attualmente si trovano in «deposito», ed uso di nuovo questo termine, nel Forte Gonzaga bisogna dire che ad Erice le strutture funzionano perché sono state montate e hanno, da decenni, appunto una loro perfetta funzionalità.

Attualmente i materiali, per quanto a me risulta, che stanno a Forte Gonzaga — e credo di trovare conferma a questa mia affermazione anche in recentissime polemiche di stampa sul mancato decollo del progetto «Poseidon» in Sicilia — che saranno di per sé pregevolissimi, stanno lì in deposito perché nessuno li ha ancora messi in funzione. Quindi, l'affermazione che la struttura costituisca, ancora adesso, un deposito mi pare non venga minimamente smentita.

Ritengo, poi, che sia certamente importante che Messina possa diventare il centro di un progetto della protezione civile. Non capisco, continuo a non capire, per quale ragione, però, esso debba essere allocato in una delle pochissime strutture di interesse architettonico possedute dalla città di Messina, e che, tra l'altro, è un esempio significativo dell'ar-

chitettura militare del sedicesimo secolo, e che avrebbe potuto — come originariamente, lo affermava lo stesso Assessore, era stato progettato — essere invece destinata a museo, a centro in cui si raccolgono materiali storico-artistici.

Per queste ragioni, soddisfatto certamente della ricostruzione storica, sono comunque insoddisfatto delle prospettive che l'Assessore ci ha manifestato.

PRESIDENTE. Avendo il Presidente della Regione delegato l'Assessore per i beni culturali, la trattazione della interrogazione si intende conclusa.

Per assenza dell'interrogante, onorevole Silvestro, l'interrogazione numero 555: «Interventi per evitare l'abbattimento dell'edificio, risalente agli anni trenta, ospitante la scuola elementare "T. Cannizzaro" e la scuola media "Galati" di Messina», viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 575: «Notizie sul funzionamento del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali», degli onorevoli Zanna, Capodicasa e Villari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario;

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premezzo che:

— la legge regionale dell'1 agosto 1977, numero 80, all'articolo 4 ha istituito il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali;

— il suddetto organismo è stato nominato per la prima volta il 21 luglio 1978 per una durata di cinque anni, ma a seguito di una deroga ne è durato otto;

rilevato che:

— la nuova nomina, senza i designati che spettano all'ARS, è stata fatta con D.P. Reg. numero 85 del 30 maggio 1991, ma pubblicata nella GURS solo il 12 ottobre 1991; la notifica agli interessati è avvenuta il 18 ottobre

1991 e la prima riunione di insediamento si è tenuta nel dicembre dello stesso anno;

— risulta che l'organismo nella sua ultima composizione non viene da molti mesi convocato, poiché sarebbe stato giudicato dagli uffici dell'Assessorato decaduto alla data del 30 maggio 1996, e cioè allo scadere dei cinque anni dalla sua nomina;

considerato che il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali ha fra i suoi compiti quello di esprimere obbligatoriamente, anche se a carattere consultivo, pareri e formulare proposte sulle più importanti scelte amministrative in materia di ricerca, di tutela e valorizzazione dei beni naturali e culturali siciliani, svolge altresì un'attività di studio e di verifica per l'attuazione della stessa legge numero 80 del 1977 e infine ha per la Sicilia tutte le funzioni del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali;

per sapere:

— se risulti vera la decisione di ritenere decaduto l'attuale Consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali e quali dettati legislativi siano stati richiamati a supporto di tale determinazione, mentre sarebbe risultato più logico, come è avvenuto per il primo Consiglio nominato nel 1978, una sua inevitabile proroga;

— se non sia più corretto e giusto sollecitare nel contempo la nomina del nuovo Consiglio, a partire dall'elezione dei componenti che spettano all'Ars;

— da chi l'organismo medesimo, nel vuoto che si è prodotto dalla presunta sua decadenza, sia stato sostituito in un ruolo talmente delicato e importante e nell'esprimere i pareri obbligatori di sua competenza» (575).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. In attuazione della legge regionale numero 22 del 28 marzo 1995, di recepimento della norma-

tiva statale in materia di proroga degli organi amministrativi (D.L. numero 293 del 16 maggio 1994 convertito in legge numero 444 del 15 luglio 1994), l'amministrazione dei beni culturali ed ambientali ha ritenuto opportuno, in data 20 giugno 1996, rivolgere apposito quesito all'Avvocatura distrettuale dello Stato relativamente a quale decorrenza del termine di durata del Consiglio regionale in parola si dovesse fare riferimento in merito all'applicazione dei 45 giorni di proroga previsti dalla suddetta normativa.

Con nota del 25 settembre 1996 l'Avvocatura ha espresso l'avviso che la decorrenza dell'organo consultivo in questione dovesse intendersi a far tempo dalla data in cui il provvedimento di nomina era divenuto esecutivo, a seguito della registrazione della Corte dei conti, e cioè dal 16 luglio 1991.

Pertanto, a tale indicazione si è uniformato questo Assessorato, in applicazione delle norme sopracitate, non esistenti peraltro al tempo della nomina del Consiglio (avvenuta nel 1978), alla cui proroga l'onorevole interrogante fa riferimento.

Si fa presente, infine, che il potere di nomina del predetto organo collegiale compete, ai sensi della legge regionale numero 80 del 1977, articolo 4, al Presidente della Regione, al quale è stata già rappresentata, considerata l'importanza del predetto organo collegiale per lo svolgimento della propria attività amministrativa, la necessità di provvedere con la massima tempestività alla ricostituzione del consiglio in questione anche per quanto riguarda la nomina dei componenti da parte dell'ARS. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che proprio in questi giorni si sta definendo la procedura per potere convocare almeno con i prescritti due terzi necessari, a breve termine, il Consiglio regionale dei beni culturali, in attesa del completamento degli adempimenti che alcuni enti, tra cui l'Assemblea, dovranno compiere. Quindi, speriamo nei prossimi giorni che il Consiglio regionale dei beni culturali possa funzionare.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 579: «Motivi del blocco del piano di razionalizzazione per lo sdoppiamento dell'Istituto professionale alberghiero (I.P.S.S.A.R.) "Paolo Borsellino" di Palermo», dell'onorevole Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che l'Istituto professionale alberghiero (I.P.S.S.A.R.) "Paolo Borsellino" di Palermo è costituito da una sede centrale in piazza Bellissima (zona Pallavicino) con numero 1.045 alunni e numero 41 classi ed una succursale in via Fichidindia (zona Brancaccio) con numero 782 alunni e numero 30 classi, oltreché due sedi coordinate a Cefalù e Balestrate;

rilevato che già nell'anno 1995/96 la Provincia regionale di Palermo aveva autorizzato, con delibera, lo sdoppiamento dell'istituto in modo da rendere autonomo il plesso di via Fichidindia, e che di fatto lo sdoppiamento in questione non si è realizzato;

considerato che in queste condizioni la succursale di via Fichidindia, date le notevoli dimensioni raggiunte e la grande distanza dalla sede centrale, vive una situazione di estremo disagio che non rende possibile un regolare e proficuo andamento dell'attività scolastica;

per sapere i motivi per cui abbia bloccato il piano di razionalizzazione per lo sdoppiamento del suddetto istituto visto che di fatto l'edificio in cui esiste la succursale ha sede da anni ed è in grado di costituire (senza ulteriori oneri di spesa per la struttura) la sede di una scuola autonoma» (579).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. In merito alla interrogazione numero 579 dell'o-

norevole Zanna, si rappresenta che il piano provinciale di razionalizzazione degli istituti di istruzione tecnica, professionale ed artistica, proposto dal Provveditore agli studi di Palermo relativamente agli anni scolastici 1995/96 e 1996/97, non contiene alcuna proposta di sdoppiamento dell'istituto «Paolo Borsellino» di Palermo.

Non risulta, inoltre, agli atti di questa amministrazione alcuna richiesta o proposta in merito all'istituto in questione, avanzata dalla Provincia regionale di Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

ZANNA. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 589: «Iniziativa a seguito della grave situazione in cui versa l'istituto d'arte ISA di Milazzo», degli onorevoli Silvestro, Villari, Zanna.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— dal 7 ottobre 1996, gli allievi dell'ISA di Milazzo sono in stato di agitazione per difendere e per segnalare la grave condizione dell'istituto d'arte di quella città;

— le sezioni di architettura, arredamento e di grafica pubblicitaria sono collocate in locali di fortuna;

— l'edificio scolastico attuale, sito nei locali di un ex convento costruito nel XV secolo, è fatiscente e pericolante, come accertato da perizie già effettuate;

— tale situazione determina forti disagi ai docenti e agli studenti, oltre a compromettere seriamente la sopravvivenza dello stesso istituto;

— nel territorio comunale esistono altre strutture scolastiche in cui si potrebbe ospitare l'ISA;

per sapere:

— quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire agli studenti, che in tale situazione hanno serie difficoltà a seguire un regolare corso di studi, a completare l'anno scolastico in corso;

— quali atti intenda adottare per determinare le condizioni della permanenza dell'ISA a Milazzo, città d'arte, che da oltre venticinque anni ospita l'istituto» (589).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione. Con riferimento alla interrogazione numero 589 si fa presente che la problematica rappresentata in merito alla grave situazione in cui versa l'istituto d'arte ISA di Milazzo attiene alle competenze della Provincia regionale di Messina ai sensi della legge regionale numero 9 del 1986.

Questo Assessorato tuttavia ha già provveduto a segnalare la questione alla stessa amministrazione provinciale di Messina affinché vengano adottate tutte le opportune iniziative utili a dare soluzione ai problemi afferenti all'istituto suddetto. Aggiungo che i problemi in gran parte sono già stati risolti dalla Provincia regionale di Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanna ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

ZANNA. Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 27 febbraio 1997, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) «Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997» (324);

2) «Nuove norme in materia di trattativa privata» (321).

III — Discussione della mozione:

numero 76: «Promulgazione e pubblicazione della delibera legislativa numero 245 — norme stralciate — con l'omissione delle parti impugnate», degli onorevoli Bufardeci, La Grua, Leontini, Aulicino, Costa.

IV — Discussione unificata di mozione e di interrogazione:

— Mozione:

numero 68: «Reintegrazione dell'architetto Massimo Finocchiaro nelle sue

funzioni di dipendente regionale», degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Forgiione, Piro, Adragna.

— Interrogazione:

numero 585: «Notizie in ordine alla richiesta di riammissione in servizio avanzata dal dirigente regionale architetto Massimo Finocchiaro», degli onorevoli Piro, Guarnera.

V — Svolgimento dell'interrogazione:

numero 494: «Notizie sulle gravissime irregolarità commesse nella formazione della graduatoria per agenti socio-sanitari del 1991», dell'onorevole Piro.

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Responsabile del Servizio

Dott. Filippo Tornambé

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

PIRO - GUARNERA - MELE - ORTISI - LO CERTO

— «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con l'interrogazione numero 2382 del 18 ottobre 1990 e l'interrogazione numero 73 del 5 agosto 1991 erano stati sollecitati interventi per impedire l'ulteriore depauperamento del patrimonio artistico della città di Bagheria e, segnatamente, della villa Valguarnera e del suo parco;

— entrambe le succitate interrogazioni sono decadute per fine legislatura senza ottenere alcuna risposta da parte degli assessorati competenti;

— è di questi giorni la notizia di un sequestro effettuato dall'autorità giudiziaria su parte delle statue e delle strutture architettoniche della villa Valguarnera, il cui livello di degrado ha raggiunto livelli tali da costituire fonte di pericolo per la collettività e che, secondo il parere degli esperti nominati dal Tribunale, si starebbero ormai letteralmente "sbriciolando";

— già dal 1914 la villa Valguarnera ed il suo parco sono stati sottoposti a vincolo monumentale, e che con decreto dell'Assessore per i beni culturali del 19 ottobre 1994 è stato dichiarato il "notevole interesse pubblico" dell'intera zona delle ville settecentesche ricadenti nel territorio di Bagheria;

— già dagli anni '50 si sono ripetuti i tentativi da parte dell'Amministrazione comunale di procedere all'esproprio di parte del parco della villa e del suo viale monumentale per consentire un'ulteriore espansione edilizia della città;

— tali tentativi sono stati per fortuna bloccati dai proprietari della villa e da numerosi e ripetuti interventi da parte dei ministeri;

— nel luglio del 1991 una vasta area prospiciente la villa Spedalotto è stata spianata ed asfaltata, sebbene fosse specificatamente indicata fra quelle sottoposte a vincolo;

— nel corso degli anni l'atteggiamento delle diverse amministrazioni che si sono succedute a Bagheria nei confronti del patrimonio artistico e monumentale della città è stato a dir poco sconcertante; a tal fine basti ricordare la totale tolleranza verso gli interventi di inglobamento in costruzioni private delle porte d'Anigò e della porta di Villa Palagonia, verso l'apertura di una cava a fianco della Villa Scaduto, verso la realizzazione di numerosissime costruzioni abusive a ridosso dei "mostri" di Villa Palagonia; e ancora si pensi all'autorizzazione concessa per la costruzione di un complesso industriale attiguo a Villa Cattolica, con conseguente stravolgimento del giardino e delle strutture della villa e alla realizzazione di tutti gli interventi di urbanizzazione nelle aree attigue alle ville e ai loro giardini che, fino al 1973, erano ancora intatti;

per sapere da ciascuno, per quanto di rispettiva competenza:

— se, a seguito della presentazione delle interrogazioni numero 2382 della decima legislatura e numero 73 della undicesima legislatura, siano stati disposti accertamenti e adottati provvedimenti e, in caso affermativo, per quale motivo non ne sia stata data comunicazione ai firmatari degli atti ispettivi;

— in caso contrario, se non ritengono di dover prontamente avviare un'indagine ammi-

nistrativa per accertare i motivi e i responsabili di tale gravissima mancanza;

— quali urgenti provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare per tutelare il patrimonio monumentale e artistico di Bagheria da un ulteriore degrado e dall'aggressione edilizia;

— se non ritengano di dover sollecitare l'amministrazione comunale di Bagheria ad ottemperare a quanto richiesto dal procuratore capo presso la Pretura di Palermo per il ripristino e la tutela di Villa Valguarnera;

— se non ritengano di dover avviare un'attenta ed approfondita indagine sull'attività urbanistica del comune di Bagheria con particolare riferimento all'attività edilizia che ha interessato la zona delle ville settecentesche;

— analogamente, se non ritengano di dover approfondire i motivi del mancato intervento della Soprintendenza ai beni culturali di Palermo, più volte sollecitata dai proprietari della villa» (2).

RISPOSTA. — «Esercitare quanto demandato per legge all'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali ed ai suoi uffici periferici, oggi risulta difficoltoso, ed in particolare modo nel settore della tutela, che deve confrontarsi con le realtà sociali ed economiche del territorio.

Il territorio di Bagheria è costituito in gran parte da complessi monumentali di ville settecentesche, originariamente inseriti in parchi e giardini che oggi si trovano immersi, invece, nel tessuto urbano sviluppatosi negli ultimi trent'anni.

Per quanto riguarda nella fattispecie gli interventi operati su Villa Valguarnera, risulta che la Soprintendenza di Palermo ha sviluppato sulla stessa una capillare azione di tutela sia nel riordino e potenziamento dei vincoli, sia nell'accertamento e repressione degli abusi edilizi effettuati all'interno dell'area vincolata ai sensi della legge numero 1089 del 1939, sia nell'esame dei numerosi progetti presentati dai diversi proprietari, indicando di volta in volta le più urgenti necessità d'intervento.

A tal proposito è opportuno precisare che già nel 1993 la Soprintendenza aveva indicato ai proprietari la necessità di un intervento di restauro sulle statue del Marabitti poste sul coronamento dell'edificio in questione.

A seguito quindi di un sopralluogo effettuato da funzionari della soprintendenza per verificare lo stato di pericolo di crollo delle statue, lo stesso ufficio, ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. numero 368/94, ha intimato a tutti i proprietari di adoperarsi per l'esecuzione di opere provvisorie di salvaguardia delle stesse, nonché per la presentazione di un progetto esecutivo unitario di restauro delle opere in questione.

Prendendo quindi atto dell'impossibilità manifestata dalle parti di raggiungere tra loro un accordo che potesse consentire la presentazione, secondo quanto richiesto, di un progetto che avesse un'unica metodologia di intervento, e dovendo garantire la tutela dei beni in questione, la Soprintendenza ha ritenuto necessario intervenire, in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. numero 368/94, attivando la procedura in surroga che consente all'amministrazione di operare direttamente, sostituendosi ai proprietari, e di recuperare successivamente le somme spese nei confronti degli stessi proprietari, ai sensi degli articoli 15, 16 e 17 della legge numero 1089 del 1939.

Per tale procedura era stato previsto di attingere dai fondi di bilancio destinati agli interventi di somma urgenza.

A seguito di ciò le ditte in questione hanno presentato ricorso al Tar chiedendo la sospensione della suddetta procedura.

Con ordinanza del 16 ottobre 1996 numero 2264, il TAR si è espresso accordando la sospensione dell'intervento in surroga disposto da questa amministrazione, «fino all'esame e correlativa comunicazione al TAR da parte della Soprintendenza del progetto presentato dai ricorrenti».

Ravvisando però taluni dubbi interpretativi sulla suddetta ordinanza cautelare emessa dal TAR, questo Assessorato ha richiesto sulla problematica di cui trattasi parere all'Avvocatura dello Stato; con nota prot. 26423 del 28 novembre 1996, l'Avvocatura si è espressa giudicando la stessa ordinanza «obiettivamente

te incongrua" in quanto dispone "una sospensione a termine, fino all'esame di un ipotetico progetto proposto congiuntamente da tutti i proprietari che non soltanto non era stato ancora presentato ma che ben difficilmente potrebbe essere presentato in futuro" stante la situazione di conflittualità esistente fra i comproprietari; l'Avvocatura rilevava inoltre di non potersi affermare l'esistenza di un danno grave e irreparabile da parte dei ricorrenti, a fronte di un provvedimento che dispone il restauro d'ufficio.

Pertanto, questa amministrazione, nella considerazione che l'ordinanza del TAR succitata costituiva motivo di stasi, non consentendo alcuna opportuna iniziativa per scongiurare i pericoli di crollo degli elementi scultorei della villa in oggetto, ha ritenuto opportuno proporre appello contro la stessa ordinanza.

Ad oggi si è in attesa di ulteriori sviluppi del contenzioso sollevato».

L'ASSESSORE

Giuseppe D'Andrea

MARTINO. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con l'inclusione del Comune di Sinagra (ME) nei PIM Sicilia, il Consiglio comunale dell'ente, negli anni 1988/89 ha adottato apposita variante allo strumento urbanistico vigente, per la localizzazione di un'area artigianale nel comune stesso;

— il finanziamento dell'opera è stato gestito da una società a prevalente capitale pubblico, la SIRAP, che nell'anno 1991 ha iniziato le procedure finalizzate all'esecuzione dei lavori riguardanti la costruzione della suddetta area artigianale;

— nei primi mesi del 1993, i lavori intrapresi e ormai quasi ultimati sono stati sospesi per presunti fatti illeciti commessi dagli amministratori della SIRAP e, di conseguenza, è stata posta in licenziamento l'intera manodopera;

— dopo tale chiusura del cantiere e conseguente sospensione dei lavori, il licenziamento delle maestranze ha accentuato ancor di più la grave emergenza occupazionale, con pesanti rischi e ripercussioni imprevedibili sul versante dell'ordine pubblico, stante che per ben tre volte è stata occupata la sala consiliare;

— le imprese esecutrici, non avendo percepito le loro relative spettanze, hanno di conseguenza sospeso i lavori iniziati e realizzati per quasi il 90 per cento, lasciando le opere già costruite in balia delle intemperie e dei vandali;

— essendo rimasti infruttuosi i numerosi tentativi per rendere fruibile l'area in oggetto, il Sindaco e la Giunta comunale di Sinagra hanno da qualche tempo trasferito i loro uffici nei capannoni, al fine di sensibilizzare gli organi competenti;

per sapere se non ritengano di intervenire in questo momento di drammatica crisi occupazionale per il completamento dell'opera in questione, considerata l'esigenza di rispettare la scadenza imposta dalla CEE per l'ultimazione dei lavori nell'ambito dei PIM, al fine di non vanificare il finanziamento comunitario» (107).

RISPOSTA. — «Con riferimento alla interrogazione numero 107 dell'onorevole Martino, relativamente alla parte di competenza della scrivente amministrazione si rappresenta quanto segue.

Con decreto del 14 novembre 1988, pubblicato sulla GURS numero 1 del 7 gennaio 1989 l'Assessore pro-tempore ha approvato la convenzione datata 11 luglio 1988 ed il successivo atto di modifica del 14 novembre 1988 stipulati con la SIRAP S.p.A., società costituita tra la FIME e l'ESPI con le somme all'uopo stanziare dall'articolo 53 della legge regionale numero 105 del 1982.

Detta convenzione è scaduta il 31 dicembre 1991.

La stessa prevedeva all'articolo 1 che la SIRAP avrebbe dovuto "svolgere su direttive e per conto dell'Assessorato regionale della

cooperazione, attività di realizzazione e/o gestione di aree attrezzate artigiane regionali...".

A tal fine sono state stipulate apposite convenzioni con la predetta società regolarmente approvate con specifici provvedimenti amministrativi.

In tali convenzioni veniva stabilito un importo "chiavi in mano" per dare l'opera finita e funzionale come da progetto, comprendendo l'importo di convenzione il costo dei lavori e delle forniture, delle spese generali, dell'IVA, delle indennità di espropriazione e di occupazione, di indennizzi, canoni, contributi di eventuale avviamento all'esercizio e di ogni altro onere finanziario, quindi tutti gli oneri connessi alla realizzazione delle opere, e ciò al fine di garantire il completamento dei lavori oggetto di convenzione senza ulteriori oneri economici a carico di questa amministrazione.

Nelle convenzioni erano altresì inserite clausole di garanzia per l'amministrazione, che prevedevano anche la sospensione del finanziamento e la conseguente revoca sia nei casi di mancata ottemperanza agli obblighi assunti per convenzione o per altri comportamenti, che avrebbero compromesso la tempestiva esecuzione e la buona riuscita dell'opera.

Nel corso dei lavori si sono concretizzate numerose inadempienze da parte della SIRAP ai patti convenzionali che hanno determinato la sospensione del pagamento delle rate maturate, con la conseguente revoca delle convenzioni.

In particolare, con D.A. numero 1808/91 del 2 maggio 1991 registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre 1991, è stata approvata la convenzione stipulata il 18 gennaio 1991 ed è stato ammesso a finanziamento il progetto esecutivo di 1° lotto dell'importo di lire 13.680 milioni relativo al comune di Sinagra.

A seguito della licitazione privata esperita in data 11 febbraio 1991, i lavori vennero aggiudicati dalla SIRAP al R.T.I. Edilter Soc. Coop. (BO) capogruppo e Costruzioni Edili Agnello S.p.A., Impianti Costruzioni s.r.l. e Impresa Sigari Antonino.

Il progetto esecutivo è stato approvato dal CTAR con la prescrizione di procedere prima

dell'appalto dei lavori alla esecuzione delle indagini geologico-tecniche.

Detta prescrizione sembrerebbe sia stata disattesa, dato che il contratto tra la SIRAP e la ditta incaricata all'espletamento delle indagini è stato stipulato in data successiva a quella relativa ai lavori.

È stata, inoltre, adottata una perizia di variante ai sensi dell'articolo 23, comma 1, legge regionale numero 21 del 1985, proprio per tener conto delle risultanze della prova geologico-technica.

Per le considerazioni di cui sopra sono stati sospesi i pagamenti alla SIRAP e la stessa società è stata invitata a sottoporre la perizia di variante al CTAR per il prescritto parere.

Per quanto sopra e su conforme parere dell'Avvocatura di Palermo, questo Assessorato, ai sensi dell'articolo 14 della convenzione, ha revocato la citata convenzione.

Questo Assessorato, considerata l'esigenza di rispettare le scadenze imposte dalla CEE per l'ultimazione delle opere finanziate nell'ambito del PIM e al fine di non vanificare il finanziamento comunitario, di non aggravare la nota situazione occupazionale e di scongiurare la lievitazione dei costi con conseguente danno erariale, non attribuibile a questo Assessorato, ha valutato l'opportunità di avvalersi della facoltà, prevista dalla convenzione, di subentrare alla Sirap nei rapporti con le imprese appaltatrici.

Ma a causa dell'avvenuto fallimento della società, intervenuto in data 1 febbraio 1993, non è stato possibile subentrare nei contratti di appalto ormai sciolti per effetto, appunto, della procedura concorsuale.

L'ultimazione delle opere, pertanto, potrà avvenire soltanto dopo che questa amministrazione avrà avuto cognizione della perizia di variante redatta ai sensi dell'articolo 23, comma 1, legge regionale numero 21 del 1985, approvata recentemente dal CTAR e della perizia del C.T.U. nominato dal Tribunale, che consentiranno di determinare l'esatto importo per i lavori e le somme a disposizione occorrenti per il completamento dell'intervento.

In merito alla scadenza imposta dalla CEE per l'ultimazione dei lavori nell'ambito del PIM, si fa presente che l'intervento di Sina-

gra rientra tra quelli bloccati da contenzioso di carattere giudiziario per i quali questa amministrazione ha già richiesto, alla stessa Commissione europea, la proroga per ultimare i lavori».

L'ASSESSORE
Salvo Fleres

DI MARTINO - DI BETTA. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per la sanità, per sapere quali iniziative intendono assumere per il concreto sostegno alle cooperative sociali della Sicilia costituite dopo l'entrata in vigore della legge nazionale numero 381 dell'8 novembre 1991, stante che finora la volontà del legislatore nazionale, di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti portatori di handicap e delle persone svantaggiate, è stata vanificata nell'Isola;

in particolare, si chiede di sapere se il Governo della Regione intende impartire le opportune direttive agli enti locali, alle unità sanitarie locali ed a tutti gli enti sottoposti al controllo ed alla vigilanza della Regione per riservare alle cooperative sociali, con la stipula di apposite convenzioni, una congrua quota dei servizi socio-sanitari ed educativi per la cui gestione non è richiesta una particolare qualificazione professionale» (271).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione numero 271 degli onorevoli Di Martino e Di Betta, relativamente alla parte di competenza della scrivente amministrazione si rappresenta quanto segue.

Si precisa, innanzitutto, che gli uffici di questo Assessorato competenti in materia, esercitano compiti esclusivamente di vigilanza e non di sostegno, in attuazione al DLCPS 14 dicembre 1947, numero 1577.

L'Assessorato della cooperazione, inoltre, nell'esercizio delle proprie funzioni ha assunto l'iniziativa di costituire con D.A. numero 2028/I/VI del 21 settembre 1996 una commissione per lo studio delle problematiche che

investono il campo delle cooperative sociali, i cui lavori sono già in fase avanzata».

L'ASSESSORE
Salvo Fleres

CROCE. — «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— l'articolo 6 della legge regionale numero 26 del 1963 prevede per l'occupante la facoltà della presentazione dell'istanza per la cessione in proprietà dell'alloggio di edilizia popolare regionale occupato;

— lo stesso articolo 6 della legge regionale numero 26 del 1963 non prevede alcun limite temporale, disponendo, anzi, che l'istanza può essere prodotta "in qualsiasi momento";

— le leggi regionali numero 18 del 1994 e numero 43 del 1994 hanno prodotto sensibili e rilevanti modifiche ai criteri di determinazione del prezzo di cessione degli alloggi regionali, che sono stati ancorati alla classificazione catastale e non più al costo di costruzione;

— le stesse leggi regionali non hanno tuttavia natura retroattiva;

— dal 9 giugno 1994 e dal 7 novembre 1994 (date di entrata in vigore rispettivamente delle leggi regionali numero 18 e numero 43) innumerevoli e spiacevoli disagi sono ricaduti su tutti quei cittadini che, avendo avanzato richiesta per la cessione in proprietà dell'alloggio popolare occupato antecedentemente alle summenzionate date, e non avendo avuto nel frattempo risposta alle loro istanze, si sono visti richiedere il pagamento di somme notevolmente superiori rispetto a quelle indicate al momento della manifestazione di volontà di acquistare l'alloggio;

considerato che:

— la determinazione di un prezzo di cessione non elevato risponde non solo ad esigenze sociali volte a far acquisire la proprietà dell'alloggio alle categorie meno abbienti ma

appare consequenziale ai principi espressi dalla legge regionale 21 aprile 1953, numero 30;

— per la giurisprudenza consolidata della Corte di cassazione l'assegnatario di un alloggio di tipo popolare ed economico ha nei confronti dell'ente concedente un diritto soggettivo perfetto alla cessione in proprietà dell'alloggio medesimo;

— in definitiva, la manifestazione di volontà di acquistare l'alloggio produce un diritto soggettivo perfetto regolato dalla legislazione vigente in quel momento, salvo il caso di leggi successive retroattive;

— come in premessa accennato le leggi regionali numero 18 del 1994 e numero 43 del 1994 non hanno natura retroattiva;

— la Corte dei conti, sezione di controllo per la Regione siciliana, nel mese di dicembre del 1995 si è espressa in maniera chiara sulla costituzionalità dell'articolo 16 della legge regionale numero 26 del 1963;

per sapere quali interventi intenda promuovere:

— per porre immediato rimedio alla situazione descritta in premessa;

— per salvaguardare in futuro la condizione dei cittadini presentatori dell'istanza per la cessione in proprietà dell'alloggio di edilizia popolare regionale da loro occupato;

— se non intenda predisporre l'immediato invio di apposite disposizioni agli uffici degli II.AA.CC.PP. della Regione, al fine di dare certezza ai numerosi inquilini desiderosi di divenire proprietari degli immobili occupati, sgravando con ciò, nel contempo, le asfittiche energie economiche del settore destinate alle manutenzioni» (343).

RISPOSTA. — «In riferimento all'interrogazione numero 343 dell'onorevole Croce, si precisa quanto segue.

La Regione siciliana, successivamente all'entrata in vigore della legge numero 560 del 1993, che prevede l'alienazione del patrimonio abitativo degli enti pubblici a determinati

prezzi, ha ritenuto di legiferare, ad integrazione della predetta legge, con le leggi regionali 7 giugno 1994 numero 18 e 3 novembre 1994 numero 43.

Con tali leggi regionali sono state apportate rilevanti modifiche ai criteri di determinazione del prezzo di cessione degli alloggi di E.R.P.

A seguito dell'entrata in vigore della citata legge regionale numero 43 del 1994 l'Assessorato dei lavori pubblici ha ritenuto di dovere chiedere un parere all'Avvocatura distrettuale dello Stato circa l'ambito di applicazione della legge numero 560 del 1993.

In particolare l'Assessorato dei lavori pubblici ha ritenuto di confrontare con il predetto organo consultivo l'interpretazione da dare alle disposizioni della legge regionale numero 43 del 1994 circa l'implicito superamento della legge regionale numero 26 del 1963 che regolava la vendita degli alloggi di E.R.P. realizzati dalla Regione siciliana.

L'Avvocatura, con il parere contenuto nella nota numero 5516 Cons. 273/95 dell'11 marzo 1995 ha fatto conoscere di ritenere che la succitata legge regionale numero 43 del 1994 «abbia inciso su tutte le precedenti disposizioni normative regionali che determinavano diversamente il prezzo di cessione degli alloggi di E.R.P.». Ciò in quanto quest'ultima legge regionale ha sancito il recepimento, se pure con talune modifiche, della legge numero 560 del 1993; conseguentemente l'organo consultivo ha rilevato l'estensione della stessa normativa alla vendita di tutti gli alloggi realizzati con risorse finanziarie pubbliche così come previsto dal 1° comma articolo 1 della legge numero 560 del 1993.

Ha rilevato comunque l'Avvocatura che è fatto salvo il diritto maturato dall'assegnatario alla data di entrata in vigore della legge numero 560 del 1993 all'acquisto degli alloggi pubblici alle condizioni di cui alle precedenti leggi vigenti fino a quella data.

Dal parere dell'Avvocatura si deduce che l'elemento differenziatore non è costituito dalla presentazione dell'istanza di acquisto in applicazione della precedente normativa, ma dalla già completa maturazione del diritto all'acquisto dell'alloggio da parte dell'assegnatario in

base alle normative precedenti all'entrata in vigore della legge numero 560 del 1993 e della legge regionale numero 43 del 1994.

Sulla maturazione di tale "diritto quesito", successivamente l'Avvocatura, con nota numero 9123 del 22 aprile 1996, in risposta ad analogo quesito della Presidenza della Regione ha precisato che "occorre fare riferimento alla disposizione contenuta al secondo inciso del comma 2 dell'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, numero 513, aggiunto dell'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, numero 457.

Con deliberazione numero 41 del 1993 la Sezione di controllo della Corte dei conti ha ammesso al visto e alla conseguente registrazione il decreto dell'Assessore alla Presidenza della Regione siciliana numero 06076/IV del 25 luglio 1995 che approvava il contratto di cessione in proprietà di un alloggio costruito con i fondi regionali al prezzo previsto dall'articolo 16, 2° comma, della legge regionale 26 marzo 1963, numero 26.

Il predetto organo di controllo motiva l'ammissibilità del provvedimento ritenendo che "la manifestazione di volontà di acquistare l'alloggio produce in testa all'istante un diritto soggettivo perfetto regolato dalla legislazione vigente in quel momento, salvo il caso di leggi successive retroattive".

Sostanzialmente, mentre dalla lettura dei predetti pareri dell'Avvocatura sembra dedursi che il diritto soggettivo all'applicazione delle leggi precedenti all'entrata in vigore della legge numero 560 del 1993 e legge regionale numero 43 del 1994, si consolidi a seguito, quanto meno, della indicazione formale del prezzo di cessione da parte dell'ente alienante, dalla lettura della cennata delibera della Corte dei conti si deduce che è sufficiente, per il maturarsi del diritto, l'aver inoltrato l'istanza di acquisto prima dell'entrata in vigore della più volte citata legge numero 560 del 1993.

Nella considerazione che l'applicazione alla procedura di vendita degli alloggi di E.R.P. della normativa prevista dalla legge regionale numero 26 del 1963 rispetto all'applicazione della legge numero 560 del 1993 e legge regionale numero 43 del 1994, conduce a una rilevante differenza sotto il profilo economico

che potrebbe determinare un notevole danno erariale, l'Assessorato dei lavori pubblici ha ritenuto opportuno chiedere un parere al Consiglio di giustizia amministrativa.

Una volta acquisito tale parere saranno impartite le opportune direttive ai soggetti pubblici proprietari di alloggi di E.R.P.».

L'ASSESSORE
Giovanni Manzullo

MARTINO - VELLA. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— a Messina è in discussione il progetto di abbattimento del plesso scolastico Galati-Cannizzaro per costruire il secondo Palazzo di Giustizia;

— con l'operazione edilizia che si prospetta si sconvolge la forma urbana predisposta dal Piano Borzi, per l'insieme dell'area, come è stato sottolineato da diversi architetti messinesi;

— verrebbe demolito un edificio risalente agli anni '30 del nostro secolo e facente parte del patrimonio architettonico del primo Novecento messinese;

— occorrerebbe trasferire due scuole, l'elementare Cannizzaro e la media Galati;

— la variante del Piano regolatore generale di Messina non è stata ancora approvata ed è impossibile conoscere l'esistenza di eventuali vincoli urbanistici sulla zona in oggetto;

— l'area su cui verrebbe ad insistere il secondo palazzo di Giustizia è zona archeologica di grande rilevanza, come risulta, tra l'altro, dai "carotaggi" effettuati per conto della Soprintendenza, e di conseguenza l'esecuzione dei lavori verrebbe fortemente ritardata o, più probabilmente, resa impossibile;

per sapere:

— se siano al corrente di questo progetto;

— se non ritengano opportuno, ciascuno nelle rispettive competenze, intervenire per

bloccare qualsiasi ipotesi di operazione edilizia nell'area in oggetto» (547).

RISPOSTA. — «In merito a quanto richiesto nell'interrogazione numero 547 degli onorevoli Martino e Vella, si fa presente che dagli atti in possesso del gruppo competente dell'Assessorato non esiste alcun finanziamento concesso, né progetto in sofferenza».

L'ASSESSORE
Giovanni Manzullo

MARTINO. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— l'applicazione della legge regionale numero 36 del 1990 e dei decreti dell'Assessore regionale per il lavoro del 26 marzo 1993 e dell'1 marzo 1996 prevede la soppressione degli uffici di collocamento locali e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali;

— l'abolizione degli uffici di collocamento locali significherebbe sottrarre alla popolazione ed ai disoccupati un servizio di fondamentale importanza con i conseguenti rischi anche per l'ordine pubblico;

per sapere se:

— non ritengano di intervenire al fine di sopprimere l'applicazione della legge e dei decreti citati in premessa;

— non ritengano di attuare le opportune procedure per potenziare il ruolo e la funzione degli attuali uffici di collocamento, garantendo un supporto di attrezzature informatiche e sedi adeguate» (111).

RISPOSTA. — «In riscontro alla nota prot. numero 16757 del 25 settembre 1996 e con riferimento all'interrogazione numero 111 dell'onorevole Martino, si rappresenta quanto segue.

L'istituzione di sezioni circoscrizionali per l'impiego e la correlativa soppressione delle sezioni di collocamento comunali, attuate con i decreti assessoriali ivi citati, costituiscono

un preciso adempimento scaturente dalla legge regionale numero 36 del 1990, in armonia peraltro con le disposizioni della normativa statale contenute nella legge numero 56 del 1987.

Ne consegue che il ritorno ad un assetto comunale dei servizi del collocamento non sarebbe possibile, né sotto il profilo giuridico, ponendosi ciò in contrasto con i precetti della normativa sopra richiamata, né sotto il profilo organizzativo, dal momento che i servizi stessi sono stati concentrati nella sede delle circoscrizioni.

È da rilevare, comunque, che le leggi ed i decreti sopra richiamati prevedono l'istituzione, in tutti i comuni, di appositi recapiti periodici, che assolvono all'importante funzione di assicurare il collegamento tra le sedi circoscrizionali e l'utenza, evitando i disagi che questa altrimenti subirebbe per effetto della soppressione delle sezioni comunali.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, si evidenzia che sono in avanzato stato di espletamento le procedure concernenti l'assunzione di numero 130 operatori informatici e l'acquisizione di numero 81 computers, che consentiranno l'informatizzazione delle sezioni circoscrizionali e, quindi, una adeguata razionalizzazione dei servizi e delle procedure.

Per quanto concerne, infine, i locali, si evidenzia che l'amministrazione regionale del lavoro ha esperito tutti i possibili interventi, affinché le nuove sezioni circoscrizionali fossero dotate di locali idonei.

Tale obiettivo è stato, in molti casi, raggiunto, pur con le limitazioni previste dalla normativa vigente, secondo cui l'onere, anche finanziario, del reperimento dei predetti locali grava sulle amministrazioni comunali interessate».

L'ASSESSORE
Carmelo Briguglio

PAPANIA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con decreto assessoriale 21 dicembre 1996 e decreto assessoriale 1 marzo 1996 è stato modificato il funziona-

mento delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura;

rilevato che:

— la redazione delle liste delle graduatorie relative al collocamento ordinario, al collocamento in agricoltura e nel settore forestale avviene a livello circoscrizionale, con conseguente penalizzazione dei disoccupati residenti nei comuni con minor numero di abitanti e, in percentuale, di disoccupati;

— la procedura di provvedere a formulazione di graduatoria locale e non circoscrizionale è già adottata nella fase di selezione dei lavoratori avviata con i cantieri regionali di lavoro;

per sapere:

— se non ritengano di dover organizzare una procedura idonea alle esigenze dei disoccupati ripartite per livello di unità comunale;

— quali iniziative intendano eventualmente adottare affinché si pervenga ad un'equa distribuzione delle risorse occupazionali» (302).

RISPOSTA. «In riscontro alla nota prot. numero 20277 del 5 novembre 1996 e con riferimento all'interrogazione numero 302 dell'onorevole Papania, si rappresenta quanto segue.

La Commissione regionale per l'impiego, proprio al fine di sovvenire alle esigenze prospettate nella interrogazione in oggetto, ha deliberato, nell'esercizio dei poteri derogatori ad essa riconosciuti dalla legge, che ai fini dell'avviamento presso i cantieri di lavoro per disoccupati e nel settore forestale venga data precedenza ai disoccupati residenti nei comuni in cui debbono realizzarsi le opere ed i lavori.

Tale criterio, o analoghi criteri di ripartizione delle occasioni di lavoro a livello comunale, non sembrano invece praticabili relativamente agli avviamenti presso le pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 16 della legge numero 56 del 1987, trattandosi di normative statali, recepite con l'articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1991, che deb-

bono trovare uniforme applicazione sull'intero territorio nazionale».

L'ASSESSORE
Carmelo Briguglio

PAPANIA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che gli articoli 9 e 10 della legge regionale numero 27 del 1991 hanno disposto aiuti in favore di imprese che assumevano nuovi addetti, concedendo contributi a fondo perduto in percentuale rispetto al corrispettivo erogato al lavoratore;

considerato che:

— in diverse province regionali gli imprenditori hanno presentato regolare richiesta di assegnazione delle somme;

— agli UPLMO sono state trasferite per l'anno 1996 somme di gran lunga inferiori a quelle necessarie per effettuare tutti i pagamenti richiesti utilizzando la normativa citata e regolarmente istruiti da ispettorati provinciali del lavoro e UPLMO;

rilevato che gli UPLMO erogano trasferimenti a favore degli imprenditori in misura largamente inferiore al beneficio di legge previsto;

per sapere:

— come intendano intervenire per riparare al grave danno creato agli imprenditori che ritenevano di dover sostenere un ridotto costo del lavoro;

— quali iniziative intendano promuovere per stabilire parametri di riferimento reali che consentano agli imprenditori di sostenere un costo del lavoro non variabile;

— se non ritengano di dover promuovere un'iniziativa tendente a concedere, anziché contributi a fondo perduto sulla base delle retribuzioni corrisposte, interventi per l'abbattimento degli oneri sociali» (305).

RISPOSTA. — «In riscontro alla nota prot. numero 20280 del 5 novembre 1996 e con

riferimento all'interrogazione numero 305 dell'onorevole Papania, si comunica quanto segue.

Al fine di riparare al grave danno arrecato agli imprenditori si ritiene opportuno, atteso l'elevato numero di richieste di contributo pervenute per gli anni 1995/96 e 1996/97, procedere all'impinguamento dei relativi capitoli di spesa (capitoli 33708 e 33709) del bilancio della Regione siciliana.

Agli imprenditori che ne fanno richiesta per le assunzioni a tempo indeterminato e per le assunzioni con contratto di formazione e lavoro spettano contributi sulla retribuzione nelle misure percentuali previste dalla normativa vigente.

In atto la normativa regionale (legge regionale numero 27 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni) prevede unicamente la concessione di contributi sulla retribuzione e non anche interventi per l'abbattimento degli oneri sociali».

L'ASSESSORE
Carmelo Briguglio

PAPANIA - LO MONTE - SPAGNA - ZANGARA - ADRAGNA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che gli articoli 9 e 10 della legge regionale numero 27 del 1991 hanno disposto aiuti in favore di imprese che assumessero nuovi addetti, concedendo contributi a fondo perduto in percentuale rispetto al corrispettivo erogato al lavoratore;

considerato che:

— in diverse province regionali gli imprenditori hanno presentato regolare richiesta di assegnazione delle somme;

— agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione sono state trasferite per l'anno 1996 somme di gran lunga inferiori a quelle necessarie per effettuare tutti i pagamenti richiesti utilizzando la normativa citata e regolarmente istruiti da ispettorati provinciali del lavoro e uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

rilevato che gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione erogano trasferimenti a favore degli imprenditori in misura largamente inferiore al beneficio di legge previsto;

per sapere:

— come intendano intervenire per riparare al grave danno creato agli imprenditori che ritenevano di dover sostenere un ridotto costo del lavoro;

— quali iniziative intendano promuovere per stabilire parametri di riferimento reali che consentano agli imprenditori di sostenere un costo del lavoro non variabile;

— se non ritengano di dover promuovere un'iniziativa tendente a concedere, anziché contributi a fondo perduto sulla base delle retribuzioni corrisposte, interventi per l'abbattimento degli oneri sociali» (312).

RISPOSTA. — «In riscontro alla nota prot. numero 21509 del 18 novembre 1996 e con riferimento all'interrogazione numero 312 dell'onorevole Papania, si comunica quanto segue.

Al fine di riparare al grave danno arrecato agli imprenditori si ritiene opportuno, atteso l'elevato numero di richieste di contributo pervenute per gli anni 1995/96 e 1996/97, procedere all'impinguamento dei relativi capitoli di spesa (capitoli 33708 e 33709) del bilancio della Regione siciliana.

Agli imprenditori che ne fanno richiesta per le assunzioni a tempo indeterminato e per le assunzioni con contratto di formazione e lavoro spettano contributi sulla retribuzione nelle misure percentuali previste dalla normativa vigente.

In atto la normativa regionale (legge regionale numero 27 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni) prevede unicamente la concessione di contributi sulla retribuzione e non anche interventi per l'abbattimento degli oneri sociali».

L'ASSESSORE
Carmelo Briguglio

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D' AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere;

— se siano a conoscenza che numerosi gestori di autolinee turistiche che operano tra la Sicilia e la Germania, ed in particolare gli autotrasportatori di Mirabella Imbaccari, sono costantemente obbligati dal Governo tedesco a pagare ammende onerose (circa 6 milioni) quanto ingiustificate, per transitare nel territorio in questione, con il pretesto del mancato possesso di una non meglio identificata licenza di trasporto che non sembrerebbe essere prevista da nessuna normativa di settore;

— se tale licenza sia richiesta in regime di reciprocità agli autotrasportatori tedeschi dal Governo italiano e se non ritengano di dover intervenire presso le autorità competenti per impedire simili evidenti abusi» (9).

RISPOSTA. — «In ordine al contenuto della interrogazione numero 9 degli onorevoli Alfano ed altri e sulla base di quanto riscontrato al Ministero dei trasporti e della navigazione e dal gruppo di lavoro II/Tr. di questo Assessorato, preliminarmente si fa presente che, attualmente, i servizi regolari mediante autobus in ambito U.E. sono disciplinati dal Regolamento (CEE) numero 684/92* pubblicato su GUCE numero 74 del 20 marzo 1992. La predetta normativa prevede all'articolo 7, per l'effettuazione dei summenzionati servizi regolari, il rilascio di una autorizzazione da parte dello Stato ove ha sede l'impresa istante, previo parere delle autorità competenti di tutti gli Stati membri nei cui territori avviene carico o scarico di viaggiatori.

Atteso che il collegamento di che trattasi non può che avvenire a mezzo di noleggio con conducente, si rende noto che non risultano concesse dal Ministero dei trasporti autolinee internazionali con partenza da Mirabella Imbaccari per la Germania, autolinee per le quali questo Assessorato non espleta attività alcuna.

Considerato che al Ministero dei trasporti, come comunicato dallo stesso, non è stato segnalato, da parte di imprese aventi sede nella Regione Sicilia, regolarmente autorizzate all'attuazione dei predetti servizi, alcun comportamento vessatorio da parte di organi tedeschi preposti all'attività di controllo, è da presumere che le ammende citate nell'interrogazione di cui all'oggetto siano state comminate nei confronti di vettori esercenti servizi abusivi».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D' AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— nelle tratte ferroviarie siciliane si registrano notevoli ritardi a causa del fatto che nella Regione sono in funzione solo 100 km di doppio binario;

— tali ritardi compromettono i traffici commerciali da e per la Sicilia ed in particolare il trasporto di merci agricole e/o deperibili;

per sapere quali interventi intendano attivare per sollecitare l'aumento della velocità commerciale nelle tratte ferroviarie siciliane, anche attraverso l'accelerazione delle opere di realizzazione dei doppi binari nei percorsi maggiormente interessati al traffico di merci deperibili» (15).

RISPOSTA. — «Sulla base di quanto riscontrato dal gruppo di lavoro, competente per materia, si rappresenta che la scarsa efficienza e la ridotta competitività del trasporto ferroviario dell'Isola dipendono, come a tutti noto, da una serie di vincoli strutturali e tecnologici che ne condizionano pesantemente la potenzialità delle tratte ferrate.

L'eliminazione dell'attuale situazione di inferiorità dell'infrastruttura ferroviaria siciliana può essere risolta soltanto con un programma

massiccio di investimenti che ne mutino radicalmente la configurazione realizzando tutte quelle opere di raddoppio e di riqualificazione tecnologica, specie nelle due linee fondamentali, al fine di adeguare gli standard di servizio e di efficienza alla media nazionale.

In data 10 settembre 1996 è stata raggiunta una intesa, fra il Ministro dei trasporti, i Presidenti delle regioni meridionali, fra cui la Sicilia, ed i vertici delle F.S. S.p.A., che prevede la destinazione di una quota di finanziamento per la realizzazione di opere, segnatamente a quelle ferroviarie, che assicurino il rilancio produttivo del Mezzogiorno e delle isole.

In particolare per la Sicilia il protocollo d'intesa prevede il completamento di opere già avviate a carico di precedenti programmi d'investimento della società F.S. S.p.A. nonché ulteriori interventi di potenziamento quali, per l'itinerario Palermo-Messina, il raddoppio integrale della tratta Messina-Patti e della tratta Fiumefreddo-Cefalù mentre per l'itinerario Messina-Catania-Siracusa è previsto il raddoppio di una nuova sede Siracusa-Targe, con l'eliminazione della cintura ferroviaria del capoluogo aretuseo, nonché il raddoppio della tratta Catania c.le-Ognina e Fiumefreddo-Mascalì.

Sono altresì previsti interventi nell'area metropolitana di Palermo, fra il capoluogo e l'aeroporto di Punta Raisi, e nella città di Messina, diretti a modificare il traffico nello Stretto con il miglioramento degli approdi e la costruzione di una nuova nave traghetto.

Si è altresì provveduto, su richiesta dell'Amministrazione regionale che ne ha chiesto l'inserimento fra gli interventi di ammodernamento della rete ferroviaria, ad avviare un processo di miglioramento e modernizzazione del servizio ferroviario delle linee interne della Sicilia. Infatti sono stati previsti interventi di velocizzazione dell'itinerario Palermo-Agrigento in considerazione del fatto che la mancanza di una viabilità sicura su tale itinerario rende a tutt'oggi il vettore ferroviario non solo competitivo ma addirittura preferibile a quello stradale.

In aggiunta a tali opere programmate, per le quali è già disponibile il relativo finanziamento, il Governo centrale si è impegnato a

porsi come obiettivo il completamento del raddoppio sulle due dorsali principali (Palermo-Messina e Messina-Catania-Siracusa) ricercandone le relative risorse in altre leggi di finanziamento, diverse dal contratto di programma F.S.-Stato, quale la "legge sulle aree depresse" (D.L. 1 luglio 1996 numero 344 delibera C.p.e del 12 luglio 1996).

Pertanto è da ritenere che gli interventi strutturali ed infrastrutturali di cui sopra rivolti ad un impiego di mezzi rotabili di nuova concezione come pendolini e vagoni climatizzati, dedicati al trasporto metropolitano e regionale di passeggeri e merci deperibili, faranno senz'altro compiere alla offerta regionale siciliana un deciso salto di qualità rendendola adeguata al nuovo e più impegnativo ruolo assegnato dall'emanando P.R.T. al vettore ferroviario».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. — «Al Presidente della Regione, premesso che il Governo nazionale ha più volte sollecitato le regioni a varare iniziative atte a programmare la realizzazione di porti turistici, al fine di regolare e rilanciare la nautica da diporto come risorsa imprescindibile per un Paese come l'Italia e per un'isola come la Sicilia;

per sapere quali iniziative si intendano compiere per dare risposte alle sollecitazioni nazionali ed alle esigenze locali relative alla realizzazione di porti turistici in Sicilia, nel comune interesse dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione nella nostra Regione» (22).

RISPOSTA. — «In ordine all'interrogazione numero 22 degli onorevoli Alfano ed altri e sulla base dei riscontri forniti dal gruppo XIV/Tur. competente per materia si fa presente che in atto le opere di costruzione di porti turistici in fase di realizzazione sono quelli appresso descritti:

— S. Marina Salina: lavori di costruzione del porto I lotto darsena turistica - Lavori in corso;

— Pantelleria: lavori di costruzione della banchina turistica a ridosso della diga foranea - Lavori in corso;

— Pantelleria: sistemazione attracchi nel porto turistico molo Nasi - Lavori in regime di sospensione, in attesa di approvazione della perizia di variante e suppletiva da parte del CTAR;

— S. Agata di Militello: lavori di costruzione area approdo natanti da diporto con connesso prolungamento sull'opera di difesa - Lavori sospesi a causa del fallimento dell'impresa, in attesa di concessione di proroga da parte della Commissione della C.E. per consentire il completamento dei lavori;

— Messina: lavori di costruzione della passeggiata a mare dalla foce del torrente Bocchetta alla Batteria Masotto - Banchina Nettuto - Lavori sospesi a causa del fallimento dell'impresa, in attesa di concessione di proroga da parte della Commissione C.E. per consentire il completamento dei lavori;

— Milazzo: banchine turistiche moli Luigi Rizzo e Ludovico Marullo 1° stralcio - Lavori sospesi a causa del fallimento dell'impresa, in attesa di concessione di proroga da parte della Commissione C.E. per consentire il completamento dei lavori;

— Milazzo: banchine turistiche moli Luigi Rizzo e Ludovico Marullo 2° stralcio - Lavori sospesi a causa del fallimento dell'impresa, in attesa di concessione di proroga da parte della Commissione C.E. per consentire il completamento dei lavori.

Si fa presente inoltre che già in data 14 luglio 1993 è stata presentata, dal Ministero dei lavori pubblici, ufficio del Genio civile per le opere marittime, una proposta di programma di interventi, per conto dell'Assessorato del turismo, nelle province di Palermo, Messina, Catania, Ragusa, Agrigento e Trapani, rispettivamente nei porti di:

Cefalù	L. 8.000.000.000
S. Nicola l'Arena (Trabia)	L. 3.000.000.000
Balestrate	L. 18.000.000.000
Isola delle Femmine	L. 8.000.000.000;
S. Marina Salina	L. 17.500.000.000
Isola di Salina	L. 7.000.000.000
Comune di Malfa	L. 17.000.000.000
S. Agata di Militello	L. 15.000.000.000
Milazzo	L. 8.000.000.000
Vulcano (Lipari)	L. 1.500.000.000;
Riposto	L. 12.000.000.000;
Scoglitti (Vittoria)	L. 3.000.000.000;
S. Leone	L. 10.000.000.000
Porto Palo (Menfi)	L. 8.000.000.000
Porto Empedocle	L. 10.000.000.000
Sciacca	L. 20.000.000.000;
Pantelleria	L. 13.000.000.000
Marsala	L. 25.000.000.000

Alla luce di quanto sopra detto è intendimento di questa amministrazione rivedere la suddetta proposta e, con nuovi finanziamenti adeguati alle necessità venutesi a creare nel tempo, dare inizio a tutta la preelencata serie di interventi che, oltre a rilanciare il turismo nautico, servirebbe a creare una non indifferente fonte di lavoro».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— l'articolo 22 dello Statuto siciliano stabilisce che la Regione ha diritto di partecipare con un suo rappresentante alla formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato ed all'istituzione e regolamentazione dei servizi regionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possano comunque interessare la Regione;

— l'articolo 17 stabilisce che entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato, l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare le condizioni particolari e gli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, in materia di comunicazioni e trasporti regionali e di qualsiasi genere;

— nell'ambito dei limiti di cui ai citati articoli 17 e 22 dello Statuto siciliano, è possibile regolare in maniera più vantaggiosa per la Regione e per i cittadini tale materia;

— in atto i trasporti aerei da e per Lampedusa e Pantelleria possono avvenire solo con partenza ed arrivo a Palermo o Trapani e sono assistiti da un contributo pari al 50 per cento della tariffa a favore dei passeggeri, mentre analogo trattamento non è previsto per i passeggeri in partenza da Catania, con evidente grave discriminazione del tutto intollerabile;

per sapere:

— quali siano le ragioni per le quali il trattamento tariffario per i collegamenti con Lampedusa e Pantelleria non è uniforme in tutta la Regione;

— quali interventi intendano realizzare per evitare tali discriminazioni;

— se non ritengano di dovere tempestivamente procedere ad una più completa ed articolata riforma delle condizioni vigenti in direzione di un maggior vantaggio per gli utenti siciliani» (30).

RISPOSTA. — «In ordine al contenuto dell'interrogazione numero 30 degli onorevoli Alfano ed altri e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo V/Tr. preliminarmente si rappresenta che la normativa attualmente in vigore prevede l'agevolazione tariffaria dei servizi aerei di linea per le tratte che collegano Palermo e Trapani con Lampedusa e Pantelleria.

L'articolo 57 della legge regionale numero 33 del 18 maggio 1996 prevede l'agevolazione tariffaria fino ad un massimo del 50 per

cento del costo del biglietto aereo agli utenti dei servizi aerei di linea sulle tratte che collegano la Sicilia con le isole minori.

In atto tale normativa, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 21 maggio 1996, non potrà essere applicata fino a quando non si saranno espletate le procedure di controllo di cui all'articolo 13 paragrafo 2 e 3 del trattato istitutivo della Comunità europea a cui il gruppo V della Direzione regionale trasporti ha già proceduto, per il tramite dell'Ufficio legislativo e legale, a trasmettere i dati richiesti.

Si fa altresì presente che è, in atto, allo studio di questo Assessorato una riforma più vantaggiosa per gli utenti e più in linea con i trattati comunitari».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

GUARNERA - PIRO. — «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— dal 24 marzo scorso, a causa di un movimento franoso che ha interessato la strada statale 116 per un tratto di oltre un chilometro, il transito dai comuni di Floresta e S. Domenica Vittoria verso Randazzo e la provincia di Catania è stato dapprima interrotto e poi, soltanto in parte e con notevoli difficoltà, ripristinato;

— il percorso alternativo inizialmente individuato sulla strada provinciale 2 ha creato notevolissimi disagi perché non permette una fruizione immediata dei servizi fondamentali per i quali Floresta e S. Domenica Vittoria gravitano su Randazzo: le strutture sanitarie e quelle scolastiche;

— dal 2 maggio anche tale percorso alternativo è stato dichiarato non idoneo dai tecnici della motorizzazione che hanno ravvisato ulteriori pericoli di movimenti franosi;

— la strada predisposta dall'Anas, peraltro di carattere assolutamente provvisorio, è stata dichiarata non idonea al transito di autobus da parte dei funzionari della motorizzazione, poiché l'intero tracciato è caratterizza-

to da forti pendenze e dalla limitata ampiezza della carreggiata;

— in considerazione di ciò, il collegamento con pullman con il centro abitativo di Floresta e di S. Domenica Vittoria è stato interrotto;

— la situazione sopra descritta si aggraverà certamente se all'avvio dell'anno scolastico nel prossimo mese di settembre non dovessero essere individuate opportune soluzioni per il trasporto dei ragazzi che frequentano le scuole di Randazzo;

— vista tale prospettiva, i sindaci di Floresta e S. Domenica Vittoria hanno preannunciato il ricorso alla magistratura per l'accertamento dei gravi ritardi e delle inadempienze che hanno contraddistinto l'azione dell'amministrazione provinciale di Catania e quella dell'Anas;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano sollecitare per il ripristino delle normali condizioni di viabilità sulla SS 116 nei pressi di Floresta e S. Domenica Vittoria, in modo da assicurare il normale collegamento anche con le autolinee verso Randazzo e la provincia di Catania» (94).

RISPOSTA. — «Sulla base di quanto rappresentato dall'ufficio V della Direzione compartimentale M.C.T.C., che ha effettuato sopralluoghi congiuntamente con i tecnici della provincia regionale di Messina, dell'ANAS, della sezione M.C.T.C. di Catania, della ditta SAIS, della ditta Etna Trasporti e con il sindaco di S. Domenica Vittoria al fine di constatare l'idoneità all'esercizio in condizioni di sicurezza di un pubblico servizio effettuato mediante autobus, sia per il percorso alternativo Bivio Favoscuro - S.P. agricola - Roccella Valdemone - S.P. n. 2 ME - Moio Alcantara - S.P. per Randazzo che per quello realizzato dall'ANAS sulla S.S. 116 tra i comuni di S. Domenica Vittoria e Randazzo, a causa di movimenti franosi di notevoli entità, si fa presente quanto segue.

Sul percorso alternativo relativo alla S.P. agricola sono stati rilevati cedimenti di note-

vole entità con evidenti fessurazioni longitudinali e trasversali sul manto stradale e sui muri di contenimento, senza alcuna segnaletica di carattere ponderale, e pertanto l'ufficio V della Direzione compartimentale M.C.T.C. lo ha dichiarato non idoneo all'esercizio in condizioni di sicurezza di un pubblico servizio effettuato mediante autobus.

Sul percorso alternativo tra il km 4+400 e il km 5+500, realizzato dall'ANAS, tra i comuni di S. Domenica Vittoria e Randazzo, vista la particolare orografia del tracciato, caratterizzato da una notevole pendenza, da numerosi tornanti e da una limitata ampiezza della carreggiata stradale, lo stesso ufficio V della Direzione compartimentale M.C.T.C. ha prescritto la collocazione di una opportuna segnaletica semaforica al fine di consentire il senso alternato in salita ed in discesa ed ha limitato la lunghezza degli autobus, adibiti a pubblici servizi, ad un massimo di 10,60 metri.

L'ANAS, giudicando troppo lunghi i probabili tempi di attesa, non si è uniformata alla richiesta di installazione di un semaforo e pertanto l'ufficio V della direzione compartimentale M.C.T.C. tenendo conto sia di ciò che di quanto manifestato dai sindaci dei comuni interessati circa l'urgenza di un collegamento con pubblici servizi ha prescritto, in via sperimentale e provvisoria, l'impiego di autobus di dimensioni inferiori a metri 10,60 soprassedendo, pertanto, all'installazione del suddetto impianto semaforico».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

MARTINO. — «All'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— dal 24 marzo 1996, a causa di un movimento franoso che ha interessato la SS/116 Randazzo-Capo d'Orlando tra il km 4+400 e il km 5+500, il transito tra i comuni di S. Domenica Vittoria e Floresta con Randazzo e la provincia di Catania è stato prima sospeso per oltre due mesi, ora solo parzialmente attivato;

— i servizi pubblici di linea, gestiti dalla SAIS, nel tratto Naso-Tortorici-Castell'Umberto-Ucria-Floresta-S. Domenica Vittoria-Randazzo sulla SS/116 sono stati sospesi dal 24 marzo e fino al 2 maggio 1996 si è utilizzato un percorso alternativo attraverso la S.P. numero 2, che pur garantendo il transito, crea notevoli disagi e non permette una fruizione immediata dei servizi;

— dal 2 maggio anche il percorso alternativo (S.P. numero 2) è stato dichiarato non idoneo dalla motorizzazione perché impraticabile a causa di movimenti franosi che non rendono sicuro il transito;

— la strada predisposta dall'ANAS, che dovrebbe avere un carattere provvisorio, in seguito a sopralluoghi di funzionari della Motorizzazione di Palermo è stata dichiarata non idonea alla percorrenza di autobus e non sicura, considerate le pendenze e i numerosi tornanti, mentre sulla S.P. numero 2 nulla è variato ai fini della sicurezza;

— in diversi incontri con il Prefetto di Messina e con il Presidente della Provincia regionale di Messina è stato assunto l'impegno per una soluzione del problema;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di avviare i lavori per la costruzione della nuova strada e di attivare un intervento immediato al fine di eliminare i fattori di insicurezza e di inagibilità che ancora persistono sulla S.P. numero 2 e sul tracciato predisposto dall'ANAS» (105).

RISPOSTA. «In ordine al contenuto dell'interrogazione numero 105 dell'onorevole Martino e sulla base di riscontri forniti dal gruppo V della Direzione compartimentale M.C.T.C. di Palermo preliminarmente si rappresenta che in data 29 aprile 1996, 28 maggio 1996, 20 giugno 1996 e 17 ottobre 1996 funzionari del summenzionato ufficio V (sicurezza d'esercizio), congiuntamente con i tecnici della provincia regionale di Messina, dell'ANAS, della sezione M.C.T.C. di Catania, della ditta SAIS, della ditta Etna Trasporti e con il sindaco del comune di S. Domenica Vittoria (li-

mitatamente al 20 giugno 1996) hanno effettuato sopralluoghi al fine di constatare l'idoneità dell'esercizio, in condizioni di sicurezza, di un pubblico servizio effettuato mediante autobus, sia per il percorso alternativo Bivio Favoscuro-S.P. agricola-Roccella Valdemone-S.P. n. 2 ME-Moio Alcantara-S.P. per Randazzo, che per quello realizzato dall'ANAS sulla S.S. 116 tra i comuni di S. Domenica Vittoria e Randazzo interessati da movimenti franosi di notevole entità.

Da tali sopralluoghi è emersa la seguente situazione;

a) per quanto riguarda il percorso alternativo relativo alla S.P. agricola, facendo seguito ai sopralluoghi del 29 aprile, 28 maggio e 20 giugno 1996, dai quali era emersa l'inidoneità all'espletamento del servizio pubblico mediante autobus in condizione di sicurezza a causa di una frana a 15 km dal Bivio Favoscuro, l'ufficio V della Direzione compartimentale della M.C.T.C. ha effettuato in data 17 ottobre 1996 un ulteriore sopralluogo, su invito del sindaco del comune di Roccella Valdemone, atto a verificare lo stato dei lavori effettuati nella zona interessata dai movimenti franosi. Da ciò è emerso che sul percorso in esame sono stati effettuati, da parte della provincia regionale di Messina, lavori di consolidamento e di ripristino della carreggiata stradale mediante la costruzione di muri di contenimento sul lato a valle della stessa, punto a maggiore rischio di smottamento. Pertanto, visto lo stato avanzato dei lavori e le esigenze di pubblica utilità rappresentate dai sindaci dei comuni interessati, il summenzionato gruppo V ha autorizzato, con nota numero 7114 del 23 ottobre 1996, la riapertura al transito degli autobus adibiti al pubblico servizio delle linee extraurbane in concessione.

b) Per quanto riguarda, invece, il percorso alternativo tra il km 4+400 ed il km 5+500, realizzato dall'ANAS, tra i comuni di S. Domenica Vittoria e Randazzo, vista la particolare orografia del tracciato caratterizzato da una notevole pendenza, da numerosi tornanti e dalla limitata ampiezza della carreggiata stradale, veniva prescritto con nota numero 4585 del 25 giugno 1996, gruppo V

Direzione compartimentale M.C.T.C., la collocazione di una opportuna segnaletica semaforica al fine di consentire in senso alternato la circolazione limitatamente agli autobus la cui lunghezza massima non fosse superiore a mt. 10,60. Successivamente l'ANAS con nota numero 8756 del 12 luglio 1996 non ha aderito alla richiesta di installazione semaforica ritenendola inaccettabile a causa dello sviluppo del tracciato stradale che avrebbe portato a tempi d'attesa considerati troppo lunghi. Pertanto, tenuto conto sia di quanto evidenziato dall'ANAS che di quanto manifestato dai sindaci dei comuni direttamente interessati, il gruppo V con la nota numero 5535 del 2 agosto 1996 prescriveva, in via provvisoria e sperimentale, l'impiego di autobus di dimensioni inferiori a mt. 10,60 prescindendo dall'installazione del semaforo.

In base a quanto rappresentato in merito agli esiti dei sopralluoghi effettuati appare evidente quindi che da parte degli organi preposti si è provveduto con celerità al ripristino del transito sul percorso provvisorio in attesa che venissero ultimati i lavori della sede stradale, che alla data del 17 ottobre 1996 (ultimo sopralluogo) andavano a concludersi entro breve tempo, come assicurato dai funzionari della provincia regionale di Messina».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

VELLA - MARTINO. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se non ritengano di intervenire con gli strumenti necessari quali il pagamento del biglietto d'ingresso nei siti archeologici della Valle dei Templi di Agrigento, nel Museo San Nicola e nel Museo archeologico europeo e la totale chiusura al traffico della via Panoramica dei Templi, al fine di garantire un miglioramento dei servizi, la salvaguardia dei beni culturali in questione e un processo di rilancio dell'occupazione a partire dalla valorizzazione dei beni già esistenti. Tali strumenti possono offrire ai giovani disoccupati occasioni di lavoro anche mediante

la costituzione di cooperative nel quadro di un progetto di lavori socialmente ed ambientalmente utili» (117).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione numero 117 degli onorevoli Vella e Martino e sulla base dei riscontri forniti dal gruppo I/Tur., competente per materia, si rappresenta che questa amministrazione non ha competenza in merito all'adozione di provvedimenti istitutivi di biglietti di ingresso per i siti archeologici ed i musei, ivi inclusi la Valle dei Templi, il museo San Nicola ed il museo Archeologico di Agrigento.

A tal proposito, va fatto presente che nella seduta d'Aula del 28 gennaio 1997 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'articolo 3 della legge finanziaria che prevede il biglietto d'ingresso nei musei e nelle zone archeologiche di tutta l'Isola.

Per quanto riguarda la chiusura al traffico della via Panoramica dei Templi, va rilevato che, anche in questo caso, iniziative di tal genere esulano dalle attribuzioni dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, potendosi ricondurre, nella loro valutazione ed eventuale adozione, alla competenza degli enti locali interessati che, per questa ipotesi, potrebbero essere il comune di Agrigento e la provincia di Agrigento».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

CANINO. — «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— il comune di Erice nel 1975 ha deliberato la municipalizzazione dell'impianto della funivia che ha provocato un appesantimento finanziario con il conseguente blocco dell'attività;

— la struttura nel tempo andò deteriorandosi perché trascurata nella sua manutenzione per incuria, scarsa competenza direzionale, ridotta sollecitudine amministrativa, al punto che si dovette interrompere l'attività sino alla totale chiusura ed all'assorbimento del personale nella pianta organica del comune;

— adesso sembra riaffacciarsi una probabilità di ripresa della funivia, in considerazione del fatto che l'Azienda siciliana trasporti, pare, abbia manifestato l'intenzione di assumersi l'onere del suo esercizio, così come è avvenuto altrove;

per conoscere se non intenda intervenire nei confronti dell'AST perché si assuma l'onere della gestione della funivia per far sì che nella popolazione ericina e trapanese, nonché in quanti seguono l'andamento del turismo, si risvegli la certezza di uno sviluppo turistico e venga cancellato lo sconcio vergognoso di macchinario ed attrezzature abbandonate, a disdoro della classe dirigente e di tutti coloro che di turismo si riempiono la bocca, ma non sanno far corrispondere, alle parole roboanti, i fatti concreti» (273).

RISPOSTA. — «In ordine al contenuto dell'interrogazione numero 273 dell'onorevole Canino e sulla base dei riscontri forniti dal gruppo VIII/Tr., competente per materia, preliminarmente si fa presente che con delibera numero 79, approvata con nota assessoriale prot. numero 300/Tr. dell'11 ottobre 1996, il commissario straordinario dell'AST ha deliberato l'approvazione dell'accordo di programma sottoscritto in data 22 agosto 1996 tra il comune di Erice e la stessa Azienda siciliana trasporti, per il ripristino della funivia di Erice.

Il predetto accordo di programma scaturisce da una istanza di concessione che l'AST in data 25 agosto 1993 ha avanzato al comune di Erice per la costruzione e l'esercizio della funivia di Erice ai sensi della legge regionale numero 10 del 4 giugno 1962 e del regolamento per le funicolari aeree, in servizio pubblico destinate al trasporto di persone, approvato con DPR numero 1367 del 18 ottobre 1947; ciò a condizione che le somme necessarie alla realizzazione delle infrastrutture della funivia vengano concesse dalla Regione siciliana, nel quadro dei finanziamenti previsti dalla misura 2.2 del programma operativo plurifondo Sicilia 1994/1999, POP 2, di cui alla circolare numero 83 del 13 dicembre 1995.

La vigilanza sulla esecuzione del predetto

accordo di programma è affidata ad un collegio presieduto dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, o suo delegato, e composto dal sindaco del comune di Erice, o suo delegato, dal direttore generale dell'Azienda siciliana trasporti, o suo delegato, che si riunirà almeno ogni tre mesi per la verifica dello stato di attuazione dello stesso accordo.

Infine, per quanto riguarda la gestione della funivia si fa altresì presente che, come risulta all'articolo 3 del citato accordo di programma, il comune di Erice si impegna a valutare, successivamente e liberamente, l'opportunità di costituire un'apposita azienda con il compito di gestire la funivia».

L'ASSESSORE
Antonino Strano

BENINATI - CROCE. — «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la legge regionale numero 18 del 1987, al capo II, prevede un contributo regionale in favore dei servizi svolti da vettori privati ad integrazione del servizio svolto dalla società dello Stato (SIREMAR);

ritenuto che, annualmente, si assiste ad un contenzioso, tra le amministrazioni comunali delle isole minori e la società SIREMAR, circa gli orari per i collegamenti da e per le isole;

per sapere:

— se la società SIREMAR ha effettivamente l'obbligo di sentire i sindaci o le Aziende di soggiorno e turismo nel predisporre gli orari per la stagione estiva e invernale, così come questi ultimi lamentano;

— se il contributo che la Regione concede alle società private è integrativo al servizio svolto da parte della società SIREMAR o il contrario;

— se per i piani di cui all'articolo 10 della citata legge, nel caso si creino i presupposti di variazione per sopravvenute necessità, giusta segnalazione dei sindaci interessati ai collegamenti, l'obbligo di rimodulare i propri programmi fa carico alla società dello Stato

ovvero al servizio integrativo svolto dalle società private;

— se non ritenga, infine, alla luce della problematica sopra esposta, di definire in maniera chiara i ruoli ed i compiti tra società private e società dello Stato al fine di evitare sovraffollamento di corse nelle tratte più favorevoli a discapito di tratte meno affollate e pertanto il perdurare del contenzioso che annualmente si viene a creare» (345).

RISPOSTA. — «In riferimento all'interrogazione numero 345 degli onorevoli Beninati e Croce e sulla base dei riscontri forniti dal gruppo V/Tr., competente per materia, preliminarmente si fa presente, per un'esatta comprensione delle problematiche sollevate, che la materia dei collegamenti marittimi con le isole minori è in atto disciplinata dalla legge numero 169 del 1975 e successive modifiche ed integrazioni, D.L. numero 77 del 1989 convertito nella legge numero 60 del 1989.

Il quadro normativo sopra indicato affida alle società regionali di navigazione la missione di assicurare i servizi di collegamento marittimo sia a mezzo di navi che di natanti veloci. Per quanto concerne la nostra Regione tale compito è demandato alla società di Stato "Siremar" la quale, con cadenza quinquennale, predisporre piani quinquennali che contemplano l'ammodernamento della flotta sociale e l'offerta dei servizi. Tali piani, prima di essere resi esecutivi con un provvedimento amministrativo (decreto) di concerto tra il Ministero del tesoro ed il Ministero dei trasporti e della navigazione, sono proposti all'esame del competente Assessorato per l'acquisizione di un parere motivato ed articolato.

Al riguardo è bene precisare che la nostra Regione in materia di collegamenti in genere, e quindi anche di quelli marittimi, ha il diritto di essere coinvolta da parte degli organi centrali dello Stato, attraverso l'emanazione di un apposito avviso, prima dell'assunzione, da parte di questi ultimi, di scelte e provvedimenti in fatto di tariffe e di programmi che importino modifiche o soppressioni delle linee. È evidente, però, che questa amministrazione, che rappresenta il naturale referente del-

lo Stato in materia di trasporti, prima di esprimere il proprio visto sui programmi quinquennali di potenziamento della Siremar acquisite, in apposite riunioni, il punto di vista degli amministratori locali delle isole interessate ai collegamenti, che più di ogni altro sono in grado di conoscere, e quindi rappresentare, le specifiche esigenze di mobilità delle popolazioni interessate.

Pur non rivestendo il parere formulato dall'Amministrazione regionale carattere vincolante per gli organi destinatari, pur tuttavia, almeno fino ad oggi, il competente Ministero si è sempre adoperato per la ricerca di soluzioni ai problemi dei collegamenti fra la Sicilia e le sue isole minori che, pur in un quadro di compatibilità economiche, riuscissero, comunque, a temperare e quindi a trovare un giusto equilibrio delle diverse specifiche necessità prospettate. Con le stesse procedure previste per l'approvazione dei piani quinquennali di potenziamento dei servizi Siremar, vengono recepite ed approvate, ove se ne presenti la necessità, le eventuali modifiche o integrazioni da apportare in corso di vigenza dei programmi stessi dettate da sopravvenute esigenze di mercato o da altri fattori che possano influenzare a vario titolo queste ultime.

Da quanto sopra esposto si desume che l'architettura dei collegamenti fra la Sicilia e le sue isole minori, deve essere assicurata dalla Siremar con sovvenzioni a carico del Tesoro dello Stato. Solo per colmare eventuali carenze della società di Stato, questa Amministrazione interviene in via integrativa assicurando una griglia di servizi con contributi ex legge regionale numero 18 del 1987, al fine di garantire accettabili condizioni di mobilità alle popolazioni residenti nonché un'offerta di collegamenti a spiccata valenza turistica. Dato il carattere di complementarità che i servizi soggetti a contributi della Regione rivestono nei confronti di quelli esercitati dalla società di Stato, questo Assessorato, nell'approntamento dei relativi piani di riparto, per i quali vengono sentiti i sindaci delle amministrazioni locali interessate, prevede il distanziamento orario dei servizi stessi di collegamento in modo da evitare l'instaurarsi di situazioni, inaccettabili perché contrarie allo spirito della legge

stessa (legge regionale numero 18 del 1987), di duplicazione e quindi in concorrenza fra i vettori.

Va altresì evidenziata, oltre ad una programmazione dell'offerta integrativa imperniata su un rapporto di complementarità fra le corse, una periodica attività di controllo e vigilanza dei funzionari del gruppo della Direzione trasporti svolta compatibilmente con gli altri compiti d'istituto loro assegnati, per garantire l'osservanza dei programmi di esercizio concordati ed approvati, senza contare l'obbligo spe-

cifico, discendente dalla legge regionale numero 18 del 1987, che impone ai sindaci delle isole interessate di fare rilevare, dandone tempestiva comunicazione all'Assessorato competente, tutte le situazioni di mancato rispetto degli orari, nonché di irregolarità o di mancata effettuazione del servizio, quando tale situazione riveste carattere di una certa sistematicità».

L'ASSESSORE
Antonino Strano